ANNO XLI — TORINO, *Mercoledì 13 Febbraio 1907* — NUM. 44

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosso Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre; fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	18 50	9 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger, non flectar

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Il contratto di tariffa e la posizione giuridica
delle Associazioni operaie in Germania e in Francia.

Per intendere bene le differenze di forma, di sostanza e di considerazione politica fra le *Trade-Unions* inglesi e le organizzazioni di mestiere dell'Europa continentale, e per spiegarsi perchè l'Inghilterra abbia sempre preceduto il resto dell'Europa civile nelle leggi sociali, bisogna tenere presenti due ordini di fatti: 1° che il Regno Unito fu il primo paese a compiere quella profonda rivoluzione economica e sociale che fu l'applicazione delle scoperte meccaniche, con la introduzione della macchina, la distribuzione della piccola industria casalinga, la creazione della grande impresa moderna, con tutte le sue singolari attitudini economiche e psicologiche; 2° che le *Trade-Unions* inglesi non furono mai, neppure nel periodo rivoluzionario, che va sino al 1875, in cui si dedicavano con grande entusiasmo ed energia allo *sport* scioperaiolo, organi politici, ma essenzialmente economici.

Di politica, esse se ne sono occupate solo quando qualche legge urtava contro i loro interessi materiali, come nella campagna fino al 1844 contro il dazio sui cereali, e due anni or sono contro la rinascente idra protezionista. Ma oggi pure, in cui sembrano mutar rotta, ben trecento delle più forti *Trade-Unions* hanno ripudiato e ripudiano ogni legame col partito socialista.

Invece, nell'Europa continentale, la classe operaia si affaccia alla vita innanzi tutto con pretese e partecipazioni politiche. Gli operai parigini incominciano a intravedere l'odiato capitalista attraverso alle barricate degli idealisti del 1830 e del 1848. Quelli tedeschi arrivano all'organizzazione, sotto l'alta pressione degli spropositi geniali e suggestivi di Carlo Marx.

Vi è poi, per quanto riguarda la legislazione, una terza premessa da fare. Ed è che gli inglesi, in materia economica, sono il popolo più intelligente del mondo. Essi soli hanno creato una scienza economica, usando magistralmente ora la sintesi, ora l'analisi, seguendo sempre la acuta osservazione dei fatti, più forti di ogni teoria, ed essa campeggia sovrana fra i minuetti vacui della scuola ottimista francese, e le noiosità ineffabili della economia «camerale» tedesca. E la legislazione inglese rispecchia le loro convinzioni e i metodi scientifici: prima una inchiesta, e poi la legge, pronta, esatta, snella, sobria e precisa: affatto contraria ai monumenti sesquipedali delle leggi continentali, oppresse sotto il duplice peso cattedratico e marmoreo del diritto romano e del diritto germanico.

Ciò non ostante, le grandi e serie qualità della razza teutonica trionfarono anche nel campo operaio, che oggi conta una compagine economico-politica a tutta prova. Nel 1903, gli organizzati salivano a 1,343,000, distribuiti in 64 Federazioni centrali, le quali ebbero, in quell'anno, un'entrata di ben 28,000,000 di marchi e una cassa di riserva di m. 19,635,850. Le spese di stampa salivano a m. 1,300,000, i sussidi per scioperi a m. 9,150,000.

Nei rapporti con gli industriali non si può però affermare che le «Gewerkschaften» tedesche siano giunte — al pari delle *Trade-Unions* inglesi — a raggiungere uno stato di pace armata. Frequenti e lunghi sono gli scioperi e, per converso, rari i contratti di lavoro, nessuno dei quali poi può vantare la durata e l'importanza dei principali inglesi. Invece sono preferiti i «contratti di tariffa», che sono numerosi e bene congegnati, come appare da due recenti pubblicazioni: *Gewerbliche Friedensdokumente*, di Fanny Imle, e *Der Tarifvertrag in Deutschen Reich*, dell'Ufficio Imperiale del lavoro. L'essenza di questo contratto — che viene sempre stretto dagli industriali con le Federazioni centrali — consiste in ciò, che una organizzazione addiviene in comune ad un accordo sul contenuto di contratti di lavoro individuali da concludersi in avvenire. Il contratto di tariffa si riferisce quindi a un contratto di lavoro, ma non si confonde con esso: le sue disposizioni hanno vigore soltanto quando si concludono contratti individuali di lavoro.

Come è regolato legislativamente questo contratto di tariffa? Per rispondere a tale domanda, bisogna tener presente che il Codice civile germanico — malgrado le acerbe critiche mossegli dal Menger, l'illustre professore alla Università di Vienna, nel suo noto libro «Il diritto civile e il proletariato» — ha regolato ben più precisamente del Codice napoleonico e di quello italiano il contratto di locazione d'opere, estendendovisi per otto paragrafi.

Queste disposizioni, e la copiosa giurisprudenza dell'ultimo decennio, bastano a darci un'idea dell'ordinamento vigente.

L'efficacia del contratto di tariffa è stata in Germania riconosciuta come portante effetti giuridici, essendo esso stato ritenuto dai magistrati come «non contrario ai buoni costumi, nè ostacolato da divieti di legge». Il suo valore giuridico si esplica sui contratti di lavoro individuali, di cui prescrive nelle linee generali il contenuto, e si esplica pure nella coercibilità nei casi di inosservanza. I diritti e i doveri che derivano dal contratto di tariffa spettano alle organizzazioni di operai da un lato e all'imprenditore che lo ha concluso e riconosciuto il contratto dall'altro.

Più volte venne sollevata la questione, se il contratto di tariffa obblighi anche gli operai non appartenenti all'Associazione che lo ha concluso. La giurisprudenza germanica ha risposto sempre negativamente. Ma — e questo è importantissimo — i magistrati tedeschi hanno seguito quasi costantemente l'esempio inglese e francese, ritenendo il padrone obbligato verso tutti i suoi operai indistintamente alla osservanza del contratto di tariffa, appartengano essi o non all'Associazione che lo ha concluso.

Non solo, ma la giurisprudenza ha ritenuto pure che, a norma del diritto vigente, non si possano concludere contratti individuali di lavoro divergenti dalle norme generali fissate dal contratto di tariffa, poichè, se ciò si fosse ammesso, si ritenne che a nulla si sarebbe ridotta la ragione giuridica di quest'ultimo.

Col moltiplicarsi dei contratti di tariffe — presentemente ammontano a ben 2000 circa — e sopratutto col crescere della loro importanza, anche queste norme di diritto comune sono andate facendosi sempre più insufficienti. I civilisti tedeschi in questi ultimi tempi hanno, anche in Congressi, ritenuto che, se tali contratti sono validi ed efficaci, si dovrebbe legalmente assicurare loro un trattamento uniforme, riconoscendone sopratutto la funzione sociale. Dovrebbero quindi entrare nella cerchia dei contratti regolati da apposite norme legislative; si dovrebbero stabilire il principio e le condizioni di fatto rispetto alle loro due forme fondamentali, cioè la forma collettiva e quella corporativa, e con norme nuove e integrative di quelle vigenti, determinare come si debba intendere la volontà delle parti in tali contratti, come si debbano riconoscere i diritti e i doveri che ne derivano e quale debba essere precisamente l'azione loro sui singoli contratti di lavoro.

E' appunto per soddisfare a queste giuste richieste ed esigenze, che il Governo dell'Impero, per provvedere con ordine logico, ha presentato un primo disegno di legge per regolarizzare il soggetto di tali contratti, cioè la posizione giuridica delle Associazioni professionali.

Questo progetto si differenzia grandemente da quello inglese, di cui già parlammo, perchè non risolve nessuna di quelle scottanti questioni, che pure si affacciano in tutti i conflitti di lavoro. Seguendo il genio germanico, il progetto in questione si propone fondamentalmente due scopi: 1.o costituire la figura giuridica dell'Associazione professionale, perchè possa rispondere effettivamente coi propri averi di tutte le inosservanze ai contratti di tariffa; 2.o assoggettare tali Associazioni ai vincoli ferrei della Polizia e dell'Amministrazione governativa germanica.

Un solo punto il progetto ha in comune con la legislazione inglese: e cioè esso pure lascia all'arbitrio delle Associazioni, siano operaie che padronali, di assumere, o meno, la personalità giuridica. Difatti l'articolo 1.o del disegno di legge dice precisamente: «Una Associazione di industriali o di lavoratori dell'industria può essere inscritta nel registro delle Associazioni come «Associazione professionale», se il suo scopo è rivolto soltanto alla difesa e promozione dei comuni interessi, direttamente relativi alla professione dei suoi membri, oppure alla concessione a loro di sussidi, senza diritto esercitabile giudizialmente.... »

La legge prescrive norme minute sulle persone capaci di vincolarsi giuridicamente all'«Associazione professionale registrata» — ad esempio, sono esclusi gli individui inferiori ai 16 anni — sulla nomina dei rappresentanti, sulle decisioni delle assemblee e sul modo di opporsi ad esse. Contrariamente a quanto stabilisce il paragrafo 78 del Codice civile, queste Associazioni non sono tenute a consegnare ai Tribunali, neppure dietro domanda, l'elenco dei soci.

I rapporti fra Associazione e soci sono retti unicamente dal breve art. 12, il quale dice: «Una azione della Associazione contro i soci ha luogo solo riguardo agli ordinari contributi da pagarsi da costoro.»

Nulla dice il progetto sui rapporti fra queste Associazioni riconosciute circa i contratti di tariffa. Come risulta dalla relazione che accompagna il disegno di legge, per il momento tali rapporti resteranno vincolati dalle norme del diritto comune.

Non meno importante per noi è il progetto sul contratto di lavoro presentato in Francia, poichè la vicina Repubblica si trova, su questo punto della legislazione, precisamente nelle nostre stesse condizioni, cioè allo zero assoluto. E ciò, malgrado al principio dello scorso anno si trovassero in Francia non meno di 11,341 Sindacati con 1,809,271 aderenti, di cui 8238, comprendenti complessivamente 1,132,343 aderenti, avevano ottenuto quella specie di personalità giuridica, che è concessa dalla legge 21 marzo 1884.

Il progetto, che si può sin da ora predire andrà soggetto a profonde trasformazioni, distingue tre forme di contratti: quello «individuale», quando avviene fra un unico conduttore e un unico locatore d'opera; quello «per squadra», quando avviene fra un conduttore d'opera e una collettività di locatori d'opera, o i rappresentanti di questi; e infine il contratto «collettivo», che corrisponde al contratto di tariffa germanico e determina certe condizioni a cui debbono soddisfare i contratti individuali, che saranno conclusi fra le persone che possono esigere l'applicazione delle clausole inscritte nel contratto collettivo.

Questa tripartizione è gravida di conseguenze, sia dal punto di vista dei lavoratori, che da quello dei padroni. Difatti il progetto — dopo avere disposto in forma molto vaga che «deve essere considerata come illecita qualsiasi clausola del contratto di lavoro per la quale una delle parti abbia approfittato del bisogno, della leggerezza o della inesperienza dell'altra per imporle patti in evidente disaccordo con le condizioni abituali della professione e con il valore e l'importanza dei servigi pattuiti» — sancisce questi importantissimi principii generali: 1.o In mancanza di stipulazione contraria espressamente enunciata negli statuti dei sindacati o nel contratto collettivo, sono considerati come soggetti agli obblighi risultanti da quel contratto collettivo coloro che, al momento in cui è avvenuto il contratto, sono membri del sindacato o della collettività contraente, o che posteriormente aderiscono al sindacato o al contratto stesso; 2.o Quando un contratto di lavoro interviene fra un conduttore e un locatore d'opera che devono, ai termini dell'articolo precedente, essere considerati come soggetti l'uno e l'altro agli obblighi risultanti dal contratto collettivo, le norme determinate in quel contratto s'impongono, non ostante qualsiasi stipulazione contraria, ai rapporti sorti dal contratto di lavoro; 3.o Quando una sola delle parti nel contratto di lavoro deve essere considerata vincolata dalle clausole del contratto collettivo, tali clausole non si applicheranno ai rapporti sorti dal contratto di lavoro se non in mancanza di stipulazioni contrarie.

Ma in tal caso, la parte vincolata da un contratto collettivo che l'obbliga anche riguardo a persone che non sono state parti contraenti in questo contratto e che avrebbero accettato, riguardo a queste persone, condizioni contrarie alle norme determinate da quel contratto, può essere chiamata in giudizio a motivo dell'inesecuzione degli obblighi da essa assunti; 3.o Quando non esiste che un solo contratto collettivo riguardante le condizioni del lavoro per la professione e per la regione e quel contratto è stato depositato alla segreteria del Collegio dei probi-viri o alla cancelleria del giudice di pace, conformemente al disposto dell'art. 13, sarà presunto sino a prova contraria e sin che duri il contratto collettivo che i conduttori e i locatori d'opera abbiano accettato, per quanto concerne i rapporti sorti dai contratti di lavoro intervenuti fra di essi, le norme stabilite nel contratto collettivo; 4.o I sindacati che sono intervenuti come parte contraente nel contratto collettivo riguardante le condizioni del lavoro, possono fare tutti gli atti che sorgono da quel contratto collettivo a loro vantaggio e a vantaggio dei loro membri, avutone da essi consenso.

Essi possono specialmente intentare causa per ottenere l'esecuzione del contratto, e la rifusione dei danni nel caso di inesecuzione, sia contro le parti, individui o Sindacati con cui è avvenuto il contratto collettivo, sia contro quei loro membri che non avranno rispettato le disposizioni stabilite dal contratto collettivo.

Quando il contratto collettivo è intervenuto fra un Sindacato o una collettività di locatori d'opera e parecchi conduttori d'opera, ognuno di questi conduttori d'opera ed ognuno dei membri di quel Sindacato, o della collettività operaia potrà egualmente intentare causa per ottenere a suo vantaggio l'esecuzione del contratto e la rifusione dei danni-interessi contro coloro che, per vincolati dal contratto con loro avvenuto, non rispetteranno gli obblighi che loro incombono per il contratto collettivo.

Questi i capisaldi del progetto francese, a cui si aggiunge l'altro, che stabilisce come le condizioni che il conduttore d'opera avrà inscritte in un regolamento di fabbrica non si considerano come accettate dal locatore, se non sono state regolarmente pubblicate, e se il conduttore non prova che sono state fatte conoscere personalmente al locatore.

Noi facciamo grazia ai nostri lettori di tutte le altre disposizioni del progetto francese, che riguardano appunto i regolamenti di fabbrica, la rimunerazione e le condizioni del lavoro, gli altri obblighi ordinari delle parti, e la cessazione e rottura del contratto. Ricordiamo solo, per quest'ultimo punto, la dizione dell'articolo 38 del progetto, che suona così: «Lo sciopero è, salvo manifestazione contraria della volontà dell'una e dell'altra parte, una sospensione del contratto di lavoro. Il rifiuto dell'una delle parti di ricorrere alla procedura di conciliazione o all'arbitrato nelle forme istituite dalle leggi speciali, sarà considerato come una rottura del contratto per opera di quella parte. Nei servizi pubblici e negli stabilimenti industriali dello Stato, il cui funzionamento non potrebbe essere interrotto senza compromissioni degli interessi della difesa nazionale, lo sciopero, o la cessazione concertata del lavoro è *ipso facto* una rottura del contratto di lavoro.» Naturalmente la sospensione o rottura del contratto dà luogo a una causa civile di danni.

Le critiche contro questo disegno di legge sono vivacissime in Francia e le accuse degli industriali sono state perspicuamente riassunte dal signor D'Eichthal nello *Economiste Français*. Esse si riassumono nei seguenti punti: 1.o sarebbe meglio regolare con una serie di leggi la soluzione delle diverse questioni che nascono dal contratto di lavoro, anzichè fare un progetto che vorrebbe, ma non riesce ad essere organico; 2.o si criticano le espressioni incerte, perchè troppo vaghe, della legge; 3.o si trova eccessiva l'autorità data ai contratti collettivi stipulati dai Sindacati di regolare ogni altro, presumendone l'accettazione, i contratti individuali e quelli a squadra; 4.o infine si ripete la critica fondamentale sul valore effettivo della responsabilità materiale dei Sindacati operai.

«La prima condizione, — scrive il D'Eichthal, — perchè i contratti collettivi si sviluppino (ed è ciò di cui meno s'occupa il progetto di legge) sarebbe la solidità delle garanzie che i mandatari diretti e indiretti degli impiegati potrebbero, privandoli dei vantaggi dei contratti individuali, offrire agli industriali circa l'esecuzione dei patti; in altre parole, la superficie effettiva dei Sindacati dal punto di vista dell'adempimento dei loro impegni. Attualmente, sia dal lato legislativo, sia dal lato pratico, essa è quasi nulla. Da una parte i Sindacati operai mancano di fondi e dall'altra la loro responsabilità effettiva non esiste. In queste condizioni parlare ad ogni linea, come fa il progetto, di azioni giudiziarie e di danni e interessi in caso di inesecuzione del contratto è pura chimera per ciò che concerne le garanzie offerte agli industriali.»

Abbiamo riportato questa critica perchè, come vedemmo, essa è la stessa degli industriali inglesi; e noi la ritroveremo ancora altrove.

«Cura ricostituente»?
Facciamola, dunque!

Roma, 12, ore 23.

Contrariamente alle notizie che giungono dall'Alta Italia alla Direzione generale delle ferrovie di Stato prevale la tendenza ottimista. Secondo notizie giunte alla Direzione, il movimento del traffico si è reso più spedito, specie per quel che riguarda il carico dei carboni nelle stazioni di Genova, Savona e Venezia, dove ha proceduto un po' meglio. Anche le difficoltà dell'interno andrebbero diminuendo. La stazione di Alessandria, che era la più imbarazzata a dare il passo ai treni, da ieri adempirebbe più speditamente il suo ufficio.

Il *Giornale d'Italia* riferisce in proposito che una persona, che aveva oggi potuto avvicinare il comm. Bianchi, assicurava di averlo udito pronunciare questa frase testuale: «Le ferrovie italiane hanno bisogno di una cura ricostituente, ma purtroppo dell'arsenico non si possono propinare che due o tre gocce al giorno.» Circolano ancora versioni diverse sull'andata del comm. Caio nell'Alta Italia. Secondo la Direzione delle ferrovie, le cose sarebbero andate così: il Governo desiderava che si recasse a Genova il comm. Bianchi per cercare di porre riparo ai gravi inconvenienti di questi giorni e porre così un freno alle vive lagnanze dei commercianti e degli industriali di Genova, Milano e Torino. Il direttore generale però non poteva muoversi, urgendo troppo in questo momento la sua presenza a Roma, dove fanno capo tutte le lagnanze. A ciò si aggiunga che, mandando la Commissione, presieduta dal senatore comm. Martuscelli, consegnato al ministro dei lavori pubblici lo schema di progetto definitivo per l'Amministrazione delle ferrovie, il ministro, che sta esaminandolo, ha bisogno di conferire spesso relativamente ad alcune disposizioni approvate dalla Commissione con il comm. Bianchi.

Secondo il *Giornale d'Italia*, il disegno di legge dovrà subire alcune varianti, anzi una ne ha già subita, poichè mentre la Commissione aveva ridotto della metà il progetto primitivo, rimandando al regolamento alcune disposizioni, il ministro ha rimesso queste nella legge.

Vita interna del Ministero.

Roma, 12, ore 24.

Si asseriva stamane a Montecitorio che l'onorevole Giolitti fosse rimasto fortemente impressionato dell'incidente di ieri alla Camera, per il quale il ministro della guerra dovette intervenire per smentire l'on. Pozzo e per evitare un voto contrario al Governo.

Secondo il *Giornale d'Italia*, egli pensa che il Ministero non possa andare innanzi, data anche la malattia di Gianturco e di Gallo, senza modificarsi.

Secondo la *Tribuna*, invece, non ci sarebbe bisogno di smentire le voci corse. Chi ha seguito le singole fasi dell'incidente di ieri senza preconcetti di tendenze non può trovare in esso ragione, non dirremo di dissenso fondamentale fra il modo di vedere dell'on. Pozzo e di quello del ministro della guerra, ma neppure di una possibile suscettibilità. «Il ministro della guerra — continua la *Tribuna* — ha creduto di dover precisare il pieno accordo del Governo con coloro i quali sostenevano la necessità di un provvedimento legislativo a favore dei veterani delle patrie battaglie tormentati dal bisogno, all'infuori di ogni questione regolamentare. Ma con ciò non ha disconosciuto che una questione regolamentare una esiste, come non espresse un pensiero in dissidio con quello dell'on. Pozzo, il quale aveva già dichiarato che il sentimento del Governo era interamente conforme a quello dei deputati che perorarono la causa dei veterani.

Una lettera di Sacchi sulla scuola e lo Stato

Ci telefonano da Roma, 12, ore 20:

La *Vita* pubblica una lettera dell'on. Sacchi intorno all'azione dello Stato sulla scuola. Sacchi, rilevando un voto già espresso, fa adesione al principio della avocazione della scuola allo Stato, specialmente perchè i fatti hanno dimostrato che i Comuni sono impotenti a debellare l'analfabetismo. E' impossibile pretendere che lo Stato assuma dovunque la scuola elementare. Occorre procedere per gradi, cominciando subito dal creare le scuole di Stato ove mancano le scuole comunali, giungendo poi a sostituire completamente la scuola di Stato alla scuola comunale. I mezzi ci sono, purchè la democrazia abbandoni la utopistica teoria degli sgravi.

Conclude che in Italia l'unico impulso civile viene dallo Stato, e quindi la democrazia non può che proporsi di rendere quell'impulso più energico e intenso coll'istruzione laica dello Stato.

Per la tomba di re Umberto.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 22:

Presieduta da Rava, si è radunata la Commissione che cura l'esecuzione dei lavori per la tomba di re Umberto al Pantheon. Il ministro ringraziò i convenuti per aver aderito al suo invito, raccomandò loro di condurre a termine quest'opera colla maggior sollecitudine possibile. La Commissione è composta di Monteverde, Poglaghi, D'Andrade, Bassani, Cirilli, Corrado Ricci, ed ha approvato il progetto Sacconi, affidandone l'esecuzione al Cirilli, suo allievo. Nel pomeriggio la Commissione si è recata al Pantheon per rendersi conto delle condizioni del luogo in cui sarà eretto il monumento.

Conciliazione possibile
ma sempre difficile.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 12, ore 22

Il nuovo ordine di cose in Francia, creato dalla recente circolare Briand, è sempre il tema di tutti i discorsi delle sfere clericali di Roma, e dell'alta prelatura. Però la calma con cui l'opinione pubblica francese ha accolto il colpo di scena del Vaticano e la serenità che ha dimostrato il Governo in questa circostanza incominciano a produrre effetti anche a Roma. Le ire accennano a smorzarsi e si incomincia a ragionare con più serenità. Nei giorni scorsi non trovavo un prelato che mi significasse opinione fiduciosa. Il pessimismo prevaleva in tutti e in tutto e in Vaticano poi non volevano più sentire parlare di conciliazione e il nome di Briand dava i brividi. Oggi per la prima volta mi sono imbattuto in un alto prelato che si mostrò meno pessimista degli altri. Egli ammise che la situazione è intricata, ma non crede affatto che sia inestricabile. «Se è vero — egli dice — che, come è disposto alla conciliazione il Papa, così lo sia il Governo, perchè dovranno escludere che prima o poi alla conciliazione vi si arrivi! La cosa più difficile nel momento attuale è di trovare il modo di riavvicinarsi. Occorrerebbe che qualcuno si incaricasse di rendere possibile il riavvicinamento. Occorrerebbe pure che a questo grave conflitto si togliesse un po' il suo colore politico. Infatti ciò che ha reso così stridente e così antipatica la questione è la politica e credo che, se il primo torto lo ha il Governo, un po' di responsabilità lo abbia anche il Vaticano.» Queste idee espressemi da un prelato molto autorevole si andrebbero oggi ripetendo anche da altri. Occorrerebbe un tramite, un araldo di pace insomma; ma chi si vuol assumere un simile incarico e chi ne prenderebbe l'iniziativa! In Vaticano vorrebbero che il Governo mandasse un suo legato speciale a Roma, ed infatti a più persone, che si presentarono in passato in veste di mediatori, fu risposto: «Se non avete un incarico ufficiale, è inutile che vi incomodiate». E di pretesi mediatori se ne presentarono diversi anche prima della circolare Briand, anche prima che le famose leggi di separazione andassero in vigore. Furono respinti tutti, ma il fatto prova che il Vaticano si è sempre illuso e teme che oggi pure si illuda sempre di più che un legato ufficiale del Governo possa da un momento all'altro arrivare.

Zeta.

Parigi, 12, ore 22.

Il Papa ha inviato al cardinale Richard istruzioni respingenti il progetto di affitto redatto da Briand. La *Croix* riceve dalla provincia la comunicazione della nota seguente, inviata dal cardinale Richard ai vescovi: «Sono incaricato dal Santo Padre di fare conoscere ai vescovi che la disposizione introdotta dal ministro dell'istruzione pubblica, nel contratto amministrativo da stipulare fra i sindaci ed i curati per il godimento gratuito delle chiese, non può essere accettata, e che è necessario mantenere la formula stabilita da Sua Santità, per salvaguardare il principio ed i diritti della gerarchia. Questa formula deve, in tutte le diocesi, servire di base alla preparazione dei contratti fra i sindaci e i curati, conformemente alla dichiarazione dei vescovi. *Firmato:* Francesco cardinale Richard».

L'anticlericalismo e i socialisti.

Roma, 12, ore 20.

L'*Avanti!* pubblica un vivace articolo sulla dimostrazione anticlericale del 17 prossimo. L'articolo è diretto contro «i sindacalisti senza Sindacato», i quali — dice l'*Avanti!* — si sono slanciati contro Clemenceau con una furia che essi — vedi combinazione — non adoperano contro Giolitti, del quale, anzi, dicono che è inutile lavorare per buttarlo giù, poichè tanto, dopo lui, non verrebbe il socialismo e nemmeno il sindacalismo. «Preti clericali ed amici ministeriali — aggiunge l'*Avanti!* — naturalmente sono pienamente soddisfatti di codesto atteggiamento fieramente sindacalista». L'*Avanti!* continua su questo tono, prendendo di mira il locale organo quotidiano sindacalista, e chiudendo con una puntata contro gli ultrariformisti (leggi Turati) che, a proposito della prossima dimostrazione, «camminano — come essi dice — sulle uova della reticenza».

La relazione Bergamasco sulla Cassa depositi e prestiti.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 23:

E' stata pubblicata la relazione Bergamasco sulla Cassa Depositi e Prestiti. La relazione afferma, fra altro, che il fatto della irregolarità dei conteggio degli interessi nei libretti delle Casse di risparmio è dovuta a ciò: che non si permette un deposito che superi le duemila lire ed un deposito, durante l'anno solare, che superi le mille lire. Ora è avvenuto che, per difetto di vigilanza, da tempo furono segnati sui singoli libretti quote e somme, nel periodo di un anno solare, superiori alle mille lire, e su queste, non eccedenti le duemila lire, fu corrisposto l'interesse.

Il relatore esprime l'avviso che convenga togliere il vincolo delle mille lire di deposito nel corso dell'anno solare. Dopo un esame accurato delle altre gestioni affidate alla Cassa Depositi e Prestiti, la relazione conclude rivolgendo parole di vivo elogio agli impiegati che prestarono la loro opera zelante.

Le linee d'accesso al porto di Genova.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 22:

La Commissione che esamina il progetto di legge delle linee di accesso al porto di Genova ha affidato ad una Sotto-Commissione lo studio tecnico dei varii progetti di linee che fanno capo al porto di Genova. Fra essi per la direttissima Genova-Milano due progetti, uno studiato dal Consorzio e l'altro dal Comune di Genova; un terzo da Genova a Gavi; un quarto da Genova a Novi. Due da Ronco a Genova, da Genova a Piacenza, da Genova a Borgotaro, da Genova a Spezia.

La Sotto-Commissione farà un sunto di tutti quanti progetti di legge.

Per una riconciliazione fra Guglielmo II e il Duca di Cumberland.

Ci telegrafano da Berlino, 12, ore 22:

Secondo informazioni, d'altronde molto discusse, il risultato delle elezioni al Reichstag non resterebbe senza influire sull'attitudine del Duca di Cumberland nella questione di Brunswick. Si tenterebbe di nuovo di provocare una riconciliazione fra il Duca e l'Imperatore.

La situazione a Tangeri.

Parigi, 12, ore 22,30.

Telegrafano da Tangeri al *Temps*: «La situazione nella regione di Tangeri è delle più calme. Il sentimento di sicurezza che ha fatto nascere l'arrivo della *mehalla* e la fuga di Raisuli sono la causa di questa situazione. D'altra parte le nuove grosse transazioni immobiliari presso Tangeri, dove la dittatura di Raisuli era durata lungo tempo, dà nuovo impulso agli affari. I francesi partecipano su grande scala a queste transazioni, che attestano la fiducia che posseggono dello sviluppo economico del paese. I capitalisti tedeschi sono entrati in linea per queste compere di terreni e fanno grandi sforzi per non lasciarsi prendere la mano da altri. Si crede tuttavia che se l'organizzazione della Polizia non risponde nella pratica allo scopo previsto dalla Conferenza di Algesiras, tutte le iniziative di ordine economico sono destinate a un insuccesso.» Il corrispondente del *Temps* aggiunge di avere domandato ad El Guebbas, ministro della guerra, qualche informazione sull'attitudine di Zelal al momento della sua sottomissione e sulle spiegazioni che ha date della sua condotta. El Guebbas ha risposto che il complice di Raisuli si è presentato in uno stato compassionevole. Egli tremava e non poteva pronunciare neppure una parola. Si è limitato a dire che era nella impossibilità di rifiutare ospitalità a Raisuli, perchè questi disponeva ancora di partigiani numerosissimi, che gli avrebbero imposto la sua volontà nel *douar* di Zelal. Il complice di Raisuli ha espresso d'altronde il più vivo pentimento per la sua condotta passata ed ha preso formale impegno di cooperare con la *mehalla* alla cattura dell'ex-*caid* di Fahs.

Saccheggi e vandalismi a Mogador.

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 13, ore 1,40.

Mentre una calma relativa regna, secondo ogni probabilità solo temporaneamente, nei distretti di Tangeri gli affari a Mogador prendono una piega più grave.

I funzionari del Maghzen si impadroniscono, mediante ricatto, del denaro di tutti coloro che possono molestare, e continuamente hanno luogo furti ed atti di saccheggio. La scorsa settimana il *Tennis-Club* europeo, con tutti i suoi annessi, fu incendiato, e il governatore della città rifiutò ogni soccorso per spegnere l'incendio. Si pensa a Mogador che il Club fu distrutto per istigazione dei funzionari della città. *(Times).*

Sulla pretesa concessione d'una ferrovia marocchina.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 13, ore 2.

Mi sono recato stamane al Ministero degli esteri non appena ho ricevuto il numero del *Matin* nel quale si pubblicava la notizia proveniente da Tangeri, secondo la quale una concessione sarebbe stata accordata ai tedeschi per la costruzione di una ferrovia da Tangeri a Larrache. Mi si affermò alla Wilhelmstrasse che si è assolutamente senza notizie a questo proposito, e che la risposta del ministro degli esteri al *Matin* aveva, del resto, posto le cose in chiaro.

Sono stato autorizzato a comunicarvi la seguente risposta: «Ci teniamo strettamente alle decisioni della Conferenza di Algesiras, e, per quanto concerne la concessione di lavori pubblici per parte del Governo marocchino, come la pretesa concessione della ferrovia di cui si tratta, vi dichiariamo che non permetteremo mai che una tale concessione sia fatta a sudditi dell'Impero germanico.» *(Matin).*

Strane espressioni di Bülow messe in bocca a Stead.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 13, ore 2.

Il pacifista Stead, che si trova attualmente a Stoccolma, ha, secondo la *Vossische Zeitung*, riferito in una conferenza a favore della pace le dichiarazioni a lui fatte dal cancelliere von Bülow. Questi avrebbe, secondo il giornale, assicurato Stead che l'Imperatore, tutti i generali, tutti gli uomini di Stato erano partigiani risoluti della pace. «Volete che io vi dica la mia opinione? — avrebbe aggiunto il cancelliere. — Conosco un mezzo per assicurare la pace del mondo: fate che io ottenga l'autorizzazione di uccidere dieci giornalisti rinomati. Comincerei con il redattore della *Gazzetta di Colonia*. Il redattore del *Times* verrebbe in secondo luogo al patibolo.»

Stead non si sarebbe trattenuto d'altra parte dal riferire le parole del cancelliere. Avrebbe dichiarato ugualmente ad un giornalista che l'Imperatore di Germania era uno dei pacifisti più entusiasti che egli avesse conosciuto e che la storia gli darebbe il soprannome di «Imperatore pacifico» (Friedenskaiser). Queste dichiarazioni del cancelliere non soddisfano la *Deutsche Tages Zeitung*.

«Stead, — dice questo giornale — non aveva bisogno di apprenderci che l'Imperatore ed il cancelliere desiderano sinceramente la pace. Lo sapevamo già, ma dubitiamo che il principe von Bülow si sia espresso come ha riferito Stead.

«Il principe von Bülow avrà probabilmente scherzato, come è solito fare. Conosciamo la stampa tedesca e la possiamo giudicare. Noi non abbiamo mai letto nei giornali tedeschi articoli aggressivi: la stampa di Germania si limita a respingere gli attacchi ingiustificati. Forse si è detto in qualche giornale che una guerra accolta con gioia sarebbe preferibile ad una pace ignominiosa. Ma non è soltanto diritto, ma dovere della stampa di insistere su questo punto.» *(Matin).*

La vertenza nippo-americana

(Servizio speciale della Stampa).

Washington, 12, ore 2.

Nessuna decisione ha potuto essere presa ieri, nel pomeriggio, alla conferenza che ha avuto luogo alla *Casa Bianca* colla Direzione dell'insegnamento di California. Il colloquio continuerà giovedì. Bisogna vedere in ciò una prova che si spera di pervenire ad un accordo. *(Times).*

Castro operato.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 13, ore 2,30.

Il console generale del Venezuela annuncia che il dottor Revenga ha operato il presidente Castro domenica scorsa. L'operazione è riuscita. *(Matin).*

I guadagni degli artisti d'altri tempi.

Più che ogni altra, l'età nostra mostra di apprezzare le opere d'arte d'altri tempi: i quadri, le statue, le stampe, le miniature, i gioielli, i mobili sono nelle vendite artistiche disputati ad altissimo prezzo. La diffusione della ricchezza, la creazione di ingenti patrimoni dovuti alla floridezza delle industrie sopratutto in paesi nuovi e senza passato artistico, quale l'America, fanno sì che la ricerca di opere d'arte del passato è divenuta attivissima. Tutti sanno come per *L'Amor Sacro e Profano* della Galleria Borghese, il Rothschild avesse offerto tre milioni, è noto che l'*Angelus* del Millet fu comperato da un americano per un milione e mezzo, che i ritratti del Gainsborough attingono facilmente sul mercato londinese le duecento e trecentomila lire.

Questa alta valutazione attuale delle opere d'arte antica fa per contrasto apparire in tutta la sua luce la tenuità dei compensi che in vita loro ricevettero gli artisti che quelle opere crearono.

Singolarmente interessante è a questo proposito uno studio che il visconte D'Avenel pubblica sulla *Revue des Deux Mondes*.

«Miserabile come un pittore», diceva un vecchio proverbio, e la realtà dei fatti conferma questo apprezzamento. Gli artisti del medioevo lavoravano «a giornata» e per salari assai miseri. Cimabue ed un suo aiuto guadagnavano fra tutti e due ventitrè lire al giorno, Francesco da Volterra ne riceveva sedici, altri dieci e nove (fatta la riduzione della moneta antica, non in monete attuali, non nel suo equivalente economico), Hugo van der Goes, l'autore del meraviglioso trittico, di recente trasportato da Santa Maria Novella agli Uffici, uno stipendiato con 22 lire al giorno: Frate Luplico toccava 576 lire al mese, trattamento splendido, perchè egli era per di più alloggiato e nutrito.

Questo ultimo costume era frequente, ma pare che la tavola concessa ai pittori non fosse luculliana, perchè Paolo Uccello una volta scappò e non fece ritorno al lavoro se non dopo promessa di un ordinario meno insufficiente. Ad evitare simili contrasti, la minuta del pranzo era fissata spesso nel contratto: Jean Hosemand, che lavorava pei Papi ad Avignone, aveva diritto a 3 misure di vino, sei pagnotte, un buon piatto di carne, ed uova e legumi.

Michelangelo e Leonardo, quando lavoravano ai cartoni della Battaglia di Anghiari e della Guerra di Pisa, erano compensati con 645 lire al mese. Artisti minori si contentavano di molto meno.

Anche in tempi più vicini a noi i pittori che aiutavano il Vanloo nel decorare la Galleria di Fontainebleau ricevevano al più 16 lire al giorno.

Talora i compensi erano poco proporzionati, più proporzionati alla dimensione delle opere che al loro valore estetico. Mentre il Ghirlandaio riceveva ventiseimila franchi per la decorazione del coro di Santa Maria Novella, il Memling non ne percepiva che settecentotrentotto pei quattro pannelli della dimensione di poco più di mezzo metro di lato, dipinti per la Gilda di San Giovanni e San Luca a Bruges.

Molti degli artisti erano «pensionati». Giotto riceveva da Firenze una pensione annua di 4400 lire, Alberto Dürer 3000 dall'Imperatore, Michelangelo 26.000 da Paolo III, Velasquez 7000 da Filippo IV; Coypel, Poussin, Mignard ebbero pensioni da 10 a 15,000 franchi. La fortuna degli artisti fu allora, come ora, infinitamente varia. Mentre Raffaello lasciava, morendo, un patrimonio di 700,000 lire; e il Dürer uno di 164,000, Stefano Lochner, il grande primitivo di Colonia, spirava all'ospedale.

Nell'Italia del Rinascimento, i pittori sotto l'aspetto economico superavano di poco i piccoli mercanti. Le doti date alle figliuole degli artisti si aggiravano dalle 5000 alle 10,000 lire: il Mantegna ne dette alle figliuole 13,400; la moglie del Perugino ne ebbe 18,000. Michelangelo, Raffaello, Tiziano furono i primi ad i soli di quel tempo che raggiunsero una vera ricchezza.

Mentre Giotto non richiedeva che da 90 a 250 lire per un ritratto, Raffaello voleva cinquemila lire per un quadro. Michelangelo, in quattro anni di lavoro, impiegato a dipingere la volta della Sistina, ebbe 280,000 lire.

Ma queste cifre sono eccezionali. Il Correggio cedette per 110 lire *Cristo nel giardino degli ulivi*, il Carracci diede per una somma di grano ed una di vino *La Resurrezione di Cristo*, Alberto Dürer vendeva, nel 1521, per 24 lire, un disegno, per pagare un enteroclisma alla moglie inferma.

I proventi del grande pittore tedesco furono sempre assai tenui. Il quadro suo, che fu acquistato a maggior prezzo, fu il *Martirio di San Bartolomeo*, pagato 3650 lire; ma i ritratti non gli erano spesso pagati più di 500, 600, 700 lire. Ne dipinse anche per 50-60 lire. Il prezzo corrente dei suoi disegni non superava le 25 lire: alle monache di Colonia fece prezzi speciali: 7 franchi per ogni ritratto. «Faccio — egli scriveva malinconicamente nel suo diario — molti disegni ed altre cose, secondo il desiderio delle persone che trovo. Ma per lo più, il mio lavoro non mi è compensato. Nella Fiandra, in tutti i miei contratti, in tutte le mie vendite sono stato danneggiato, e sopratutto da Madama Margherita (sorella di Carlo V), che non mi diede nulla in cambio delle cose che le regalai». Dürer vendeva da 175 a 200 lire l'intera serie delle sue famose incisioni, e 25 lire ciascuna certe stampe maggiori.

La vendita delle incisioni consentiva al massimo incisore tedesco una vita agiata. Non era costretto, come Hendrick Bles, detto il *Civetta*, a fare l'oste a Malines all'insegna della *Testa d'Oro*.

Il ritratto, l'opera d'arte più commerciale del tempo, rendeva poco. Molti dei capolavori che ornano le nostre gallerie e che sono stimati a decine di migliaia di lire furono fatti per poche centinaia. Bernard Van Orley riceveva 132 lire per ogni ritratto della famiglia di Carlo V; il meraviglioso Antonio Mohr ne ebbe da Filippo II 825; Van Coxcie 567 da Elisabetta d'Inghilterra.

Uno dei premi più alti è quello di 14,000 lire, pagato da Filippo IV al Rubens per l'*Atteone*, ma Rubens fu uno degli artisti più fecondi e più fortunati. Se egli lasciò un ingente patrimonio e che alla sua morte la

collezione dei suoi quadri fu venduta 580,000 lire, ciò fu dovuto più alla quantità dei quadri che al pregio singolo. Infatti la celebre *Deposizione* di Anversa gli era stata pagata soltanto 4320 lire, e il ritratto del Moretus 40. Il prezzo medio dei suoi quadri era dalle 4 alle 5000 lire.

Van Dyck, ugualmente fecondo, fu compensato anche meno largamente. Quel meraviglioso capolavoro che è il ritratto di Carlo I, ora al Louvre, quadro che ora può essere stimato parecchie centinaia di migliaia di lire, gli fu pagato 2500 lire; il *Golgotha* del Museo di Gand: 1440; il *Gesù Crocifisso* di Malines: 1080.

Rembrandt, che morì povero, quantunque avesse guadagnato assai bene, vendeva 2250 lire i ritratti, e vendette 7200 lire la *Ronda di Notte*.

Velasquez ebbe 700 lire pei *Bevitori*. Il principe dei realisti aveva uno stipendio di 200 lire mensili, oltre all'alloggio, al vitto, ed al regalo di abiti smessi. Solo più tardi ebbe 7000 lire annue, stipendio che spesso non gli era pagato, cosicchè visse in strettezze e morì poverissimo. Nè più fortunati furono i pittori del secolo successivo. Chardin vendette 300 franchi le nature morte che ora ne valgono migliaia, Romney dipingeva per 200 franchi i meravigliosi ritratti che ora sono pagati centomila. Nè più lusinghiera fu la sorte degli scultori: se il *Mosè* fu pagato a Michelangelo 22,000 lire, molti scultori non ricevevano che un migliaio di lire per una statua, e qualche centinaio per un ritratto....

La proclamazione del Governo costituzionale in Persia.

Parigi, 12, ore 22,30.

Mandano da Teheran al *Temps*: «I membri del Parlamento persiano, spinti dall'opinione pubblica, estremamente agitata dopo l'avvento del nuovo Scià, che era reputato e temuto come reazionario e disposto a sopprimere la costituzione data qualche tempo prima della sua morte, da suo padre, erano redatto per il Sovrano una specie di sommario delle rivendicazioni, sommario che comprendeva: 1.o Il riconoscimento formale da parte dello Scià della qualità di Sovrano costituzionale e non di autocrato; 2.o Limitazione del numero dei ministri ad otto; 3.o Responsabilità ministeriale; 4.o Regolamento delle assemblee locali; 5.o Rinvio dei funzionari belgi delle dogane.

«Questo ultimatum al Sovrano è stato appoggiato da movimenti insurrezionali manifestantisi specialmente a Teheran. Il nuovo Scià, cedendo alle pressioni esercitate sopra di lui, ha annunziato questa mattina, mediante messaggio al Parlamento, che egli si riconosce Sovrano costituzionale e che la Persia sarà d'ora in poi messa sotto questo regime. Il messaggio è stato telegrafato a Tabris, centro di insurrezione. La popolazione di Tabris si era già impossessata dell'Arsenale ed aveva chiuso tutti gli uffici del Governo. Appena conosciuti i termini del messaggio dello Scià, l'ordine è stato immediatamente ristabilito. Si annuncia egualmente che il Governo si separa dal ministro delle dogane e delle poste: non si sa ancora se i 28 altri impiegati belgi addetti alle dogane ed alle poste, che sono impegnati per contratto da sei ad otto anni, saranno egualmente rinviati. Questi contratti prevedono una penale di 800,000 franchi in caso di rinvio, e molti si domandano come farebbe il Tesoro a pagare questa somma così rilevante. I persiani contano molto sopra la Banca Nazionale di Persia, che essi vogliono fondare per liberarsi degli obblighi che legano il paese alle Potenze straniere. Il capitale progettato per questa nuova Banca sarà di 15 milioni di *tomen*, cioè a dire 60 milioni e 775,000 franchi. Appena la Banca sarà creata, il Governo farebbe un prestito di otto milioni 775,000 franchi, e, dato il movimento di entusiasmo nazionale che esiste in questo momento, è possibile che si trovino presso i grandi negozianti e proprietari persiani dei sottoscrittori che concorrano a mettere insieme il fondo occorrente.»

Guglielmo e i cavalieri dell'Ordine di Malta

Berlino, 13, ore 2.

L'Imperatore ricevette la Deputazione dell'Ordine di Malta, che gli presentò la bolla di nomina con le insegne di gran croce e bali onorario dell'Ordine. Il bali onorario, conte Pratchsia, tenne un discorso dicendo che nel tempo antico l'Ordine combatteva l'Islam; ora bisogna combattere un nemico peggiore, cioè lo spirito di incredulità. Aggiunse che l'Ordine impone pure come dovere di concorrere all'unione delle due confessioni cristiane, unione la cui effettuazione l'Imperatore aveva già così spesso designata come desiderabile.

L'Imperatore, rispondendo, ringraziò ed espresse la sua soddisfazione di entrare nella via di anche più strette relazioni coi cavalieri cattolici dell'Ordine. Aggiunse: «I vostri voti di cavalieri mi garantiscono che voi vi mostrerete veri cavalieri anche nella lotta contro lo spirito di incredulità e di indisciplina, dannosi al genere umano. La vita esemplare, il cristiano amore misericordioso pel prossimo, il timore di Dio, l'amore della patria: ecco il terreno pel quale i due rami dell'Ordine possono cooperare fruttuosamente: con le armi e col il Signore darà la vittoria.»

Il Consiglio dei ministri di Francia.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 14:

I ministri ed i sottosegretari di Stato si sono riuniti a Consiglio all'Eliseo, sotto la presidenza di Fallières. Clemenceau e Guyot-Dessaigne, sofferenti di influenza, non assistevano alla riunione, come Thomson, assente da Parigi. La seduta è stata consacrata, in gran parte, alla spedizione degli affari correnti. Viviani ha trattenuto ampiamente i suoi colleghi sulla questione delle pensioni operaie. Briand ha reso conto del colloquio che ebbe colla Commissione del Senato sul progetto già votato dalla Camera e tendente alla soppressione della dichiarazione per le riunioni pubbliche.

Lo stato di salute di Clemenceau continua a migliorare.

Il conflitto fra Honduras e Nicaragua.

Ci telegrafano da New York, 12, ore 16:

I giornali pubblicano un dispaccio del Presidente del Nicaragua, che dice che il suo paese è provocato dall'Honduras, che si dispone a rinnovare i suoi recenti atti di aggressione.

Il Messico e gli Stati Uniti agiscono di concerto col San Salvador, Costarica e Guatemala, e faranno presso l'Honduras e il Nicaragua dei reclami identici perchè questi paesi non ricorrano alla guerra, e perchè, conformemente ai trattati esistenti, sottopongano le loro divergenze all'arbitrato della Corte, che ha terminato la sua sessione a San Salvador, e che sarà convocata nuovamente per regolare il conflitto attuale.

Il Gabinetto olandese dimissionario.

Ci telegrafano dall'Aja, 12, ore 17:

In principio della seduta della seconda Camera il capo del Gabinetto dichiara che, in seguito al rigetto del bilancio della guerra dalla prima Camera, i ministri avevano risoluto di offrire le dimissioni alla Regina.

Su domanda del Governo, la seduta della Camera è stata tolta e rinviata a data indeterminata.

Francesco Giuseppe andrà sulla Costa Azzurra.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 16:

L'*Echo de Paris* annunzia che l'Imperatore Francesco Giuseppe farà nella primavera prossima, verosimilmente nella seconda quindicina di marzo, un soggiorno di alcune settimane sul litorale francese del Mediterraneo.

Cortesie franco-tedesche.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 14,5:

L'addetto navale all'Ambasciata di Germania a Parigi si è recato stamane al Ministero della marina per esprimere le condoglianze del Ministero della marina tedesco per l'accidente della *torpediniera 339*. Il ministro della marina francese ha incaricato l'addetto navale francese a Berlino di trasmettere al ministro della marina tedesca i suoi ringraziamenti.

Il bilancio degli Interni alla Camera dei deputati.

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Seduta del 12 febbraio.

Roma, 12, sera.

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14,10.

ROSSI E. acconsente di rimandare a sabato la sua interrogazione sul trattamento che la Russia fa agli agrari italiani, dolente che su sì grave argomento, in assenza dell'onorevole sottosegretario, non sia personalmente intervenuto il ministro trattandosi di argomento di somma importanza ed urgente. *(Bene!)*

SANARELLI, sottosegretario di agricoltura, dichiara all'on. Miliani che si sta elaborando un disegno di legge per migliorare il servizio forestale.

MILIANI si dichiara soddisfatto rammentando la maggiore sollecitudine nella presentazione del disegno di legge, il quale deve provvedere all'autonomia dell'Amministrazione forestale.

Una querela.

POZZO, sottosegretario delle finanze, risponde all'on. Abozzi che avverso la sentenza del Tribunale di Napoli contro il giornale l'*Elettrica* a querela di alcuni ufficiali del Corpo della R. Guardia di finanza, fu prodotto appello da entrambe le parti, e che, in pendenza del giudizio, il Ministero non deve prendere nessun provvedimento.

ABOZZI rileva che nel dibattimento emersero abusi sì gravi da rendere indispensabili provvedimenti disciplinari indipendentemente da ogni giudizio sulla responsabilità penali. *(Bene!)*

POZZO non comprende come si possano dire accertate accuse di fronte alla condanna a dieci mesi di reclusione del giornale che le lanciava; un solo fatto fu accertato, ma di tale irrilevanza da non gettare nemmeno a carico dei denunzianti.

ABOZZI parla per fatto personale, affermando di non aver fatto confusione tra l'inchiesta amministrativa e la giudiziaria.

Una riforma in materia di reati di stampa.

FULCI LODOVICO dà ragione di una proposta di legge diretta a modificare l'art. 394 del Codice penale, nel senso di ammettere la prova dei fatti nei processi di diffamazione a carico di pubblicisti e giornalisti, limitando però la condanna di questi alla multa, quando pure, risultando insussistenti i fatti diffamatorii, riescano a provare la loro buona fede. A questo modo si elimineranno dalla stampa gli elementi disonesti.

COLOSIMO, sottosegretario di grazia e giustizia, consente che la proposta di legge sia presa in considerazione.

E' presa in considerazione.

FANI, a nome anche dell'on. Luigi Luzzatti e di altri deputati, svolge una proposta di legge per la concessione di una tombola a favore della Società per le industrie femminili, si operaia e benefica.

POZZO, sottosegretario delle finanze, non si oppone.

La proposta è presa in considerazione.

Il bilancio degli interni.

Si riprende la discussione del bilancio degli interni.

CAO-PINNA, relatore, risponde alle osservazioni speciali d'indole amministrativa, e in particolar modo a quelle per spese di spedalità e pel mantenimento degli inabili al lavoro.

Per la prima nota che la società civile non può abbandonare senza soccorso i poveri che convengono nelle grandi città, e che non di rado i Comuni dei quali provengono non sono in grado di rimborsare le spese.

Quanto alla seconda, dice che lo Stato deve, e lo fa in ogni miglior modo, integrare l'azione della privata beneficenza, ma che nondimeno il problema rimane gravissimo e difficilmente solubile per difficoltà finanziarie. Dichiara di essere contrario all'avocazione allo Stato del servizio sanitario comunale, pure ammettendo che si debba provvedere legislativamente a migliorare la condizione morale e materiale dei medici condotti, e di essere contrario altresì a imporre una tassa particolare e fissa pel mantenimento degli ospedali, e a vietare ai medici stranieri l'esercizio della medicina. Solamente si può domandare pei medici italiani il diritto di reciprocità.

Dice che le riforme del sistema penitenziario sono in gran parte ostacolate da ragioni finanziarie, e che ripetute esperienze hanno dimostrato la difficoltà di utilizzare i condannati in lavori all'aperto, e di obbligare i giudicabili al lavoro nelle carceri.

Invita il Governo, magari creando speciali ispettori, ad una scrupolosa vigilanza sulle Amministrazioni comunali e provinciali, dichiarandosi favorevole ad avocare allo Stato le spese contemplate dall'art. 272 della legge comunale; anzi, vorrebbe pure avocate allo Stato le spese per gli alloggi dei prefetti e dei sotto-prefetti, e per l'ispezione nelle scuole elementari.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ammette la necessità di una attivissima vigilanza sulle Amministrazioni locali, ma non crede occorra nominare speciali ispettori. Presenterà invece un disegno di legge per accrescere il personale ispettivo delle Prefetture.

Intende altresì crescere il numero dei Riformatorii. Prega gli onorevoli Larizza e Cimorelli di non insistere nei loro ordini del giorno, prendendo atto delle sue dichiarazioni. Coglie l'occasione per ricordare che gli attuali imputati dell'assassinio Cuocolo erano stati arrestati dalla Polizia e poi liberati dall'Autorità giudiziaria. *(Bene!)*

Presenterà un disegno di legge per migliorare le condizioni del personale d'ordine e di concetto delle Prefetture.

Si passa alla discussione degli articoli.

BACCELLI GUIDO propone di mandare qualche nostro valoroso scienziato a studiare in Africa la malattia del sonno.

GIOLITTI terrà il massimo conto di questa raccomandazione.

Il PRESIDENTE annunzia che in una votazione a scrutinio segreto la Camera non è risultata in numero legale.

La seduta termina alle 18.

Domani seduta alle 14.

Note alla seduta.

Roma, 12, ore 20.

La seduta fin dall'inizio offre scarso interesse. I deputati presenti sono appena una cinquantina. Al banco del Governo è presente anche l'on. Giolitti, forse per tema che si ripeta l'incidente di ieri, avvenuto in sua assenza, durante la relazione sulle petizioni. Un poco più popolati sono i settori di Destra, dove si notano gli onorevoli Luzzatti e Fani. La Camera si fa attenta quando si svolge l'interrogazione dell'on. Abbozzi al ministro delle finanze per sapere quali provvedimenti intenda adottare in seguito alle risultanze del dibattimento che si è recentemente svolto davanti al Tribunale di Napoli contro il giornale l'*Elettrica* in querela di alcuni ufficiali del regio Corpo delle guardie di finanza. Poichè l'on. Abbozzi sostiene le accuse pubblicate nel giornale l'*Elettrica* contro l'Amministrazione delle gabelle, l'on. *Monti-Guarnieri* interrompe: «Da qual pulpito viene la predica».

L'oratore non raccoglie l'interruzione e prosegue, attaccando l'Amministrazione delle gabelle e rimproverandola per taluni provvedimenti presi a carico di diversi impiegati. Quando lamenta che la sentenza non sia stata ancora pubblicata, *Larizza* interrompe: «Non lo possono e non lo vogliono fare.»

L'interrogante termina le sue dichiarazioni esecrando l'Amministrazione delle gabelle.

Il sottosegretario di Stato difende l'operato dell'Amministrazione delle gabelle, ed elogia anche le qualità morali del suo direttore, comm. Busca.

Monti-Guarnieri: «Ve ne fossero di funzionari a quel modo.»

L'on. Pozzo aggiunge poi che il P. M., eccependo l'esiguità della pena di dieci mesi di reclusione inflitta al direttore dell'*Elettrica*, ha creduto di dover ricorrere in Appello. *(Commenti)*

Larizza: «Ma intanto non si ha il coraggio di redigere la sentenza in conformità del dispositivo di condanna.»

Pozzo Marco: «Mi duole per lei, on. Larizza, la cui valente difesa del direttore dell'*Elettrica* non è valsa a salvare il cliente; ma vedrà che presto la sentenza sarà resa pubblica.» *(Ilarità; approvazioni; interruzioni ironiche verso l'on. Larizza)*

Abbozzi: «Domando la parola per fatto personale.»

Presidente: «Quale fatto personale?»

Abbozzi: «Me lo lasci spiegare.»

Presidente: «E allora lo spieghi.»

Dopo brevi dichiarazioni dell'interrogante, esaurito lo svolgimento delle interrogazioni, ha la parola l'on. *Fulci L.* per svolgere una sua proposta di legge tendente a modificare l'art. 394 del C. p. nel senso che la prova della verità dei fatti, ammessa dalla legge per i pubblici ufficiali, debba essere estesa ai pubblicisti, e che nei delitti di diffamazione a mezzo della stampa, qualora la verità dei fatti non sia provata e che l'autore dell'imputazione (direttore, redattore, gerente di giornali e autore di libri politici) fu indotto in errore ed ha commesso la diffamazione in buona fede con l'intento del pubblico interesse, la pena sarà della multa estensibile a L. 300, invece della reclusione dal minimo attuale di mesi 10 e 800 lire di multa.

L'on. Fulci dice che il pubblicista ha il diritto di censurare la vita pubblica dell'uomo politico, l'attività dell'ufficio del funzionario, ma l'uno e l'altro hanno diritto di insorgere contro i loro accusatori, di provare innanzi al pubblico che cosa egli sia e da qual fine sia determinato nella sua azione. Se il pubblicista, che porta il suo sindacato sull'azione dell'uomo politico e su quella del funzionario, esercita un'alta funzione sociale nell'interesse collettivo, deve consentire a sua volta che sulla sua opera e sui suoi intenti il censurato per la stampa porti il suo controllo. Egli non è più un uomo privato; la sua attività è una nobile, alta funzione sociale, ma, d'altra parte occorre che il controllo della stampa sia più libero e non sia soffocato da repressioni inconsulte ed esagerate.

La Camera segue con vivo interesse il discorso del dotto giurista, ed altrettanto fanno i giornalisti per l'importanza della tesi che li interessa davvicino.

Messa ai voti, la proposta è approvata a grandissima maggioranza.

Un processo di stampa alle Assise di Milano.

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 12, ore 19.

Stamane alla Corte d'Assise si è svolto il processo contro il pubblicista Umberto Bognolo, di 29 anni, corrispondente da Venezia del *Corriere della Sera*, imputato, insieme con Giovanni Galluzzi, gerente responsabile dello stesso giornale, e con Annibale Farezin, del *Gazzettino*, del reato di cui all'art. 107 Codice Penale, per aver pubblicato il 14 giugno 1906 notizie riguardanti la difesa costiera al Lido; notizie che dovevano rimanere segrete nell'interesse della sicurezza dello Stato, potendo le rivelazioni essere causa di gravi danni in caso di guerra.

La Giuria venne costituita assai presto. Viene interrogato per primo il Bognolo, il quale dice che a Venezia si parlava da tutti delle modificazioni portate al forte di San Nicolò, e che la cosa era tanto segreta, che apprese quanto formò oggetto della sua corrispondenza in pieno *Caffè dell'Angelo*, alla presenza di altri avventori. Terminata l'auto-difesa del Bognolo, il presidente domanda al gerente Galluzzi se ha qualcosa da dire a propria discolpa.

Questi si affretta ad alzarsi, e dice: «Io no. Non ho mai dubitato che, per colpa di questo signore — ed accenna, ridendo, al Bognolo — sarei stato tratto qui per rispondere di un delitto contro la patria.» E si siede.

Una dichiarazione presocchè identica è fatta dall'altro gerente Farezin.

Dopo ciò viene data lettura degli atti. Il processo si svolge rapidamente. I testimoni sono ben pochi. Il procuratore del Re sostiene l'accusa contro il Galluzzi ed il Bognolo, e la ritira contro il Farezin; ma i giurati, dopo le arringhe degli avvocati Agrati e Gallina e del difensore del Farezin, avv. Minoli, di Venezia, assolvono tutti gli imputati nel momento in cui telefono.

Re Eduardo inaugura la Sessione pronunciando il discorso della Corona.

(Per dispaccio alla Stampa).

Londra, 12, ore 20.

Oggi ha avuto luogo con il consueto imponente cerimoniale l'apertura della nuova sessione della presente legislatura. Il lungo corteo reale era composto di una dozzina di vetture di Corte tirate da quattro e sei cavalli, ed il magnifico cocchio di Stato, su cui avevano preso posto il Re e la Regina, tirato da otto cavalli colore «isabella», è partito da Buckingham Palace alle ore 1,30 del pomeriggio. Precedeva un plotone di guardie del corpo a cavallo e un altro lo seguiva. I cavalli della vettura reale erano condotti a mano da staffieri in gran livrea rossa e oro con calze di seta bianca. Il corteo era fiancheggiato da *yeomen* con alabarda; le vie mantenute libere da un imponente apparato di *policemen* e da molti soldati di fanteria e della guardia allineati, essendo stata sospesa fin da mezzogiorno la circolazione delle vetture. Da Buckingham Palace il corteo percorse il mall La Horse Guards Parade, Whitehall e Parliament Street fino al palazzo del Parlamento, fermandosi presso la Victoria Tower, di dove le rappresentanze del Gabinetto e della Camera dei Comuni e dei Lordi hanno ricevuto il Re, che è salito alla Robing Room. Quivi Eduardo VII ha indossato i paludamenti reali; quindi si è formato il corteo e, secondo le secolari consuetudini parlamentari britanniche, il Re e la Regina si sono recati alla Camera dei Lordi, ove hanno preso posto sul trono, mentre il *gentiluomo dalla verga nera* andava ad avvertire i gentlemen della Camera dei Comuni, secondo la formola consueta, che il Re si trovava al palazzo e desiderava fare loro importanti comunicazioni. I deputati, preceduti dallo *speaker*, si sono affrettati a recarsi alla Camera dei Lordi, ove, appena presero posto, il Re ha letto il seguente discorso:

«*Milordi e Signori*. — Sono felice di constatare che le relazioni colle Potenze estere continuano ad essere cordiali. Non ho nulla da aggiungere alle informazioni complete che vi sono state presentate nel mese di dicembre intorno ad un certo numero di accordi soddisfacenti conclusi recentemente. Il terremoto di Kingston aumenta la serie delle calamità che la Giamaica e le altre colonie delle Antille hanno provato. Deploro la perdita di tante vite umane e la distruzione dei beni materiali in una importante città. Ho veduto con soddisfazione che il governatore ed i funzionari hanno fatto prova in questa circostanza di coraggio e devozione e che la popolazione ha mostrato sangue freddo. Si compirono in questa circostanza numerosi atti di generosità in tutte le parti del mio impero.

«Riconosco con sincera gratitudine la simpatia mostrata dal popolo degli Stati Uniti di America e l'aiuto prontamente offerto dalle Autorità navali.

«La prima visita, da oltre più di vent'anni, di un emiro dell'Afganistan al mio impero in India, ed il suo esame attento dei fatti caratteristici della vita indiana sono stati, e furono pure per l'emiro, a quanto credo sapere, una fonte di grande soddisfazione. Questa visita tende infatti a suscitare un'armonia di sentimenti, ed è ancora più importante che delle convenzioni formali. In India, pur conservando intatti la forza e l'unità del potere esecutivo, spero si produrrà uno sforzo continuo per trovare i mezzi di allargare le basi della pace, dell'ordine e di buon governo fra le numerose popolazioni affidate alle mie cure.

«*Signori della Camera dei Comuni!* Il progetto di bilancio delle spese nazionali per l'esercizio finanziario che si apre vi sarà presentato in tempo voluto. Questo progetto è stato elaborato allo scopo di effettuare economie accordantesi col mantenimento dei servizi pubblici. Dalle serie questioni concernenti la marcia del nostro sistema parlamentare sono nate deplorevoli divergenze fra le due Camere. I ministri esaminano in questo momento questo argomento importante per trovare una soluzione delle difficoltà. Una legge sulle licenze di spacci di bevande spiritose vi sarà presentata in vista di diminuire, in modo efficace, i mali che risultano dalla vendita e dall'uso degli alcoolici nelle condizioni attuali. Vi sarà presentata una proposta per definire più chiaramente le funzioni delle forze militari della Corona, tanto regolari che ausiliarie e migliorare la loro organizzazione.

«Vi saranno presentati alcuni *bills* sulle terre feudali e sull'estimo del loro valore in Iscozia. Si richiamerà la vostra attenzione sulle misure tendenti ad associare il popolo d'Irlanda alla gerenza dei suoi affari interni e migliorare in diverso modo il sistema di governo di questo paese dal punto di vista amministrativo e finanziario. Vi saranno presentati progetti tendenti ad operare la riforma dell'insegnamento universitario in Irlanda, e spero che le difficoltà che hanno tanto tempo ritardato lo sviluppo dell'istruzione superiore in questo paese potranno così essere scartate. Voi sarete pure invitati ad esaminare progetti tendenti a stabilire una Corte di appello criminale; a regolamentare le ore di lavoro nelle miniere; a modificare la legge concernente i brevetti; a migliorare la legge relativa alla valutazione della proprietà in Inghilterra ed in Paese di Galles; ad autorizzare le donne a far parte dei Corpi amministrativi locali; a modificare la legge concernente le piccole tenute di proprietà in Inghilterra e Paese di Galles; a migliorare l'alloggio delle classi popolari. Chiedo a Dio onnipotente di continuare a benedire i vostri gravi lavori.»

Malgrado il tempo piovoso, molta folla si addensava lungo il percorso del corteo reale da Buckingham Palace al palazzo della Camera dei lordi. Le musiche sonavano l'Inno inglese. Lo spettacolo che offriva la Camera dei lordi era superbo. Tutti i grandi funzionari di Stato erano presenti. Da frequenti applausi fu interrotto il discorso del trono, specie quando parlava del conflitto tra la Camera dei Comuni e quella dei lordi, e quando il Re ha elogiato il coraggio del governatore di Kingston. Applausi vivissimi quando il Re ricorda l'aiuto prestato durante la catastrofe della Giamaica dagli Stati Uniti. Il Re si rivolge, leggendo questo brano del discorso, verso l'ambasciatore degli Stati Uniti.

I lordi indossavano degli smaglianti costumi, e le loro mogli portavano splendide *toilette* con ricchi gioielli. Il Re ha letto il discorso del trono con voce chiara ed intelligibile da tutte le parti della Camera, e specialmente il punto che riguarda la Camera dei lordi fu ascoltato dalla Camera Alta con un sensibile movimento, ciò che costituisce un caso raro, perchè generalmente i discorsi del trono sono ascoltati con assoluto silenzio.

Il Re, la Regina e la Principessa di Galles, di ritorno dalla Camera dei lordi, sono rientrati a Buckingham Palace alle 15. Il fatto che nel discorso della Corona vi è un accenno al conflitto tra la Camera dei Comuni e quella dei lordi è considerato come indizio che il Gabinetto vuole andare a fondo. La questione produce grande impressione. Alle 4 l'aula è molto affollata. L'entrata di Jon Burns alla Camera, in *redingote*, invece che in abito comune, come suole, produce ilarità. La discussione dell'indirizzo di risposta al discorso del trono è cominciata alle 17.

I ministri presentano varii *bills*, tra cui quello del ministro della guerra Haldane, per la riorganizzazione delle truppe e per la creazione e mantenimento di certe forze territoriali.

Dopo la cerimonia inaugurale i comuni iniziano la discussione dell'indirizzo di risposta al discorso del trono.

Balfour rileva il brano relativo al conflitto coi lordi. Invita il Governo a studiare molto e a parlare poco. Dice: «L'Attorney generale sembra un Robespierre travestito; è impossibile impedire ai lordi di avere qualche divergenza co' comuni, ma infine la nazione deve decidere delle sue leggi». Balfour crede che la questione irlandese giungerà alla soluzione, ma con modificazioni amministrative. La vera difficoltà consiste nel fatto che il Parlamento imperiale conserva la supremazia. Gli irlandesi, che considerano il Parlamento indipendente come un *minimum* delle loro rivendicazioni, voteranno malcontenti.

Il *primo ministro* dichiara che la questione del conflitto tra i comuni e i lordi deve risolversi. *(Vivi applausi)* La situazione attuale è inaccettabile, pericolosa, demoralizzante, ma è possibile, quando la situazione diverrà più netta, che si trovi la soluzione più facile che non sembri ora. La riforma delle relazioni fra le due Camere è necessaria per compiere, in ragionevole armonia, i desiderii del popolo: è su tale riforma che l'attenzione dei comuni sarà chiamata a momento opportuno.

Il primo ministro insiste dicendo che la questione ora posta è quella delle relazioni fra le due Camere, non quella della costituzione della Camera dei lordi, che è completamente differente. L'oratore ricorda il rigetto da parte dei lordi di due grandi provvedimenti richiesti dall'opinione pubblica. L'atteggiamento dei lordi sembrò nuovo, perchè da venti anni avevano presa l'abitudine di annuire tranquillamente a tutte le proposte del Governo. Il cane di guardia, lungamente addormentato, si è svegliato in soccorso con ferocia: tale ferocia, che succede alla sonnolenza, è assolutamente intollerabile e dimostra l'esistenza di un vizio nel funzionamento della Costituzione, e tutti si accorderanno nel riconoscere che è necessario modificare tale funzionamento nell'interesse del Paese.

Bannerman dice: «Non nuoce affatto alla solidità dell'Impero che il popolo irlandese possa regolare gli affari interni come fanno le colonie autonome, senza intervenire però negli affari dell'Inghilterra, senza attentare alla supremazia del Parlamento e alla solidità dei legami che uniscono i tre paesi; questa è la politica più larga di cui si parlò a riguardo dell'Irlanda.»

Redmond dichiara che i deputati irlandesi conserveranno l'attitudine presa da 25 anni: la concessione del Parlamento con potere esecutivo responsabile potrà solo dare la pace e la prosperità. L'oratore aggiunge che il Governo attuale si impegnò assolutamente ad abolire completamente il sistema del Governo attuale d'Irlanda.

Terribile collisione in mare.

Un piroscafo affondato - Numerose vittime - Scene di terrore fra i naufraghi.

(Servizio speciale della Stampa).

Block-Island, 12, ore 2.

Il piroscafo *Learchment De Joyline* e la goletta *Knowlton* sono entrati in collisione la scorsa notte all'ingresso del Long-Island-Sound e sono affondati quasi immediatamente. Più di 150 persone sarebbero perite.

Era quasi mezzanotte: un vento violento soffiava; il mare era fortemente agitato ed il *Learchment*, a bordo del quale si trovavano circa 150 passeggeri ed una cinquantina di uomini di equipaggio, era appena penetrato nel «Sound» quando il *Knoulton*, che andava in senso inverso spinto dal vento, lo investì violentemente. La collisione fu terribile: la parte anteriore della goletta penetrò profondamente nello scafo del piroscafo facendovi una terribile falla, attraverso la quale l'acqua prese a penetrare immediatamente in grande quantità nella nave. I passeggeri del *Learchment*, che dormivano quasi tutti nel momento in cui accadde l'accidente, furono destati dal cozzo e, seminudi, in preda a terribile panico, si precipitarono in tutta furia sul ponte. Frattanto però il capitano del piroscafo rendendosi conto che questo — le cui macchine erano state poste fuori d'uso in seguito alla collisione — non avrebbe tardato ad affondare, ordinò di porre in mare i battelli di salvataggio. Di tutti questi battelli, uno solo, contenente undici uomini, tra cui quattro passeggeri ed il capitano del piroscafo, riuscì finora a giungere alla costa. Dopo aver lottato durante parecchie ore contro il mare agitatissimo, i disgraziati che lo montavano, sfiniti e quasi morti dal freddo, sono arrivati al mattino a Block-Island, ove le cure più amorevoli furono loro usate. Diciotto cadaveri di passeggeri del *Learchment* sono stati raccolti sulla nave. Quanto all'equipaggio del *Knowlton*, che affondò anche quasi immediatamente dopo la collisione, riuscì a giungere in una barca alla stazione di salvataggio vicina. Due *schooner*, il *Quenochtang* e il *Block-Island-Sound* sono partiti stamane per visitare i luoghi del sinistro e la costa circostante, affine di ripescare i cadaveri delle disgraziate vittime della collisione e raccogliere i superstiti, se ve ne sono.

Il capitano del *Learchment*, che ho intervistato, mi ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Poco prima della mezzanotte ero entrato nella mia cabina, quando udii il pilota dare i segnali dell'allarme. Mi precipitai immediatamente nella cabina del pilota, e vidi allora una goletta, che spinta dal vento violento veniva direttamente sopra di noi. Il pilota diede immediatamente l'ordine di girare il timone a destra, ma prima che il suo ordine avesse potuto essere eseguito, la goletta ci aveva investito violentemente. Tentai allora di suonare al primo macchinista, per domandargli quali fossero le condizioni della camera delle macchine, giacchè pensavo che la goletta avesse dovuto cagionare qualche avaria per cui l'acqua doveva penetrare. Non ricevetti risposta alcuna alle mie scampanellate perchè la goletta, investendoci, aveva spezzato una delle principali condotte del vapore della nave, e questa non aveva tardato ad essere avvolta dal fumo.

«Mandai un quartiermastro a rendersi conto della gravità delle avarie che erano state cagionate dalla collisione. Quest'uomo non tardò a ritornare e mi dichiarò che la nave si riempiva rapidamente d'acqua. Ordinai allora ai miei ufficiali di recarsi al loro posto e di far porre in mare le imbarcazioni di salvataggio il più presto possibile. Poi, vedendo che i miei ordini venivano rapidamente eseguiti, mi diressi verso il battello e vi presi posto io stesso, dopo essermi assicurato che nessuno più si trovava a bordo.

«Il nostro battello navigò intorno al *Learchment* fino a che questo non fu sommerso. Allora mi diressi verso Block-Island, ove siamo arrivati stamane, mezzo morti di fatica e di freddo.»

Il *Block Island-Sound*, uno degli *schooner* partiti stamane, è tornato qui a sera, dopo aver raccolto in mare otto superstiti del naufragio e dopo aver visto dodici cadaveri che galleggiavano presso il luogo del sinistro. Non potè peraltro raccoglierli, perchè dovette ritornare alla costa in tutta fretta, a fine di portare soccorso alle persone salvate che erano quasi morte dal freddo, quando erano state raccolte.

Secondo le ultime notizie qui ricevute dai giornali, si sono trovati ora quasi completamente gelati i cadaveri di una cinquantina di persone, che hanno trovato la loro morte nel naufragio del *Learchment*. Una ventina di altri superstiti del disastro sono stati raccolti da diverse imbarcazioni partite alla loro ricerca e sono stati ricondotti a Block-Island. Corre voce che uno dei battelli di salvataggio del *Learchment*, in cui si troverebbero i cadaveri di 15 passeggieri morti dal freddo e otto superstiti dal naufragio, sarebbe riuscito a giungere presso Block-Island e precisamente a Vatch-Hij. Il capitano e l'equipaggio del Knowton, che sono attualmente alla stazione di salvataggio, dichiarano che è stato loro impossibile di comprendere come abbia potuto accadere la collisione fra il loro *schooner* e il *Learchment*.

(New York Sun).

Il primo interrogatorio di Soleillant

Com'egli narra il suo delitto.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 13, ore 2,15.

Ieri Soleillant venne fatto uscire dalla cella che occupa nelle prigioni della *Santé* per subire dinanzi al giudice istruttore Leydet il suo primo interrogatorio. L'assassino è alto, snello e robusto; ha fisionomia dolce, sguardo franco; porta i baffi neri accuratamente sollevati alle estremità. Soleillant è pallidissimo, ma un vivo rossore sale alle sue guancie quando nota i curiosi ed i giornalisti che lo osservano. Egli cede allora ad un piccolo sentimento di civetteria, fa un gesto per aggiustarsi i capelli ed i baffi. E' senza cravatta e colletto e ciò sembra umiliarlo. L'assassino è assistito dall'avv. Roberto Bernstein. Quando è introdotto dal giudice istruttore Soleillant è più livido di prima; cade quasi sopra la sedia e le lagrime sembrano fargli nodo alla gola. Nondimeno si trattiene e a poco a poco si domina; ma evita di volgere lo sguardo verso il giudice. L'interrogatorio comincia subito; anzitutto il giudice gli fa declinare le sue generalità: Alberto Luigi Giulio Soleillant, nato il 21 gennaio 1881 a Nevers, figlio di Giovanni Battista e di Felicina, entrambi viventi.

— Quale è la vostra professione?

— Giornalista — risponde Soleillant, con voce appena percettibile.

Dopo alcune altre domande che si riferiscono al modo con cui Soleillant attrasse Marta a casa sua, domande alle quali l'imputato risponde sostenendo che condusse la bambina a casa sua credendo che sua moglie vi si trovasse e che fu egli stesso molto sorpreso nel non vederla arrivare, l'imputato narra ciò che già si conosce. Solleilant getta sul letto la piccina e comincia a permettersi delle libertà sopra di lei.

— Lasciatemi — urla Marta — lo dirò al babbo.

Allora spaventato, dice Soleillant, le chiusi la bocca con una mano; ella continuava a gridare: «Lo dirò al babbo! Soccorso!»

Le posi le due mani alla gola: «Taci! Taci!»

— Non so più se ella abbia cessato dal chiamare — ha detto l'arrestato — ma io stringevo, stringevo sempre senza rendermi conto di ciò che facevo. Quando la lasciai la sua testolina ricadde sulle mie spalle. Era morta. Ebbi orrore di me stesso. Ero perduto se non facevo scomparire immediatamente il cadavere; lo impacchettai quindi per portarlo alla stazione dell'Est. Ecco tutta la verità.

— Soleillant — replica il giudice — voi mentite! Non avete detto tutto! La verità, lo sapete, è più orribile ancora. Avete violato la vostra vittima, poi spaventato dalle sue grida l'avete strangolata. Siccome essa si dibatteva ancora avete preso il pugnale, che ho ritrovato, e lo avete immerso nel petto alla povera piccina. Nè questo è tutto! Dopo averla assassinata avete di nuovo contaminato il cadaverino. Perchè non dicesste tutto?

Soleillant è ansante, livido. Il sudore cola dalla sua fronte; egli si torce disperatamente le mani.

— No! No, non è vero! Non ho fatto ciò... mi sono limitato a quanto ho detto. Non sono io che l'ho contaminata..... non sono io che l'ho colpita con una pugnalata! Marta! Povera Marta!

Si crede che l'accusato stia per cadere in deliquio per un attacco di nervi; egli si percuote il petto, ripetendo: — Non ho fatto ciò, non l'ho fatto, lo giuro!

Il giudice Leydet gli dimostra come sia puerile negare l'evidenza.

— Si è fatta l'autopsia del cadavere della vostra vittima. Credevate forse che i medici non l'avrebbero esaminata? Supponevate che non si sarebbero accorti che la poveretta portava sotto il seno sinistro una orribile ferita? e le altre constatazioni che vi condannano?...

— No, non sono io, — ripetè Soleillant come inebetito — non posso dire se non ciò che ho fatto perchè tale è la verità. Ho detto tutta la verità! Vi ha in ciò un mistero da mettere in luce!

Leydet giudica inutile insistere per il momento; egli tornerà più tardi su questo punto; e senz'altro passa a quest'altra domanda: «Che fece il Soleillant dopo il delitto? Come trasportò il cadavere alla stazione dell'Est?»

— Avete legato il corpo della piccina — dice il giudice — mediante una corda che passava sotto i suoi garretti e sotto la nuca... come se aveste dovuto portare un fucile.

— No — risponde Soleillant — non l'ho legata; l'ho soltanto impacchettata quale essa era.

Leydet ha un bel ricordargli la posizione del cadavere quando esso fu scoperto in una presenza alla stazione dell'Est. Soleillant non vuol nulla udire. Non si ricorda più di aver visto ritirare le corde che tenevano stretto il cadavere. Non si ricorda più di nulla. Con una invincibile testardaggine nega e nega ancora. Leydet tenta una diversione, domandando all'accusato se sappia che cosa sono divenuti gli orecchini e il cappello della piccina.

— Ho gettato gli orecchini nel gabinetto di decenza. Quanto al cappello, siccome non poteva entrare nel pacco, l'ho stropicciato, me lo sono messo in tasca, e quando portava il pacco l'ho buttato via, per la strada, non so più dove.

Poi il giudice vuol sapere quali fossero precisamente le intenzioni di Soleillant deponendo il pacco alla stazione dell'Est. Non aveva egli il pensiero di venirlo a prendere più tardi per far scomparire il corpo? Non gli sarebbe stato impedito dal fatto che era stato arrestato dalla Polizia! Soleillant risponde che non aveva affatto pensato a ciò; uscendo dalla stazione aveva infatti stracciato il bollettino. Egli non voleva che una cosa: sbarazzarsi del cadavere.

Leydet fa un ultimo tentativo e dichiara bruscamente a Soleilland che è suo interesse di non cercare di ingannare la Giustizia. I giurati glie ne terrebbero conto.

— Confessate la violenza e la pugnalata.

— Non posso confessare, non sono stato io.

Che fare? Il giudice se lo domanda, e finisce per appigliarsi al partito di sospendere l'interrogatorio. Tale è anche l'avviso dell'avv. Bernstein.

Il magistrato non vuole usare mezzi troppo bruschi coll'imputato; preferisce lasciargli qualche giorno di riflessione, nella calma della sua cella. Dopo di ciò Soleilland potrà forse comprendere come sia insostenibile il contegno che ha adottato. *(Matin).*

I casi di lesa maestà.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 21,20:

Telegrafano da Berlino al *Messidor* che in seguito al decreto dell'Imperatore ai Granduchi, il giorno del suo anniversario, il cancelliere dell'Impero ha incaricato il ministro di giustizia di presentare un progetto di legge tendente a restringere, per quanto sarà possibile, il numero dei casi di lesa maestà.

I risultati delle elezioni in Russia

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 13, ore 1,.

Le elezioni nella città che hanno una rappresentanza separata hanno finora dato per risultato 3 seggi per i democratici costituzionali, 1 per i socialisti, 1 per gli ottobristi. I democratici costituzionali sono padroni a Rostoff, a Mosca, a Voronitz, Astrakan e a Kursk. Con l'aiuto degli ebrei hanno ottenuto la maggioranza a Yekaterinoslaw ed a Odessa. Gli ottobristi hanno una debole maggioranza a Kazan. A Tula ogni partito ha 40 elettori. A Tiflis sono stati nominati 54 democratici socialisti e 36 armeni federalisti. I risultati di Kiskinoff, di Kieff e di Vilna sono finora incompleti. A Kiskineff sarà probabilmente nominato un monarchico; a Kieff è dubbio ed a Vilna i polacchi ed i moderati vinceranno probabilmente sul blocco ebreo. I risultati delle provincie in questi ultimi due giorni hanno dato una vittoria per l'Opposizione. In 13 provincie l'Opposizione ha ottenuto una maggioranza assoluta, e in 4 altre i suoi elettori sono molto più numerosi che i partigiani del Governo. Questi ultimi hanno una maggioranza assoluta in 5 provincie, cioè quelle di Volhynia, Minsk, Orel, Smolenski e Tula.

Secondo i risultati pervenuti al Ministero dell'interno, 51 provincie della Russia europea, sopra 3327 elettori, ne mandarono 1331 appartenenti alla Destra, 681 moderati, 1118 della Sinistra, 393 indipendenti e 304 indefiniti. Il distretto dei proprietari di Tsarckoje ha nominato un democratico costituzionale ed un membro del gruppo operaio. La vittoria dei democratici costituzionali a Mosca forma oggetto di discussione nei giornali di stamane.

Il *Novoje Vremja* e la *Rossja*, che sono organi del Governo, tentano di dissimulare la delusione che hanno provata. Il primo come il solito attribuisce questo avvenimento alle macchinazioni degli ebrei e fa speculazioni pessimiste circa la composizione della prossima Duma.

Il *Rossja* avverte il paese del pericolo che vi è di darsi interamente ad un gruppo di politicanti senza principii come sono i democratici costituzionali.

D'altra parte, gli organi di Opposizione, celebrano la vittoria come una nuova Tsushima per la burocrazia e si dichiarano fiduciosi che Pietroburgo seguirà il 20 corrente l'esempio di Mosca. La *Gazzetta della Borsa* domanda al Governo di riconoscere i fatti e di accordare ai democratici costituzionali uno *status* legale. Mi si informa che i capi del partito hanno deciso di tenere un altro Congresso ad Helsingfors il 28 febbraio.

(Times).

Un attentato contro Witte sventato in tempo.

Pietroburgo, 12, ore 15,10.

Il *Novoje Vremja* racconta che un servitore del conte Witte a Pietroburgo ha scoperto ieri sera una scatola sospesa ad una funicella. Witte temendo si trattasse di una macchina infernale, fece subito chiamare la polizia. Si portò la scatola nel cortile, ove si constatò che conteneva una bomba, con una grossa quantità di nitroglicerina, alla quale era adattato un movimento di orologeria che segnava le ore 5,25. Si ignora se l'ordigno è stato introdotto dal tubo della stufa o se è stato portato da qualcuno che, essendo penetrato nell'appartamento, l'abbia nascosto precipitosamente nella stufa. Il portiere narra che, essendo di guardia la notte, qualche tempo fa fu avvicinato da uno sconosciuto che gli chiese in quale parte della casa dormiva Witte, e aggiunse: « Proveniteli di dormire in un'altra parte della casa. » Il portiere non aveva fatto caso alcuno di queste parole, che non riferì ad alcuno.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 12, ore 1,15.

Un'emozione considerevole è stata cagionata qui da una Nota pubblicata dal *Novoje Vremja* annunciante che una macchina infernale è stata scoperta ieri sera in una stufa della casa del conte Witte alcune ore prima che dovesse esplodere.

Nondimeno il conte Witte non sarebbe stato toccato se l'esplosione avesse avuto luogo, poichè il suo appartamento si trova dall'altra parte della casa. Si ignora completamente quali siano gli autori di questo attentato. *(Times).*

Pietroburgo, 13, ore 1,1?.

La scoperta della macchina infernale nella casa di Witte è confermata. Realmente si tratta di due ordigni: il primo, trovato alle ore 10, consistera in una scatola di legno contenente un esplosivo debole e un movimento d'orologeria che doveva provocare l'esplosione alle ore 5,30; ma stamane si trovò in un altro caminetto un secondo ordigno simile al primo, ma il cui movimento era regolato per le ore 8 di sera. Il primo ordigno era posto nella camera occupata un tempo dalla figlia di Witte, ed ora vuota; il secondo nella stanza di una cameriera della contessa Witte.

Per reprimere il brigantaggio ad Odessa

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 12, ore 1,25.

Il presidente del Consiglio ha telegrafato al generale Kaulbars dando ordine di porre fine agli atti dei banditi di Odessa e di mandare spiegazioni intorno ai recenti attacchi contro cittadini pacifici. *(Times).*

Il viceré dell'Estremo Oriente.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 13, ore 2.

Si annuncia ufficialmente che il generale Liniewitch, è stato nominato viceré dell'Estremo Oriente. *(Exchange Telegraph).*

Commenti russi alle dichiarazioni di Ajas.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 13, ore 2.

Un rapporto completo delle dichiarazioni del visconte Ajas sulla politica giapponese è stato comunicato stamane. Il *Novoje Vremja*, lo *Slovo* e la *Gazzetta della Borsa* ne approfittano per esprimere i loro apprezzamenti intorno al tono pacifico delle parole del ministro giapponese. *(Times).*

Il martedì grasso a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 20,15:

La giornata del martedì grasso è stata guastata, a Parigi dal cattivo tempo. Durante tutta la mattinata e per una grande parte del pomeriggio una noiosa pioggia è caduta ininterrotta. Malgrado ciò, le principali vie, e sopratutto i *boulevards*, sono stati abbastanza animati. Verso la fine del pomeriggio la battaglia di coriandoli era abbastanza animata. I *dehors* dei caffè erano pieni di gente. Sui *boulevards* Strasburgo e Sebastopoli e la via Rivoli, come pure il quartiere latino, l'animazione era mediocre.

Il terremoto in Spagna.

Ci telegrafano da Madrid, 12, ore 16:

Il giornale *A. B. C.* pubblica un dispaccio da Alhama (provincia di Murcia), che dice che delle violente scosse sono state avvertite alle 21,30 di ieri, durante sette secondi.

REATI E PENE

Un perito a difesa di Thaw.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 13, ore 2.

Le udienze d'oggi del processo Thaw sono state occupate dalla deposizione del dottor Evans, uno dei medici alienisti citato dalla Difesa. Il teste ha parlato di otto visite che egli ha fatto a Thaw nella sua prigione, e si è sforzato di dimostrare che l'imputato, al momento in cui commise il delitto, non era sano di spirito. Le prime conversazioni con l'imputato lasciarono nel teste l'impressione che Thaw avesse il cervello infermo e soffrisse, fra altro, di mania di persecuzione. Quantunque, secondo Evans, lo stato mentale di Thaw fosse migliorato ultimamente, non v'ha dubbio che quando uccise White non era in uno stato normale, e commise il suo atto in un momento di follia, che proviene, tanto da causa ereditaria, quanto dall'effetto che avevano potuto avere sullo spirito dell'imputato un numero di incidenti della sua vita. Durante la sospensione dell'udienza di oggi, Evelina si è recata al Tribunale per fare visita al marito, col quale ha avuta una conversazione abbastanza lunga.

La giovane signora sarà, a quanto si dice, probabilmente chiamata a continuare la sua deposizione nell'udienza di domani.

(Matin).

L'arresto e la condanna di un automobilista francese.

(Servizio speciale della Stampa).

Strasburgo, 12, ore 8.

Un industriale francese, Marcello Japy, residente a Audincourt, è stato arrestato dalle Autorità tedesche nelle seguenti circostanze:

Nell'aprile dello scorso anno il Japy faceva una escursione in automobile nell'Alta Alsazia, quando presso il villaggio di Aspath il veicolo, che egli dirigeva personalmente, urtò violentemente una carrozza montata da tre contadini alsaziani.

Il *chauffeur* dell'automobile fu ucciso e i tre contadini più o meno gravemente feriti. Le Autorità tedesche aprirono un'inchiesta contro lo Japy. L'industriale francese, accusato di omicidio e ferite gravi per imprudenza, fu invitato a presentarsi al Municipio di Aspath, ove si sentì condannare a tre mesi di carcere.

I giudici tedeschi ordinarono inoltre il suo arresto immediato. Nondimeno, gli amici di Alsazia hanno deciso di fare gli atti necessari allo scopo di ottenere la messa in libertà contro cauzione. Si parla inoltre di dirigere direttamente all'imperatore Guglielmo una preghiera, perchè accordi una commutazione di pena. *(Matin).*

Il processo degli anarchici di Madrid.

(Servizio speciale della « Stampa »).

Madrid, 13, ore 2.

La Corte d'Appello di Madrid ha deciso che il processo degli anarchici, accusati di complicità nell'attentato del 31 maggio 1906, comincerà il 15 aprile dinanzi al Tribunale ordinario, senza giurati. Si udranno 80 testimoni e 10 periti. Si attende che il processo duri quindici giorni. Parecchi avvocati, compreso Canalejas, hanno rifiutato di prendere la difesa del principale accusato Ferrer, che avrà probabilmente per difensore il medesimo deputato repubblicano ed avvocato che difenderà l'anarchico Nackens. *(Times).*

Il sequestro di una monaca in un convento

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 12, ore 2.

Ieri a Deusto, villaggio situato presso Bilbao, una vecchia monaca dalla finestra del quarto piano del Collegio della Sacra Famiglia, diretto da religiose francesi recentemente venute di Francia, gettava alte grida, mettendo sossopra gli abitanti del vicinato.

Siccome la religiosa non parlava che il francese, non riusciva a farsi comprendere; rendendosene conto, ella cominciò a fare segni a fine di spiegare che era rinchiusa, maltrattata, affamata. Le persone accorse lanciarono sassi contro l'edificio, fracassando alcuni vetri; le donne erano le più eccitate.

La monaca gettò una lettera, nella quale aveva introdotto un rosario, affinchè fosse più pesante, ma la missiva cadde nel giardino del Collegio, ove il giardiniere la raccolse. Il giudice era assente; due consiglieri municipali aprirono un'inchiesta. Le monache spiegarono che si trattava di una compagna, che voleva sottoporsi alle regole della comunità, perciò esse pensarono di rinviarla quanto prima al suo paese natio.

La monaca è stata condotta al Consolato di Francia, a Bilbao, e partirà oggi stesso per la Francia. *(Matin).*

La casa d'un gioielliere saccheggiata e incendiata

(Servizio speciale della Stampa).

Tolosa, 13, ore 2,28.

Alcuni ladri si introdussero ieri sera nella proprietà del gioielliere Roussy, situata nel quartiere di Soirisgne; dopo aver fatto una visita nell'alloggio, ove rubarono tutti gli oggetti di loro convenienza, penetrarono nella rimessa, che racchiudeva un automobile. Pensarono di porre in moto il motore nella speranza di fuggire col bottino in vettura; ma, poco pratici del maneggio dell'automobile, determinarono un'esplosione; la carrozza s'infiammò, comunicando il fuoco alla rimessa e alle case di abitazione stesse.

I pompieri di Tolosa, accorsi sul luogo, non poterono far altro che impedire che il fuoco si estendesse agli edifici circostanti.

I ladri sono scomparsi. I danni cagionati dall'incendio raggiungono i 40,000 franchi. *(Matin).*

Neve e grandine in Inghilterra.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 13, ore 2,15.

La neve è caduta abbondantemente oggi nel Nord dell'Inghilterra e nella Scozia.

A Limley, nello Staffordshire, due giovani si sono annegati, essendosi il ghiaccio rotto mentre essi pattinavano. I telegrammi da Douvre annunciano che una tempesta infierisce nella Manica. La grandine è caduta in abbondanza. *(Matin).*

Due piroscafi arenati a Suez.

(Servizio speciale della Stampa).

Port-Said, 13, ore 2,10.

La navigazione nel canale di Suez è interrotta. Le navi *Annam* e *Algon Prince* si sono arenate presso il faro Nord. *(Matin).*

Diciotto vagoni saccheggiati

Ci scrivono da Varese, 12:

Ignoti malandrini, che devono però essere ben pratici delle manovre ferroviarie, penetrati nel recinto della stazione di Gallarate, spiombarono 18 carri, sottraendo molte pezze di stoffa per un ingente valore; dodici di queste pezze erano dirette alla Ditta Leibman Goldschmieff di Verona, altre invece erano destinate alla Ditta Fratelli Andreani e C. di Varese. I vagoni provenivano da Luino.

Arti e Scienze

Mascagni e "La festa del grano".

Ci telefonano da Roma, 12, ore 24:

L'*Italie* pubblica alcune indiscrezioni intorno alla nuova opera del maestro Mascagni: *La festa del grano*. Si era prima detto che Mascagni fosse stato perplesso ed avesse domandato di riflettere prima di accettare l'incarico di mettere in musica il libretto di Fausto Salvatori. Non è vero. Mascagni accettò a Milano, in casa Sonzogno e del poeta in persona, la lettura del libretto. Egli ritrasse una eccellente impressione. La sera stessa egli si prese impegno verbalmente con Sonzogno di fare la sua nuova opera su questo soggetto. L'indomani, prima di ripartire da Milano per ritornare a Roma, Mascagni e Sonzogno firmarono il contratto. Tornato a Roma, Mascagni ha continuato ad essere entusiasta del libretto. Egli si mise subito al lavoro; vi si dedica intensamente da due mesi, ed è assai contento del suo lavoro, che è già molto avanzato.

I principali temi melodici della *Festa del grano* sono già trovati. Il primo atto fu scritto di primo getto; il secondo è incominciato. Questa nuova opera apparterrà ad un genere del tutto nuovo, e non vi si troverà niente del vecchio melodramma. E' un dramma semplice e forte; una partitura dove si agitano e vivono non personaggi da teatro, ma veri uomini. Il dramma di Fausto Salvatori non ha niente, infatti, della vecchia costruzione tradizionale del libro d'opera. Si può anche aggiungere che Fausto Salvatori non lo aveva scritto, sul principio, per destinarlo alle scene liriche; era un dramma che aveva intenzione di far recitare sopra un teatro di prosa. Quando il concorso Sonzogno fu aperto, il poeta pensò che il suo dramma era un vero poema drammatico, che avrebbe potuto molto bene prestarsi ad essere rivestito di note musicali, capaci di romperla con tutti i vecchi sistemi del melodramma tradizionale. Mascagni, che è il più conciliativo dei compositori, non ha quasi voluto nessuna modificazione dal poeta.

Il musicista spera di poter dare la *Festa del grano* al principio della stagione prossima. Nello stesso tempo il maestro, dopo la sua recente riconciliazione con il suo primo editore Sonzogno, pensa a condurre a termine la sua opera *Vestilia*, interamente scritta ed orchestrata, ma alla quale non ha ancora dato l'ultima mano, causa la sua rottura con gli editori italiani; situazione che per l'*Amica* lo aveva obbligato a confidare la sua opera alle cure di un editore francese. Adesso questa situazione è cambiata, e la *Vestilia* precederà e seguirà di poco la rappresentazione della *Festa del grano*.

Per un pensionato letterario.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 23:

Il *Giornale d'Italia* pubblica un articolo, nel quale, a proposito della sottoscrizione aperta per un poeta che sta morendo di fame, fa la proposta di un disegno di legge per un « pensionato letterario ». Il disegno di legge dovrebbe contenere press'a poco articoli così concepiti: Per assicurare ai cittadini che onorano il Paese con il coltivare le lettere una vita tranquilla ed indipendente, sono istituite cinquanta pensioni vitalizie di seimila lire ciascuna, esenti da ogni tassa, sotto nessuna forma o ragione sequestrabili in tutto od in parte, la cui spesa sarà iscritta, a decorrere dal nuovo esercizio finanziario, nel bilancio passivo del Ministero della pubblica istruzione. Potranno concorrere a queste pensioni tutti i cittadini, per nascita o per nazionalità, italiani che abbiano compiuto 25 anni, sprovvisti di beni tanto propri che di famiglia, che si siano segnalati per opere originali di poesia e di prosa. L'Accademia della Crusca, in seduta plenaria di tutti i suoi soci dimoranti in Italia, con votazione a maggioranza e a scrutinio segreto, assegnerà le cinquanta pensioni o di mano in mano quelle che venissero a scoprirsi per morte del pensionato e per decadenza, in seguito a scrupoloso esame dei titoli dei concorrenti. Ove il pensionato morisse lasciando figli maschi o femmine legittimi o no, purchè da lui designati per testamento, di età inferiore a 21 anno, ed essi non fossero in condizioni di aver di che vivere, nè la madre potesse provvedere alla loro educazione, sarà loro assegnata metà della pensione sino alla fine degli studi del maggiore od unico, se solo. Questo assegno sarà pagato alla madre o ad altra persona designata dal testatore.

Una nuova *Cavalleria Rusticana*.

Si ha da Amsterdam che venne in quel teatro rappresentata una nuova *Cavalleria Rusticana* del maestro genovese Domenico Monleone. L'autore, che dirigeva la prima rappresentazione, ebbe dopo lo spettacolo quattordici chiamate dal pubblico affollatissimo. Il libretto, tratto dalle scene popolari del Verga, è opera del fratello del maestro, dottor Giovanni Monleone.

Un dono al Museo dei Granatieri.

Ci telefonano da Genova, 12, ore 23:

Il noto scrittore di cose marinaresche E. B. di Santa Fiora ha inviato al Museo dei Granatieri in Roma una magnifica fotografia riproducente il cacciatorpediniere *Granatiere*. Il Comando del Museo, in persona del colonnello Scribani, ha risposto ringraziando con una nobilissima lettera.

« Sulle navi di Togo » e « Sulle trincee di Port Arthur ».

Giovedì, 14 corrente, alle ore 21, l'ing. Lorenzo d'Adda ripeterà al teatro Carignano, ed a parziale beneficio della *Lega navale* (Sezione di Torino), la conferenza già da lui tenuta, alla presenza del Re, al Circolo militare di Roma, *Sulle navi di Togo e nelle trincee di Port Arthur*, con 220 proiezioni, per la maggior parte inedite, tolte da fotografie eseguite dal conferenziere sul teatro della guerra.

Teatro Alfieri.

Contrariamente alle consuetudini, la Compagnia Gramatica-Ruggeri non lascia, con le Ceneri, le scene dell'Alfieri, ma si rimane per tre sere ancora. Questa sera si rappresenta *Più che l'amore*, domani si rappresenterà *Il ladro* di Bernstein e venerdì, serata d'addio, il capolavoro di Giacosa: *Tristi amori*.

Spara contro la fidanzata e tenta di uccidersi.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 24:

Telegrafano da Lecce alla *Tribuna*: « Ieri sera a Maglie avvenne un dramma passionale, che impressionò immensamente la cittadinanza. Il giovane Saverio Tomi, di 23 anni, figlio di un noto commerciante di colà, incontratosi in un vicolo con la propria fidanzata, un'avvenente e simpatica fanciulla di appena venti anni, di nome Addolorata Portaluri, le esplodeva a bruciapelo in direzione del cuore un colpo di rivoltella. La giovanetta cadde inerte gravemente ferita al fianco sinistro. Il fidanzato poi, rivolgendo l'arma contro se stesso, si sparò un altro colpo, cadendo grondante sangue accanto alla sua vittima. I due feriti furono raccolti da alcuni pietosi e furono trasportati presso le rispettive famiglie, ove versano in pericolo di vita. Si ignorano le cause che determinarono il dramma.

Una guardia prepotente.

Ci telegrafano da Foggia, 12, ore 14,55:

A Castelluccio Valmaggiore, mentre la guardia municipale Ricchetti Amodio sedava una rissa che si svolgeva tra alcune maschere in uno spaccio di privative, si interpose come paciere il ricco possidente cav. avv. Paolella, membro della Commissione provinciale di beneficenza. La guardia, non tollerando tale intervento, impugnò la rivoltella, esplodendone alcuni colpi contro il Paolella. I proiettili gli sfiorarono il viso. La guardia è latitante. Il fatto ha destato viva impressione.

Mortale disgrazia a Sampierdarena.

Ci telefonano da Genova, 12, ore 23:

Poco dopo mezzogiorno a Sampierdarena avvenne una mortale disgrazia. Un carro carico di barre di ferro, proveniente da Genova, guidato da certo Giacomo Bagnasio, di anni 50, è stato investito in via Vittorio Emanuele da una tramvia elettrica. Per la scossa violentissima il carro fece un brusco scarto, travolgendo sotto le ruote il disgraziato carrettiere. La morte fu istantanea. Il povero Bagnasio lascia la moglie e quattro figli.

La situazione degli Istituti d'emissione.

La situazione degli Istituti di emissione (in milioni di lire) al 10 gennaio 1907 era la seguente:

Riserve per la circolazione e per i debiti a vista: Banca d'Italia: 923,2, con una differenza in più di 3.7 rispetto alla situazione precedente; Banco di Napoli: 243.4, con una differenza in meno di 0.5; Banco di Sicilia: 52.3, con una differenza in più di 0.8.

Il portafoglio interno era: Banca d'Italia: 331.7, con una differenza in meno di 32.8; Banco di Napoli: 97.0, con una differenza in meno di 1.7; Banco di Sicilia: 40, con una differenza in più di 0.4.

Le anticipazioni erano così ripartite: Banca d'Italia: 39.2, con una differenza in meno di 13.0; Banco di Napoli: 21, con una differenza in meno di 0.2; Banco di Sicilia: 5.4, con una differenza in più di 0.5.

I titoli di Stato e garantiti dallo Stato erano: Banca d'Italia: 163.5, con una differenza in meno di 1.5; Banco di Napoli: 75.7, con una differenza in meno di 0.1; Banco di Sicilia: 13.2, con la differenza in più di 1.3.

Le immobilizzazioni sommavano: Banca d'Italia: 86.1; Banco di Napoli: 77.4, con una differenza in meno di 0.9; Banco di Sicilia: 3.7, con una differenza in più di 0.1.

La circolazione per conto del commercio era: Banca d'Italia: 1.176.9, con una differenza in meno di 10.7; Banco di Napoli: 345.9, con una differenza in meno di 1.4; Banco di Sicilia: 70.6, con una differenza in più di 0.3.

I debiti a vista ammontavano: Banca d'Italia: 104.4, con una differenza in meno 9.2; Banco di Napoli: 43.4, con una differenza in meno di 3.9; Banco di Sicilia: 26.3, con una differenza in meno di 0.1.

I depositi passivi in conto corrente ascendevano: Banca d'Italia: 65.6, con una differenza in più di 14.5; Banco di Napoli: 32.6, con una differenza in più di 1; Banco di Sicilia: 13.2.

Il rapporto della riserva, diminuita della quota per i debiti a vista, alla circolazione, era: Banca d'Italia: 75.32 0/0, con una differenza in più di 1.30 0/0; Banco di Napoli: 65.36 0/0, con una differenza in più di 0.38 0/0; Banco di Sicilia: 59.17 0/0, con una differenza in più di 0.94 0/0.

Le terre siciliane devastate da un violento nubifragio

Episodi di terrore — Si soffre la fame.

Ci telegrafano da Palermo, 12, ore 20:

Continuano i temporali e le alluvioni in tutta l'isola siciliana. Un fulmine è scoppiato sopra la cupola del duomo, facendola saltare in aria assieme alla croce che la dominava. Un altro fulmine cadde penetrando nella casa del parroco, dove sconquassò finestre e imposte. Queste caddero in mezzo alla via con fracasso. E' indescrivibile il panico. Specialmente le donne furono prese da folle spavento e si diedero ad urlare. Moltissime assaltarono le scuole, reclamando i figli, i quali stavano là al sicuro dalle intemperie. A Centuripe (Catania) si lamentano gravi danni alla campagna.

A Riposto la furia del mare ruppe e abbattè le porte dei magazzini vinicoli. La violenza del temporale fu tale che le onde attraversarono le strade della povera gente.

Ad Acquaviva il nubifragio recò danni gravissimi; tutti gli aranceti furono abbattuti dalla furia del temporale. In alcuni punti la linea ferroviaria fu interrotta e si dovette procedere al trasbordo alla meglio.

Anche a Delia (Caltanissetta) tutto il territorio fu allagato, i danni prodotti alla campagna e alle miniere sono gravissimi. La disoccupazione già si estende, mentre la fame comincia a serpeggiare fra numerosi contadini. Per intanto l'unico conforto è dato dalle Cucine economiche, le quali minacciano però di chiudersi per mancanza di fondi. Ovunque si chiedono soccorsi e provvedimenti.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 23:

Il *Messaggero* dice che il generale Saletta, col riposo impostogli dai medici, è molto migliorato in salute, ma è tuttora convalescente e non può riprendere le funzioni di capo di Stato Maggiore. Al termine della licenza di cui gode si deciderà sulla successione, essendo deciso Saletta di lasciare il servizio.

— Il *Giornale d'Italia* raccoglie la voce che *i due nuovi direttori generali da nominarsi alla Minerva* quando sarà approvata la loro istituzione, saranno scelti fra i referendari del Consiglio di Stato. Uno di essi sarebbe il comm. Di Fratta, che verrebbe posto a capo dell'istruzione superiore e delle scuole medie.

Il Congresso dei probiviri italiani a Milano

Ci telefonano da Milano, 12, ore 24:

Stamane, nel salone superiore del palazzo della Permanente, si è inaugurato il primo Congresso dei probiviri italiani. Pronunciarono i discorsi inaugurali l'avv. Centini, l'assessore Morpurgo, il professore Montemartini, l'ing. Vassetti ed il commendatore Silvestri.

Nel pomeriggio il Congresso incominciò i suoi lavori. Il primo tema trattato riguardava l'estensione della competenza probivirale. Dopo lunga discussione venne approvato su tale questione un ordine del giorno proposto dal relatore avv. Gasparotto. Il Congresso domani continuerà la discussione degli altri temi.

La nave-scuola francese a Genova

Ci telefonano da Genova, 12, ore 23:

La nave-scuola francese *Duguay Trouin* giungerà a Genova il 1.o di marzo, e si tratterrà parecchi giorni nel nostro porto. Salperà quindi per Napoli, Messina e Venezia. La nave è comandata dal capitano di vascello Adam, che comandava il *Charlemagne* durante la visita della squadra francese a Genova per i nuovi lavori del porto.

Il vincitore del milione

destina ventimila lire alla beneficenza.

Ci telefonano da Milano, 12, ore 20,30:

Il signor Gustavo Lehmann, vincitore del milione, ha diretto al marchese Ponti, sindaco di Milano una lettera per informarlo che la Banca Commerciale consegnerà a sue mani la somma di ventimila lire, destinata alla beneficenza. Il signor Lehmann ha espresso il desiderio che possibilmente vengano soccorsi gli istituti di beneficenza o di istruzione. Egli poi ha destinato cinquecento lire a ciascuno dei due orfanelli che estrassero il numero vincitore, promettendo che si occuperà di essi allorquando dovranno crearsi una posizione nella vita.

Questa mattina, alle 10,35, il signor Lehmann è partito per la Svizzera con due suoi amici.

Il neo-milionario ha mantenuto sempre una perfettissima calma, quasi la vincita del vistoso premio non lo riguardasse affatto. Confermò che impiegherà possibilmente il milione in qualche ufficio e che continuerà a lavorare.

Il veglione dell'Associazione giornalistica lombarda.

Ci telefonano da Milano, 13, ore 1:

A mezzanotte incominciò al teatro Lirico il grande veglione dell'Associazione lombarda dei giornalisti. Esso è riuscito animatissimo per il numero dei presenti e per il concorso delle maschere.

Il nuovo "hangar" di Santos Dumont.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 13, ore 2.

Santos Dumont ha trasportato il suo campo aerostatico da Neuilly a Saint-Cyr. Il nuovo aeroplano è stabilito ora sotto una tettoia, che par quasi una casa elegante, ad un centinaio di metri dalla Senna. Una grande estensione di terreno faciliterà le nuove esperienze, che cominceranno non appena l'installazione sarà definitiva e il terreno asciutto. *(Matin).*

Ad un neo-cavaliere.

Venne costituito un Comitato per offrire un pranzo d'onore al signor Giuseppe Mirabelli, impiegato provinciale, nominato cavaliere della Corona d'Italia. Il banchetto avrà luogo sabato, 16 corr., alle ore 19,30, al *Ristorante della Pace*, via Rossini, 1. Le adesioni si ricevono all'Associazione Impiegati Civili, via Cavour, 11, e si chiudono venerdì, 15.

Scadenze del 15 febbraio.

Quegli associati il cui abbonamento scade il 15 Febbraio sono pregati di rinnovarlo con sollecitudine, per evitare interruzioni nell'invio del giornale. — Il prezzo d'abbonamento annuo è per

" La Stampa " L. 16,50

Aggiungendo una lira si ha diritto a due splendide fotografie (formato gabinetto 13 × 18) eseguite dalla rinomata Fotografia Schemboche di C. Alifredi (piazza Castello, 23).

P.S. — Se qualche abbonato anno rinnovando l'abbonamento non avesse creduto di usufruire del suddetto premio, ed era lo desiderasse, pagando la lira in più, può ancora farlo. — Per la posa vi è tempo tutto l'anno corrente.

CRONACA

Un colloquio col comm. Caio.

La spedizione del comm. Caio nei centri ferroviari dell'Alta Italia è stata alquanto movimentata e commentata. Abbiamo creduto interessante ottenere da lui un colloquio sul mandato preciso commessogli dall'on. Giolitti: e sapere così, da fonte diretta, fino a qual punto avessero agito gli influssi politici nella missione affidatagli dal presidente del Consiglio.

— Sappia subito — incominciò il nostro interlocutore — che il mio incarico è puramente tecnico, di indole anzi strettamente interna. Io sono venuto quassù per veder di scoprire e togliere gli attriti che eventualmente si frapponessero al perfetto ingranaggio del servizio nei tre Compartimenti di Torino, Milano e Genova, di coordinarne il buon funzionamento, rimuovendone le cause disturbatrici, che per caso potessero riscontrarsi.

— E la sua missione è riuscita a qualche risultato pratico?

— Vi è riuscita. Ho dato disposizioni, consigli e suggerimenti, ed ho introdotto modificazioni e rimaneggiamenti, non di natura rivoluzionaria, badi bene, ma, spero, sufficienti ad armonizzare meglio i servizi, e a migliorare in qualche cosa la situazione, che siamo noi della Direzione generale i primi a riconoscere gravissima. Tutto ciò oltre le più vive raccomandazioni all'intero personale di fare quanto è umanamente possibile per rendere meno dannosa la crisi.

— Perchè il pubblico abbia notizia delle misure di coordinamento da lei prese in questa sua missione, può esporme qualcuna?

— Eccogliela. Nel Compartimento di Torino ho rilevato che difetta il materiale di trazione. Disporremo perchè ne sia distratto da altri Compartimenti, dove la deficienza sia meno sensibile, e sia mandato nel nostro Compartimento. Nel Compartimento di Milano, viceversa, ho constatato che, specialmente per causa di malattia, difetta il personale. Faremo in modo che da altri centri siano mandati agenti nel Compartimento di Milano a coprire i vuoti. Sempre a Milano ho notato che su certe linee secondarie il numero dei treni merci può essere senza danno ridotto. Piglieremo subito provvedimenti perchè parte di questi treni siano temporaneamente — e in pura misura provvisoria — soppressi: il materiale e gli agenti che rimarranno così disponibili si impiegheranno su altre linee, dove potranno tornare di preziosa utilità. Ho pure osservato che sulle linee apenniniche si può vantaggiosamente sopprimere il carro-bagaglio: non mancheremo di provvedere in questo senso. Insomma: un complesso di misure di questa natura, di non miracolosa portata, ma che nel loro insieme devono servire efficacemente a meglio combinare l'azione reciproca dei tre maggiori Centri ferroviari d'Italia, e a rendere meno disastroso quello che loro giornalisti chiamano il disservizio.

— A Torino che ha fatto, oltre che conferire con le Autorità?

— Ho visitato i lavori della nuova stazione di smistamento, ed ho rilevato che procedono con soddisfacente rapidità. Ho dato a questo proposito ordini perchè, appena il tempo più clemente lo conceda, si lavori anche di notte, così da giungere prima al compimento. Ho anche visitato lo scalo provvisorio di Piazza d'Armi, ed ho disposto perchè vi si aggiungano nuovi binari, aumentandone così considerevolmente la potenza di scarico. Ho ordinato che al bivio del Vallino, dove era ammesso soltanto lo scarico delle merci delle ultime categorie, a carro completo, lo scarico sia esteso a tutte le merci. E molte altre disposizioni di questa natura ho date, tutte rivolte al fine di agevolare le difficili condizioni nelle quali attualmente si svolge il servizio.

— Sulle cause dell'acuto incrudelire del disservizio in questi ultimi tempi, quali sono le sue opinioni?

— Sono complesse. Anzitutto il gelo, la neve, il maltempo: ier l'altro, per esempio, a Genova non si caricò, in causa del vento tremendo che soffiava dal mare: oggi non si caricò che per mezza giornata, in causa del carnovale. Ciò significa immobilizzazione di centinaia di carri e accumulo di merci sulle calate. Poi le condizioni non liete in cui lo Stato ricevette il materiale. Poi l'enorme incremento del traffico, misurato da cifre altissime: 33 milioni di lire d'aumento negli introiti sull'esercizio passato; 13-14 milioni nei primi sette mesi dell'esercizio in corso.

— Il personale non entra nel disordine del servizio con la sua indisciplina e la sua scarsa operosità, come moltissimi vanno dicendo?

— E' un tasto molto delicato, ch'io non vorrei toccare. E' però giusto dire che il personale ha pur dovuto lavorare, se si sono incassati in 19 mesi 50 milioni in più. Ciò significa un forte aumento di lavoro, al quale non ha corrisposto nè un aumento di impiegati, nè un'elevazione di salari. Il pubblico dovrebbe tener conto di questa condizione di cose, che torna a difesa del personale.

— Come considera l'avvenire?

— Non faccio profezie: posso dire soltanto che alla Direzione generale noi facciamo tutto ciò che sappiamo e possiamo per sollevare le condizioni del traffico ferroviario, conscii delle dannose ripercussioni che esso attualmente ha sull'economia del paese. In quest'opera di miglioramento noi siamo sospinti, non soltanto dal senso del nostro dovere, ma anche dal nostro amor proprio....

— Che i giornali, compreso il nostro, stentano a riconoscere.

— A torto, lo creda.

— Con Torino la sua peregrinazione è finita?

— No: parto stasera per Genova. Domani farò un'ultima visita a Savona, poi ritornerò a Roma.

Una risposta del Ministero alla protesta dei cotonieri

Dal Ministero dell'interno pervenne il seguente telegramma alla nostra Prefettura:

« In relazione suo telegramma 11 andante e a quello direttamente pervenuto industriali piemontesi comunico seguente risposta fatta Direzione generale ferrovie Stato con preghiera darne notizia interessati:

« Riferimento telegramma industriali cotonieri Piemonte e del prefetto di Torino sullo stesso argomento recomi premura confermare alla E. V. che in seguito provvedimenti presi condizioni Alessandria sono assai migliorate e che hanno pertanto corso regolare trasporti diretti oltre quella stazione. Stabilimenti reclamanti potranno quindi ora ricevere regolarmente carri carichi loro destinati. »

I ritardi ferroviari.

Ormai i ritardi ferroviari sono all'ordine del giorno. Anche ieri dovemmo registrarne parecchi, fra i quali alcuni abbastanza notevoli. Per esempio, il treno di Alessandria subì un ritardo di 65 minuti e quello di Savona di 55. Vengono poi i treni di Modane con 45, Acqui 40, Roma (numeri 22 e 30) con 35, Milano con 28, Modane (num. 1) con 25. Gli altri treni ebbero ritardi varianti da 15 a 20 minuti.

La terza grande nevicata

I numerosi dilettanti di astronomia e di meteorologia, i quali quotidianamente si compiacciono di analizzare i vari fenomeni delle stagioni, avevano accreditata la voce che quella della scorsa settimana sarebbe stata l'ultima delle grandi nevicate del regnante inverno. L'approssimarsi della luna di febbraio costituiva per costoro una garanzia quasi assoluta che le grandi riserve nevali erano esaurite. Ma il tempo ha voluto ancora una volta dimostrare la fallacia dei suoi facili profeti, e questa mattina ha salutato l'alba della nascente quaresima con un bis, non chiesto e non desiderato della seconda nevicata.

Nel volgere di poche ore la città è stata ricoperta da un alto strato di neve; e gli spazzatori, che appena appena avevano cessato di sgombrare le strade dalla neve precedente, dovettero rimettersi in azione scope e pale per il trasporto della nuova e ingombrante cupita.

Fortunatamente, essendo la nevicata incominciata nelle prime ore del mattino, le carrozze tramviarie poterono mettersi in cammino prima che l'ammucchiarsi della neve sui binari rendesse impossibile la circolazione; dimodochè, nonostante il maltempo, il servizio tramviario procede, se non proprio ottimamente, in modo abbastanza discreto, il che è per la cittadinanza di non lieve conforto.

Il fatto dimostra pure che, se sempre si facessero circolare delle vetture ad ogni inizio di nevicata, le interruzioni complete del servizio si potrebbero forse evitare, o renderle più rare.

Non occorre poi dire, a complemento di cronaca, che il maltempo ha subito avuto un'influenza sul già zoppicante servizio ferroviario.

La neve ha reso più malagevole la formazione dei treni in partenza, dimodochè tutti partirono con qualche ritardo. I ritardi maggiori furono dati dal treno per Savona, che partì mezz'ora dopo l'orario, e quello di Cuneo, che ebbe un ritardo di 25 minuti.

Anche i treni in arrivo soffrirono naturalmente le influenze della nevicata. Il N. 1 da Modane arrivò due ore e mezzo dopo l'orario; il 29, da Alessandria, con 15 minuti. Il diretto di Roma, essendo già in grande ritardo oltre Genova, fu fatto partire da quest'ultima città un treno speciale, per comodità dei viaggiatori genovesi: treno che giunse a Porta Nuova con 40 minuti di ritardo. I viaggiatori di Roma sono attesi per oggi, alle 14,30.

Cassa sovvenzioni fra gli allievi del Regio Collegio Carlo Alberto.

Riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

« Ideata e promossa da tale che, per necessità di ufficio, bene conosce i bisogni e le condizioni non liete che spesso travagliano gli allievi meno abbienti del R. Collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie, avrà quanto prima, con modesta cerimonia, pubblico riconoscimento la Cassa sovvenzioni fra gli allievi stessi, sorta sull'esempio di quella che mirabilmente fiorisce nell'Università di Bologna, fra tutti gli studenti.

« Il Consiglio direttivo, eletto secondo lo statuto votato in assemblea generale, dai soci, attende ora a far accogliere benignamente da un Comitato esecutivo l'incarico di fissare e concretare le modalità e i limiti della semplice funzione inaugurale e della Cassa fra i soci, e d'una bella bandiera, che un cenacolo generoso di ex-allievi volle donata al Collegio e agli studenti soci.

« La benevolenza con la quale l'istituzione fu accolta e appoggiata dall'illustre signor rettore, presidente del Consiglio direttivo del Collegio, professor comm. Renier, il quale accettò anche la presidenza del Comitato esecutivo, dà affidamento che le altre egregie persone che il Consiglio pregherà con eguale favore accetteranno di far parte del Comitato stesso, a maggior lustro e decoro di esso, e a garanzia che l'avvenimento non lontano riuscirà degno della bontà dell'idea.

« Vada frattanto un vivo ringraziamento a quei volenterosi ex-allievi, sparsi in ogni parte d'Italia, che risposero generosamente agli appelli loro fatti dal 1904 in poi. Le loro offerte permisero di toccare una modesta somma, necessaria all'inizio dell'opera benefica. Ma se il capitale ancora è esiguo, forte è la speranza che, dileguato lo scetticismo del primo istante, sorga in tutti gli allievi passati e presenti di questo Istituto, gloria civile fra le più belle della nostra Casa Sabauda, la fede sollecita e benevola che animò quei sentimali di generosi, i quali già furono inscritti come soci benemeriti.

« *Per il Consiglio direttivo*

« Il presidente: G. Fea. »

Torino per Giuseppe Garibaldi.

Il sindaco, senatore Frola, aderendo al desiderio manifestatogli da varie Associazioni cittadine, ha deciso di indire un'adunanza onde procedere alla costituzione di un Comitato, che dovrà stabilire le onoranze da farsi a Giuseppe Garibaldi nel primo centenario della sua nascita, che cade il 4 luglio di quest'anno.

Tale adunanza avrà luogo alle ore 16 di sabato, 16 corr., nella sala delle Congregazioni del Palazzo municipale.

Arrivi e partenze.

E' arrivato da Roma l'on. Weill-Weiss ed è partito alla volta della capitale l'on. Goglio.

I ladri.

Il signor Fea Antonio, fabbricante di pianoforti, abitante in via Galliari, N. 27, denunziò che l'altra sera fu derubato del soprabito che aveva appeso ad un attaccapanni nella bottiglieria Bianco in via Galliari, N. 32.

— Ignoti ladri penetrarono nella villa del colonnello Tasio, sita sullo stradale di Moncalieri, N. 151, e vi rubarono 30 pelli.

— Nel pomeriggio di ieri ignoti ladri rubarono una bicicletta che il portinaio della casa N. 20 di corso Vittorio Emanuele, Gallarate Francesco, aveva deposta in una soffitta della casa stessa.

— In una cantina in via San Tommaso, N. 11, si trovava, nel pomeriggio di ieri, certa Rosa Mussetto. Ad un tratto costei si avvide che le mancava una catenella d'oro che teneva appesa al collo. Il fatto venne tosto denunziato alla Questura.

Un'avventura pericolosa.

Patroleto Francesco da Lanzo era venuto ieri nella nostra città per prendere parte nella duplice qualità di attore e di spettatore alla gazzarra carnevalesca. Nelle prime ore della sera, mentre era in piazza Vittorio, sentì il bisogno di appartarsi per una sua occorrenza, e si recò sulla riva destra del Po. Che cosa gli sia sopravvenuto quando fu solo, non lo si sa precisamente; certo è che a notte inoltrata egli fu trovato da un passante, certo Birolo Leone, sulla neve che copre la riva del fiume. Era immobile per assideramento. Trasportato per cura del Birolo e di altre persone al San Giovanni, venne ricoverato dopo aver ricevuto le cure del caso.

Due giovanetti arrestati per rapina.

Nella notte della scorsa domenica, nelle vicinanze di Porta Nuova, il pensionato signor Curso Eugenio venne fermato da due individui, i quali, con minacce e violenze, lo derubarono del portamonete, contenente L. 5. Fatta denunzia del fatto, la Questura iniziò delle indagini, le quali ebbero per risultato l'arresto dei due rapinatori, che furono identificati per certi Settimo Giulio, d'anni 17, e Peccarolo Angelo, d'anni 18, meccanico. I due arrestati si sono entrambi resi confessi.

Un calcio di non ignota provenienza

Il giovane meccanico Ghiano Umberto, d'anni 20, abitante in via Ormea, N. 71, mentre si trovava ieri sera sopra una giostra a cavalli in piazza Vittorio Emanuele, ricevette da un addetto al servizio un calcio nell'addome, che lo obbligò a recarsi al San Giovanni. Il dott. Ferrero lo fece ricoverare, riservandosi ogni giudizio sulle conseguenze.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Istituto per rachitici Regina Maria Adelaide (corso Firenze, 45). — Domani, 14, alle ore 14,30, nella sede di questo Istituto assemblea generale ordinaria dei soci per importante ordine del giorno.

Stato Civile di Torino

12 febbraio 1907.

NASCITE: 30, cioè maschi 14, femmine 16.

MATRIMONI: Baudena Pietro con Ruetto Luigia — Fiecia Giuseppe con Moffei Angela — Lusetti Guglielmo con Bolognino Vittoria Felicita — Morando Giovanni con Serrughetti Giulia ved. Levis.

MORTI: Carlini Giuseppe, d'anni 68, di Torino, segretario, corso Palestro, 9.

Merlo-Teresa (ved.) n. Boriglione, id. 71, di Torino, negoziante, via Lagrange, 17.

Taricco Giovanni, id. 64, di Leyni, bracciante, corso Duca di Genova, 4.

Sanmartino Michele, id. 65, di Torino, industriale, corso Re Umberto, 31.

Burlotto Caterina, id. 78, di Verduno, agiata, via Monte di Pietà, 19.

Chiolini Francesco, id. 46, di Robbio, sarto, via Palamaglie, 1.

Borgarello Maria, id. 72, di Airasca, pensionata, via dei Mille, 32.

Citta Giuseppe, id. 60, di Cigliano, operaio, via Berole, 25.

Cumino Anna (ved.) n. Mussetti, id. 75, di Torino, casalinga, via Quartieri, 5.

Appendino Mario, id. 25, di Torino, studente, via Madama Cristina, 37.

Grosso Stefano, id. 62, di Susa, pensionato, via San Secondo, 66.

Pollo Teresa (ved.) n. Borrino, id. 67, di Casale Monferrato, casalinga, via Giulio, 2.

Casavecchia Giovanni, id. 20, di Baldissero d'Alba, meccanico, stradale di Nizza, 182.

Bersali Domenico, id. 77, di Montiglio, macchinista, stradale di Nizza 209.

Bo Domenica (ved.) n. Sonsale, id. 80, di Torino, lavandaia, strada Cartman, 254.

Acchero Spirita (v.) n. Milanesio, id. 77, di Bernezzo.

Papurelli Luigi, id. 42, di Torino, cuoco.

Gili Teresa, id. 15, di Torino, operaia.

Balma-Tivola Barbara (v.) n. Chiadò-Puli, id. 77, di Rocca Canavese, casalinga.

Pissaniglio Angela, id. 26, di Costa di Serina, relig.

Riva Vincenzo, id. 41, di Trofarello, ferroviere.

Marcenetto Luigi, id. 60, di Barge, calzolaio.

Domichelis Angela, id. 25, di Settimo Torinese, cont.

Amprimo Elisabetta (v.) n. Visetti, id. 77, di Montanaro, agiata.

Napote Anna (v.) n. Pouchletti, id. 81, di Casalla, cas.

Martinat Carolina, id. 73, di Bork, agiata.

Bianco Giuseppe, id. 72, di Val della Torre, sarto.

Serasio Margh., suor Serafina, id. 55, di Caramagna.

Melnardi Maria n. Barsio, id. 61, di Beinasco, cas.

Cavallo Giovanni, id. 16, di Treiso Barbaresco, cont.

Cibrario Benedetto, id. 68, di Usseglio, portiere.

Più 10 minori d'anni sei.

Totale complessivo 41, di cui a domicilio 24, negli ospedali, istituti, ecc. 17. Non residenti in questo Comune 4.

NECROLOGIO.
La principessa Cristina Bonaparte.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 23:

Oggi, nella sua abitazione a Roma, è morta la principessa Cristina Bonaparte nata Ruspoli vedova del principe Napoleone Carlo Bonaparte. Da dodici anni era affetta da paralisi. Visse a Parigi fino al 1870: dopo la Comune venne a Roma. Per la sua morte molte famiglie dell'aristocrazia romana prendono il lutto.

Un nuovo grosso scandalo a Budapest?

Vienna, 13, ore 8,45.

I giornali pubblicano dispacci da Budapest, nei quali si dice che la Polizia ricevette denuncia che si rubarono, si fotografarono o si riprodussero in parecchie copie importanti documenti, appartenenti al Ministero del commercio. Vennero arrestate parecchie persone. Sembra che parecchi uomini politici siano compromessi in questo affare.

Continuano le rivelazioni sulla "Flottenverein"

Ci telegrafano da Berlino, 13, ore 8,50:

Il *Corriere di Baviera* continua le sue rivelazioni, che sono riprodotte da tutti gli organi del Centro. I documenti pubblicati sono raggruppati in modo da far comparire che durante la campagna elettorale la *Flottenverein* ha diretto i suoi colpi sopratutto contro il Centro. I nomi di Bülow e di Loewbel si leggono sovente in queste lettere. I giornali favorevoli al Governo biasimano il generale Klein, autore delle lettere, che citano ad ogni più sospinto Bülow e Wilhelmstrasse. Certe lettere fanno sapere della benevolenza del Governo verso i candidati liberali ed anche conservatori.

La *Germania* consacra questa sera tutta la sua prima pagina a questa questione.

Ladri di oggetti d'arte.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 8,10:

Ladri, rimasti finora sconosciuti, hanno rubato ieri mattina presso Wertheimer, negoziante e sensale di oggetti d'arte, due ritratti di Gainsborough e Reynolds e parecchie cornici artistiche. Hanno tagliato le due tele dal quadro e stavano per fare la stessa cosa per un terzo quadro, quando venne dato l'allarme. I ladri fuggirono con un bottino valutato 70,000 lire sterline.

Gli episodi della vita della camorra

Napoli, 13, ore 0,15.

La lotta impegnata dalla giustizia contro gli assassini dei Cuocolo non è un piccolo episodio della funzione sociale quotidiana, diretta a salvaguardare la vita e gli interessi della cittadinanza dalla malvagità di pochi, ma è una battaglia grande contro tutto l'elemento torbido e putrido che inquina il nostro Paese e ne insudicia il nome. Di questo la camorra si è avveduta e sta riparando la piccola breccia che l'Autorità ha aperta nel cuore del suo edificio. La scoperta degli assassini di Gennaro Cuocolo e di Maria Cutinelli ha meravigliato pochissimi nella mala vita: tutti più o meno conoscevano il modo in cui si erano svolti i fatti, le persone che a questi fatti avevano preso parte, i personaggi infine che a questo delitto si erano trovati consenzienti. Gli arresti questa volta hanno colto nel segno ed hanno riacceso la disputa fra le due parti della camorra, che vede ora fondatissimi i suoi timori che l'ira e il risentimento omicida dell'Erricone avrebbero portato gravi disastri per l'esistenza dell'associazione stessa. Per decidere sul da farsi quasi ogni giorno avvengono riunioni in case private e nelle bettole riservate ai camorristi, riunioni che nella maggior parte delle volte terminano con un colpo di coltello. Le riunioni avvengono specialmente nella sezione di Monte Calvario.

Contemporaneamente anche nei paeselli dei dintorni di Napoli la mala vita si agita e discute intorno ai mezzi per facilitare lo stato di latitanza di Enrico Alfano.

Un camorrista, che serba l'anonimo, fornisce ad un *reporter* del *Mattino* queste notizie: « Sere or sono in una bottiglieria di piazza dei Tribunali, verso l'1 della notte, si tenne una riunione a cui intervennero diversi camorristi e molti capi dell'associazione. Fra essi erano Michele Aria, detto o *Craparo*, della sezione Avvocata, uomo pieno di coraggio, ed un certo Luigi Campoluongo, detto o *Marinolo*. Cominciata la discussione, i pareri erano discordi intorno al contegno che la camorra doveva serbare di fronte alle nuove condizioni createle dalla rivelazione del mistero Cuocolo. Il Campoluongo, amicissimo dell'*Erricone*, lo difese strenuamente, accusando il *Craparo* di tradimento. Passati alle minacce, uscirono nella strada. Il Campoluongo, che era armato di rivoltella, trasse di tasca l'arma e la puntò sul *Craparo*. Questi, per nulla intimorito, si fece ancora più avanti e il Campoluongo sparò sei colpi, che andarono a vuoto. Il *Craparo*, più destro, gli si avventò contro e con un morso gli staccò il naso di netto, poi fuggì.

Compiuta la bravura, il *Craparo* si allontanò dalla piazza dei Tribunali in compagnia di certo Russolillo, noto camorrista della sezione Avvocata, verso piazza Filangieri. Appena inoltrato in quella piazza gli si avvicinò un altro pregiudicato, Nicola Bracco, appartenente alla paranza del Campoluongo. Questi lo rimproverò aspramente di aver offeso e ferito il Campoluongo approfittando del suo stato di ubbriachezza; poi, fattosi indietro di due o tre passi, sparò quasi a bruciapelo un colpo di rivoltella che andò a vuoto. Credendo poi di aver ferito il *Craparo*, che si era abbassato per evitare il proiettile, si diede a precipitosa fuga pei vicoli e vicoletti, finchè per sua sventura cadde fra le braccia di alcune guardie di P. S., che si affrettarono a portarlo al sicuro. Prima che fosse arrivato al posto di guardia fu raggiunto dal *Craparo*, il quale fra le guardie stesse gli assestò una violentissima bastonata al capo e se la diede a gambe.

Tutte queste riunioni, per quanto feroci e cruente, non avevano però in alcun modo risolto la questione, se, cioè, dovessero prestar man forte agli arrestati, o abbandonarli al loro destino. Allo scopo perciò di prendere una decisione, si stabilì di convocare un'adunanza di tutti i capi influenti e rispettati in una bettola della Sezione San Lorenzo. Infine si è deciso di repellere dalla camorra il mandriere *Erricone* e tutti i complicati nel processo Cuocolo. Evidentemente la camorra vuole rifarsi una verginità!

Borsa di Torino.

13 febbraio.

Rendita corso medio d'uff. 102 72 1/2.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 102 725.
Rendita Italiana 3 50 0/0 netto per cont. 101 50.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 025, lettera 100 125.
Svizzera 5: denaro 100 025, lettera 100 125.
Germania 6: denaro 123 15, lettera 123 25.
Londra 5: denaro 25 23, lettera 25 30.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia 1309.
» Banca Commerc. 916, 917 1/2, 918, 916, 917.
» Credito Italiano 642.
» Bancaria Italiana 329 1/2.
» Diatto 530, 534.
» Fiat 495, 497, 508, 505, 510, 506, 507, 515, 520, 515, 516.
» Itala 147.
» Rapid 97, 98.
» Züst 96, 97, 98.
» Concimi 478, 479, 480, 481.

Mercato attivo e fermissimo. Fra i bancari ricercata la Comit, che si spinse da 916 a 920 per ritornare in chiusura su offerte a 917. Gli altri pure migliori. Automobili sostenuti. La Fiat in nuovo slancio da 495 toccò le 520 per chiudere a 516. Itala e Rapid ferme su Genova. Concimi domandati.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 12, ore 18:

Rendita Italiana 3 75 0/0 per contanti 101 65.
» » 3 75 0/0 per fine corrente 101 70.
» » 3 50 0/0 per contanti 101 70.
» » 3 50 0/0 per fine corrente 101 75.

Banca d'Italia 1305 — Banca Commerciale 915 — Credito Italiano 640 — Banco Roma 120 50 — Banco gestioni 118 — Istituto Italiano 571 — Immobiliari 209 — Beni stabili 263 — Imprese fondiarie 128 — Risanamento 48 — Meridionali 775 — Mediterranee 442 — Veneta 222 — Navigazione G. I. 472 — Romana Omnibus 322 — Acqua Marcia 1585 — Condotte d'acqua 451 — Gas 1360 — Pantanella 59 — Romani zuccheri 92 — Terni 1620 — Ferriere 333 — Metallurgica 165 — Elba 524 — Ansaldo 354 — Piombino 280 — Antimonio 632 — Montecatini 192 — Eritrea 72 — Prodotti chimici 184 — Azoto 420 — Solfato rame 72 — Elettrochimica 181 — Carburo 1354 — Kerka 557 — Forni elettrici 92.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 12, ore 18:

Rendita 102 65 — Banca 1308 — Comit 915 — Credito 640 — Meridionali 774 — Mittel 442 — Rubattino 475 — Raffinerie 380 — Industrie 332 — Eridania 1154 — Marsini 326 — Terni 1620 — Armstrong 353 — Elba 522 — Savona 420 — Molini 312 — Semoleria 458 — Carburo 1356 — Kerka 556 — Imprese 129 — Itala 145 — Rapid 96 — Officine 658 — Voltri 610 — Banco Liguria 252 — Ferriere Prà manca — Antimonio 632.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 12, ore 18:

Borsino del mattino, ore 12. — Eccezione fatta per la Rendita, più calma a 102 60, il mercato si mantenne anche stamane fermo. Buone transazioni ebbero le Terni a 1618, 1630, 1625; Edison 795, 790; Montecatini 191, 192; Italo-Americano 327, 329, 328; Unione Concimi 475, 478. Cambi fermi.

Borsa Ufficiale, ore 16. — Affari numerosi, con fermezza generale. Solo la Rendita, piuttosto offerta, chiuse in ribasso a 102 75 per fine mese e 102 62 per contante. Brillanti le Edison da 796 a 800; Terni 1618, 1635, 1629; Vizzola 1270, 1280; Zuccheri L. L. 374 50, 380; Concimi 475, 482; Migliorarono pure i Bancari: le Metallurgiche a 165 50; Ferriere 330; Elba 525; Birra 162; Montecatini 191 50; Albani 115 50; Cases 60; Camona 388. Cambi tesi.

Prezzi nominali 12 febbraio.

Debiti redimibili.

Prestiti

1000 Cattolici (Roma 1860-64) 5 0/0	— —
500 Blount (Pontificio 1866) 5 0/0	— —

Obbligazioni

100 Asse Ecclesiastico 5 0/0	— —
500 Ferroviarie 3 0/0 emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-88-89) Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3ª	347 —
500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 0/0	— —
500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 5 0/0 (Emissione 1856)	[illegible]
500 id. 5 0/0 (Em. 1858)	— —
500 id. 5 0/0 Em. 1860	— —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 5 0/0	536 —
500 Str. ferr. Livor. A	354 —
500 » » » B	354 —
500 » » » C	354 —
500 » » » D	354 —
500 » » » 5	354 —
500 Str. ferr. Cent. toscana e Asciano Grosseto s. A 5 0/0	364 —
500 id. id. serie B.	— —
500 id. id. serie C.	— —

Certificati

— Nomin. definitivi trentenn. per spese di costruz. ferrov.	— —

Obbligazioni

500 Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 0/0	344 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	507 —
500 Ferrovia Maremmana 5 0/0	— —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 0/0	377 —
500 Str. ferr. Novara 5 0/0	524 —
500 Str. ferr. Cuneo 3 0/0	360 —
500 Str. ferr. Cuneo 5 0/0	504 —
250 Str. ferr. Torino-Voltri 3 0/0	— —
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	377 —
500 Obb. dei Canali Cavour 5 0/0	507 —
500 Obb. per i lavori del Tevere 5 0/0	496 —
500 Obb. per i lavori edilizi Roma 5 0/0	496 —
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 0/0	506 —

Azioni

500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monferr. emesse pel tronco Cavallermagg.-Bra 5 0/0	309 —
500 Delle com. della Società per le ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole Mortara	145 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500 Ferrovie sarde d. nuove. Emiss. 1879 (R. decreto 6 agosto 1879) 3 0/0	350 50
500 id. id., serie C (1ª emissione 1882)	350 50
500 id. id., serie C (2ª emissione 1887)	338 50

Cartelle

500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 0/0 netto	496 —
250 Credito Comun. e Provinciale	251 —
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 75 0/0	498 —

Prestito

100 Unificato della città di Napoli 5 0/0	99 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrig. Agro Veronese	415 —
500 Ferr. Meridionali	354 —
500 id. Sec. Sardegna	500 50
500 id. Sardo, serie A	347 —
500 id. id. id. B	347 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro	506 —
500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche	518 —
500 Offic. Savigliano	515 —
500 Società Siderurgica di Savona	524 —
500 id. Napolet. Imprese Elettriche	505 —
500 Società Carb. di calcio (Roma L.	500 —
500 id. Mig. di Montepromina	490 —
500 id. Manif. Lane Borgosesia	500 —
500 id. Min. « Elba » (Genova)	556 —
500 id. Unione Italiana Tramways Elettrici	483 —
500 id. Alti Forni Fonderia Acciai. Terni	500 —
500 Prestito Provincia Alessandria	496 —
500 id. Prov. di Lucca	495 —

Cartelle.

500 Fond. Cia. Sociale 5 0/0	512 50
500 id. id. 4 1/2 0/0	510 —
500 id. Banca Italia 3 3/4 0/0	500 —
500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 0/0	503 —
500 id. id. id. 4 0/0	515 —
500 id. id. id. 3 1/2 0/0	482 —

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.

800 (600) B. d'Italia	1305 —
500 Banca Commerc. Italiana di Milano	914 50
500 Credito Italiano	640 —
250 Società Bancaria Italiana	— —
100 Banco di Roma	119 —
Banca di Torino (stampigliate)	3 —
500 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese	130 —

Trasporti.

500 Società ferrovie Meridionali	776 —
250 id. id. Secondarie Sardegna	310 —
500 id. id. Sicule	507 —
400 id. id. Mantova-Modena	821 —
400 id. id. Biella	104 —
250 id. id. Pinerolo (1ª emissione)	416 —
250 id. id. Pinerolo (2ª emissione)	462 —
500 id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt.	473 —
250 id. Torin. Tramways e Ferr. econ.	303 —
500 id. Anon. Tramways Vercellesi	401 —
100 id. ferr. Vomero	89 —
250 id. Rom. Tramways Omnibus	— —
100 id. Nav. Alta Italia	125 —
500 id. di Nav. Lloyd Italiano (Genova)	— —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

100 Società Ital. Gaz	426 —
500 id. Consumatori Gas-Luce	720 —
500 id. Off. Savigliano	1310 —
150 id. Elettric. Alta Italia	509 —
500 id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma)	— —
500 id. id. Ferriere Italiane (nuove)	333 —
100 id. Ital. Elettr. già Cruto	50 —
150 id. id. di applic. elettriche	370 —
100 id. Elettrotecnica Italiana	100 —
250 id. Costruttrice Macch. ed Utensili H. Ansaldi	— —
250 id. Anon. Officine già Diatto	515 —
50 id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna)	58 —
150 id. Ferr. Piemontesi già Va-dei e C.	345 —
200 id. Fonderia di carat. (Nebiolo e C.)	287 —
300 id. Siderurgica di Savona	— —
50 id. Fabbrica Italiana di Lime	55 —
150 id. Italiana di Elettrochimica	184 —
250 id. Acciai. Terni	— —
25 id. Fabbrica Italiana d'Automobili (F. I. A. T.)	— —
250 id. Officine Elettriche Genovesi	— —
25 id. H. Zust, costr. autom. (intera)	96 —
25 Società Aut. Rapid	96 —
25 id. Garage Carr. Automob. Alessio	40 —
25 id. Automob. « Brevetti Fiat »	183 —
50 id. Italiana dei Forni (Genova)	— —
250 id. Cantiere navale di Muggiano	— —
25 id. Camona, Giussani, Turrinelli	36 —
25 id. Junior (Fabbrica Automobili)	28 —
250 id. Ansaldo, Armstrong e C.	— —
100 id. Offic. Türkheimer p. aut. e vel.	— —
250 id. A. fornit. ferrov.	— —
25 id. Milan. ind. meccanica (Milano)	— —
25 id. Fiat-Muggiano	70 —
25 id. « Marchand » Fabb. aut. (Genova)	40 —
25 id. « Fides » Fabbrica aut. (Roma)	45 —
25 id. Canav. Carello	— —
100 id. Un. Fabr. Biell.	— —
25 id. Fabb. Autom. « Itala », Torino	141 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino (v.)	1681 —
— id. id. id. (nuove)	520 —
250 id. Generale Immobiliare Agricola	196 —
100 id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro »	250 —
125 id. Molini e Past. Pantanella (Roma)	60 —
50 id. Italiana del ghiaccio artificiale	56 —
250 id. « Eridania » di Genova	— —
250 id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.)	— —
250 id. Zuc. Ferraresi	215 —
50 id. Romana Fabbrica Zucchero	— —
25 id. Stabilim. Fratelli Marocchi	41 —
100 id. Fabbr. ciocc. e conf. Venchi e C.	130 —
25 id. Torin. pan. past.	31 —
1 0 id. Ital. It. (Milano)	104 —

Industrie varie.

250 Soc. Cart. Ital.	1025 —
250 id. Cartiere Merid.	310 —
250 id. Manifattura Lane Borgosesia	490 —
100 id. Calci Casale	283 —
250 id. di Riseriam. e Costruz. (stamp.)	58 —
25 id. Isolato di San Teodoro	— —
250 id. Anon. Pellami e Calzature	225 —
250 id. id. Consorzio Importaz. Carboni	— —
100 id. Italiana Imprese Fond. (Roma)	124 —
25 id. id. Tess. stampati (Milano)	— —
200 id. Istituto Romano di beni stab.	264 —
100 id. Miniera Boll. Tresza Alb. (Bolog.)	110 —
250 id. Unione conc. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza)	476 —
500 id. di Montecatini	650 —
100 id. Fab. Paramatti	110 —
100 id. Azoto It. Milano	— —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 12 febbraio.	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	95 35
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita Italiana 3 75 0/0	102 00
Cambio su Londra a vista	25 27
Consolidati inglesi 2 75 0/0	87 —
Obbligazioni Lombardi	302 —
Cambio su l'Italia	perdita 1/32
Turco nuovo	96 57
Banca di Parigi	1500 —
Tunisine	455 —
Egiziano 4 0/0 (unificato)	104 75
Rendita Ungherese 4 0/0	96 25
Rendita Spagnuola estera 4 0/0	94 60
Banca Ottomana	691 —
Argento fino	117 50
Credito Fondiario	670 —
Suez	4401 —
Lotti Turchi	151 —
Ferrovie Meridionali a termine	772 —
Rendita Russa nuova	82 75
Nuovo prestito Russo	90 70
Rendita Portoghese 3 0/0	70 05
Banca di Francia	3940 —
Cambio su Madrid	9 80
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	84 50

Tendenza pesante.

Roma, 12 febbraio 1907.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
3 3/4 0/0 netto	103 60 51	100 82 51
3 1/2 0/0 netto	101 81 46	100 16 46
3 0/0 lordo	72 25 65	71 05 55

Informazioni e Note.

Il *Sole* reca: « A Strambino ormai è deciso l'impianto di una nuova filatura di cotone, col capitale di parecchi milioni, raccolto in Società anonima fra i principali cotonieri del Piemonte, come Poma, Mazzonis, Leumann, Zoia, ed a cui parteciperà il cav. Piacenza, di Pollone, e la Società medicazione antisettica Rogsone, in partecipazione. Il macchinario è già ordinato ed in poco tempo dovrà essere in azione.

« Anche a Chivasso si parla dell'impianto di un'altra filatura più modesta, con capitali torinesi e con un sussidio del Comune. »

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POZZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO. — Riposo.

TEATRO VITTORIO EMANUELE. — Riposo.

TEATRO CARIGNANO. — Riposo.

TEATRO ALFIERI (Comp. dramm. E. Gramatica-Ruggeri), ore 20,45: *Più che l'amore*, tragedia moderna in due episodi, di Gabriele D'Annunzio — L. 0 70.

TEATRO BALBO. — Riposo.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese T. Camberti), ore 20,45: *Bastian cŏntrari*, commedia in quattro atti, di V. Bersezio — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 20,45: *Giovanna d'Arco*. — L. 0 40.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto: Giorni festivi, dalle 9 alle 19; giorni feriali, dalle 9 alle 18. — Entrata L. 1 tutti i giorni; militari in divisa e ragazzi L. 0 50.

Stamane, alle ore 5, dopo lunga malattia, spirava serenamente, munita dei conforti religiosi,

MADDALENA AMETIS ved. di G. B. CALLIANO
d'anni 79.

I figli GUIDO, OLGA, LINA, CLETA, i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti, i pronipoti e parenti tutti ne dànno il triste annunzio.

Biella, 13 febbraio 1907.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 14 corrente, alle ore 9, e la salma poscia sarà trasportata a Muzzano.

Non si mandano speciali partecipazioni e si prega di non inviare fiori. 3500

S'invitano parenti e amici ad intervenire alla Messa funebre anniversaria del compianto

Colombo Enrico

che si celebrerà nella parrocchia di San Carlo il giorno 15 corrente alle ore 9 ant.

Dal profondo del cuore la famiglia ringrazia tutti sentitamente.

Via Roma, 8, Torino. c3484

Oggi, 12 febbraio, in Bologna, spirava, dopo lunga e penosa malattia

Giuseppina Gillardi-Pilone

Ne dànno il triste annunzio il marito VITTORIO GILLARDI coi figli INES, ALDO, UGO, ADA, la madre GIUSEPPINA PILONE, i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate, gli zii e parenti tutti.

Serve la presente per partecipazione.

Bologna, via Pietrafitta, 5.

Lunedì, 11 corrente, munita dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

Merlo Teresa nata Boriglione
d'anni 71.

La famiglia ed i parenti tutti ne dànno il tristissimo annunzio.

La sepoltura avrà luogo oggi, 13, alle ore 15, partendo da via Lagrange, 17.

Si chieda venia a chi non ricevesse partecipazione speciale.

ULTIME NOTIZIE

Alla ricerca della formula conciliativa fra clero e Governo francese.

Parigi, 13, ore 0,5.

Il *Journal* dice che attualmente i prefetti devono avere ricevuto delle istruzioni precise circa la nuova formula stabilita da Briand per i contratti fra sindaci e curati, formula che deve dare soddisfazione alle suscettibilità dei vescovi ed alle esigenze legali.

L'*Echo de Paris* afferma di sapere da un personaggio autorizzato che la formula destinata a risolvere il conflitto potrebbe essere questa: « Il contratto iniziale con il quale il sindaco concederà la chiesa per diciotto anni al curato sarà seguito da una dichiarazione che questo contratto rimarrà lo stesso per tutti i curati che il vescovo chiamerà a succedergli, durante questo periodo. I successori del primo curato dovranno solamente firmare col sindaco una formula, in virtù della quale attestano di sottoscrivere alla dichiarazione sopraddetta e si impegnano ad osservare le clausole del contratto. Il trasferimento del diritto di esercizio del culto nella chiesa sarà il diritto per il curato nuovo, sotto riserva di due formalità: rinnovazione della dichiarazione di esercizio del culto e firma del nuovo curato che si impegna verso la dichiarazione aggiunta verso il Comune. Ciò che si farà a Parigi dovrà servire di base alla situazione di tutta la chiesa di Francia.

Il prefetto della Senna è stato pregato di accordarsi oggi con Briand e fissare con lui la formula del contratto da firmare da lui e dai curati di Parigi. L'arcivescovo di Parigi darà ai suoi mandatari delle istruzioni perchè presentino una nuova formula. I rappresentanti del Governo vi opporranno la loro, colle aggiunte che potranno dare soddisfazione alla Chiesa e condurre ad un accordo definitivo. Nessun curato potrà esimersi dal firmare. Su questo punto i rappresentanti del Governo saranno inflessibili.

Le elezioni russe di secondo grado

Mosca, 13, ore 9.

I democratici costituzionali hanno celebrato le loro vittorie elettorali a Mosca con un banchetto che ha avuto luogo ieri sera al Club degli artisti, sotto la presidenza del principe Paolo Dolgoruki. Il prof. Milinkoff pronunciò un discorso di circostanza. *(Standard).*

Pietroburgo, 13, ore 7,50.

Ieri ebbero luogo le elezioni di secondo grado in parecchie città che devono essere rappresentate alla Duma da un deputato. Ciascuna classe 80 elettori: Ad Astrakan vennero eletti 46 cadetti e 21 socialisti; a Jekaterinoslaw 21 socialisti, 14 cadetti, 12 del gruppo del lavoro, 28 di Sinistra od indipendenti; a Tula 40 ottobristi monarchici, 40 cadetti membri del « Partito del rinnovamento pacifico »; a Jaroslaw 75 cadetti.

La Commissione speciale che esamina gli statuti delle Associazioni ha rifiutato per motivi di forma di legalizzare lo statuto del Partito della libertà del popolo.

Francesco Giuseppe a Cap Martin?

Vienna, 13, ore 9.

Secondo il *Fremdenblatt*, l'imperatore Francesco Giuseppe ha fatto ritenere un appartamento a Cap Martin presso Nizza per il mese di marzo. *(Standard).*

Roosevelt deluso.

Londra, 13, ore 8,5.

Il *Morning Post* ha da Washington: « La intransigenza dei californiani ha molto deluso Roosevelt. Si parla di un compromesso provvisorio che lascierebbe in sospeso la questione fino alla prossima sessione del Congresso. L'attitudine dei californiani rende difficile la possibilità di un accordo duraturo.

Tra gli Stati Uniti e San Domingo

Ci telegrafano da Washington, 13, ore 0,25:

Il presidente Roosevelt ha trasmesso al Senato un nuovo trattato con San Domingo. Esso riguarda solamente la riscossione delle entrate, ed autorizza la Repubblica di San Domingo a fare accordi coi suoi creditori per effettuare certi pagamenti, a condizione che le imposte siano riscosse dagli Stati Uniti. L'accordo stabilisce che un ricevitore generale sarà nominato dagli Stati Uniti. Questo trattato sarà portato quanto prima davanti alla Commissione senatoriale degli esteri, e si farà il possibile affinchè il trattato sia ratificato dal Congresso prima della chiusura della presente sessione.

Un gran viaggio di Doumer

Parigi, 13, ore 7,35.

L'*Eclair* annunzia la prossima partenza di Doumer per i Balcani. L'ex-presidente della Camera si recherà poscia alla Repubblica Argentina. Durante il suo soggiorno a Buenos Aires terrà parecchie conferenze sull'organizzazione finanziaria della Francia.

La fine della discussione di ieri alla Camera dei Comuni.

Londra, 13, ore 7.

Parecchi emendamenti all'indirizzo in risposta al discorso del Trono sono presentati. Essi si riferiscono alla conferenza coloniale, alla Camera dei lordi, alle pensioni per i vecchi, ai treni operai, ecc. L'Opposizione non ha ancora deciso di presentare un emendamento sulla questione fiscale. Si crede sapere che le proposte del Governo relative alla Camera dei lordi non sono definitivamente elaborate ancora, ma risulta chiaramente dal discorso di Bannerman che è il diritto di « veto » e non la costituzione della Camera dei lordi che sarà accettato.

Durante la discussione, Winston Churchill risponde vivamente alle critiche di Balfour relativamente alle Nuove Hebridi: « Ciò che il Governo intendeva con questa frase: « Il progetto di convenzione dovrà essere accettato o respinto tale quale è », è che, dopo avere discusso durante dei mesi coi delegati francesi, nessun accordo favorevole potrebbe essere concluso e sarebbe vano cercare di ottenere dalla Francia delle nuove concessioni. La direzione degli affari coloniali della madre patria implica delle questioni complesse. Questo sistema non può essere perfetto. E' contrario agli interessi internazionali ed anche inter-imperiali, servirsi, nelle querele di partito, di delicati e difficili negoziati, in cui è immischiata una Potenza estera. »

La seduta fu tolta alle 23.

Quasi tutti i giornali riconoscono il carattere vago delle dichiarazioni di Campbell-Bannermann sulla Camera dei lordi. Tuttavia i giornali liberali si compiacciono nel vedere che si farà qualche cosa per diminuire il potere della Camera dei lordi. I giornali conservatori prendono atto che non sia questione di riformare radicalmente la Camera dei lordi. Il *Times* dice che è chiaro che i ministri non hanno deciso il metodo col quale attaccheranno la Camera dei lordi, e che verisimilmente i lavori della sessione presente continueranno come se nulla fosse avvenuto. Il Times trova in generale il programma del Governo troppo sovraccarico, e crede che anche con una maggioranza grande il Governo intraprende un compito superiore alle sue forze.

I particolari del disastro di Block-Island.

Londra, 13, ore 7.

Il *Daily Telegraph* ha da New York: « Lo *steamer Learchmont* che si recava dalla Providence a New York ha urtato il tre alberi *Knowlton* ed è affondato. Si crede che cento uomini perirono, annegati o morti di freddo. Quando la collisione avvenne, la notte era chiara, ma il mare agitato. Il tre alberi riuscì ad arenarsi ed il capitano ed i sette uomini del suo equipaggio sbarcarono sani e salvi. Lo *steamer*, gravemente danneggiato, cominciò ad affondare. Il suo capitano tentò di gettarlo alla costa, ma a qualche distanza dalla terra lo *steamer* affondò in una ventina di piedi di acqua; il ponte superiore emerge di qualche metro.

I passeggeri furono sorpresi nel sonno. Essi tentavano di guadagnare i canotti di salvataggio. Delle battaglie terribili si impegnarono. I più deboli venivano gettati in acqua. Altri, vedendo partire i canotti, presi da una bitanea follia, si gettavano in mare. Quando i canotti ritornarono, i disgraziati si disputavano il diritto di imbarcarsi e parecchi annegarono. Il canotto fece un terzo viaggio, ma ritornò quasi vuoto, e quelli che sbarcò morirono quasi subito. Il capitano del *Learchmont* ricusa di dire checchessia sulla causa del disastro e come egli stesso ed il suo equipaggio si sono comportati. »

Gli incidenti al processo Taw.

New York, 13, ore 8.

Ieri, durante la deposizione del dottor Evans, l'avv. Delmas gli domandò se miss Nesbitt ebbe a subire una grave operazione. L'*attorney* protesta dicendo che si trattò soltanto di un'asportazione di appendice. Delmas risponde: « Non esiste alcuna testimonianza in questo senso. »

L'*attorney* replica, alzando la voce, che le domande fatte dalla Difesa tendono a far supporre ai giurati che l'operazione sia stata criminosa. Delmas protesta vivamente e domanda si prenda atto, protestando contro l'attitudine scorretta dell'*attorney*. L'*attorney*, a sua volta, dichiara di avere appreso la natura dell'operazione dalla madre della stessa Nesbitt.

Il dottor Evans conchiude che Thaw ignorava la gravità del suo atto. E l'udienza è tolta alle ore 19,5.

Le vittime della meningite cerebro-spinale.

Londra, 13, ore 8.

La epidemia di meningite cerebro-spinale che infierisce nella Scozia e nell'Irlanda ha fatto finora 136 vittime. *(Matin).*

TORINO, 1907 — Tip. A. Frassati e C.

SPORT

LOTTA.

Una gara di lotta al Club Audace di Torino

Si sono iniziati al *Club Audace* gli allenamenti per l'importante gara di lotta, libera a tutti i dilettanti, la quale si svolgerà nella Palestra della Tettoia Sommeiller, (gentilmente concessa dal Municipio), alle ore 21 di sabato, 2 marzo.

La gara è divisa in 3 categorie:

1ª categoria: Concorrenti di peso superiore a Kg. 75; 2ª categoria, concorrenti di peso fra Kg. 65 e 75; 3ª categoria, concorrenti di peso inferiore a Kg. 65.

I premi per ogni categoria sono:

1ª Medaglia vermeille; 2ª medaglia d'argento; 3ª medaglia bronzo.

Tassa d'iscrizione: Pei soci, L. 1; per gli estranei, lire 1 50.

Si lotterà secondo il metodo di lotta greco-romana, escludendo cioè tutte le prese pericolose, e come prescrive il regolamento della Federazione Atletica Italiana.

Le iscrizioni, che si chiuderanno presto, si ricevono tutte le sere (dalle 20,30 alle 22,30) al Club Audace, corso Valentino, 3.

IPPICA.

I premi del ministro di agricoltura

Il ministro d'agricoltura, d'accordo col Consiglio ippico, ha ripristinato i premi per le corse di cavalli, destinando all'uopo 24,000 lire, delle quali 16,000 per le corse al galoppo ed 8000 per quelle al trotto. I premi sono così ripartiti:

Pel galoppo: Quattro premi di lire mille ciascuno alle Società di Varese, Pisa, Palermo e Livorno; sei premi di lire duemila ciascuno per le Società di Napoli, Roma, Milano, Firenze e Torino.

Pel trotto: Quattro premi di lire duemila a Milano, Faenza, Cento e Ferrara.

La scuola degli acrobati.

Gli acrobati! Avete mai pensato alla dura fatica che ad essi è costato ogni esercizio che strappa l'applauso del pubblico? Gli acrobati — uomini e donne — comprendono sempre due esseri molto differenti: quello del mattino e quello della sera. In questi due periodi estremi d'un medesimo giorno l'individuo cambia completamente: la sua esteriorità, i suoi nervi, la sua mentalità variano dal tutto a dodici ore di differenza. Degli acrobati e del metodo di insegnamento dell'acrobatismo parla nel numero di questa settimana la *Stampa Sportiva*, ricca di illustrazioni e interessante per la materia trattata.

L'abbonamento costa lire cinque (ed. di lusso il doppio); ogni numero cent. 10.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 12 febbraio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 756,4; ore 15: 754,4; ore 21: 752,8.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estreme al nord in gradi centesimali:

Massima + 1,7 Minima — 1,6

Pietro Castelle — Nella stanza al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 12 + 1,8
Temperatura minima della notte dall'11 al 12 — 2,0
14 febbraio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 26; tramonta alle ore 17, minuti 52.
Giorno della luna 2°.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 12 + 1,9
Temperatura minima della notte dal 12 al 13 — 1,2

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	4.0	1.9	sereno	Pietroburgo	-18.5
Milano	4.8	4.5	coperto	[illegible]	—
Parma	5.5	0.2	»	Amburgo	0.4
Verona	6.3	-1.0	»	Vienna	-6.5
Bologna	1.9	0.4	3/4 cop.	Trieste	-1.8
Ancona	4.5	-1.5	nebbioso	Madrid	0.2
Livorno	9.5	2.0	1/2 cop.	Alessandria	10.0
Firenze	7.4	-0.5	sereno	Parigi	0.2
Roma	13.2	4.5	coperto	[illegible]	2.0
Bari	10.0	5.0	»	Ginevra	-1.5
Napoli	8.7	6.1	»	Costantinopoli	1.1
Palermo	12.0	6.3	3/4 cop.	Malta	10.7
Messina	13.4	5.5	coperto	Tunisi	—
Cagliari	13.0	2.0	sereno		

Ci telefonano da Roma, 12, ore 15:

Europa — Pressione massima di 777 sulla Russia centrale; minima di 737 sull'Irlanda.

Italia, 24 ore — Barometro salito di uno a tre millimetri; temperatura in molti luoghi diminuita. Alcune pioggie e nevicate sul versante adriatico, al sud e Sicilia. Stamane cielo vario in Liguria, Toscana e Lazio; in gran parte nuvoloso altrove. Venti deboli, in prevalenza settentrionali. Barometro minimo a 754 sulle coste sicule e joniche; massimo a 761 all'estremo nord.

Probabilità: Venti moderati del primo e secondo quadrante; cielo in gran parte nuvoloso, con qualche pioggia.

BORSE MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 12,20:

Il progetto di imposta sul reddito ha tuttavia per effetto di arrestare i movimenti di transazione alla Borsa. La campagna di affari di cui si sperava un prolungamento per qualche tempo ancora sopra i valori industriali, è completamente calcolata. Si vede che dei forti speculatori non osano impegnarsi nè al contanti, nè al termine prima che si possa calcolare in una maniera precisa delle conseguenze di questo progetto. La seduta odierna è stata anche una seduta di attesa. Sopra le rendite francesi le vendite di portafoglio non si sono arrestate. Le casse pubbliche chiedevano oggi 30,000 franchi di Rendita che sono stati trovati facilmente e senza poter assorbire la totalità delle offerte che oltrepassavano la cifra delle Borse precedenti. Dei valori uno solo è stato attivissimo, il Rio Tinto. I fondi russi sono meno fermi dei giorni scorsi: l'incertezza nella quale si è relativamente alle elezioni sono di natura tale da incitare la speculazione al rialzo e di alleggerire la sua posizione. Il 3 0/0 è passato ed è arrivato a 95,35 a 95,30; al contanti 95,35.

BORSA DI VIENNA, 12

Credito Austriaco	664 50	Lire italiane (carta)	95 35
Lombarde	147 25	Rend. Aust. (arg.)	99 15
B. Anglo-Austriaca	315 —	Id. in carta	99 15
Austriache	669 —	Union Bank	567 50
B. Austro-Ungar. az.	1768 —	Rend. Austr. in oro	117 65
Napoleoni d'oro	19 11	Ungherese 4 0/0	95 60
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	84 60
Cambio su Parigi	95 36	B. Paesi Bassi	469 —
Cambio su Londra	241 25		

Tendenza sostenuta.

BORSA DI LONDRA, 12 (Chiusura).

Consol. inglese	86 13/16	Russo	85 —
Rendita Italiana	101 3/4	Uruguay	71 —
Argento fino	31 13/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	119,000
Spagnuolo	93 3/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	95,000
Turco nuovo	95 3/4		
Giapponese 1905	101 3/4		
Giappone	87 7/8		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 12 febbraio. — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,04** (giornaliero).

Roma, 11-16 febbraio. — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100,03** (settimanale).

Genova, 12 febbraio. — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 04 1/2; Londra 25 25 1/4; Germania 123 10 —; Svizzera 99 95 —; Belgio 99 80 —; Austria 104 75 1/4.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Buenos Ayres, 11 (sera) — Prezzi carta 227 27 per 100 pesi oro.

Lisbona, 9 — Aggio dell'oro 2 —.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 11 — Prezzo dell'argento al chilogrammo lire 117 —.

Londra, 11 — Argento pence 31 75 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 11 — L'argento si quota a centesimi di dollari 69 1/4 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

MERCATI

Mercato dei cereali di Torino

del 12 febbraio 1907.

Mercato senza concorso e nullo d'affari.

Grani Piemonte al quint. da L. 23 25 a 24 — — Grani nazionali di altre provenienze da 24 — a 24 75 — Grani esteri di forza da 25 25 a 26 75 — Granoni nazionali da 15 — a 16 75 — Granoni esteri da 14 75 a 16 — — Avene nazionali da 21 25 a 21 50 — Avene estere da 20 — a 20 50 — Segale nazionali da 19 — a 19 75 — Riso mercantile da 31 25 a 32 — — Riso buono da 33 25 a 33 — — Riso fioretto da 33 75 a 34 — — Riso camolino da 35 25 a 37 50 — Riso giapponese da 28 50 a 31 50 — Farina marca numero uno da 33 50 a 34 50 — Farina marca B comune da 31 50 a 32 25 — Farina marca B superiore da 33 50 a 33 — — Semola dura da pasta da 33 50 a 34 — — Farinaccio da 13 — a 15 — — Crusca di frumento da 13 50 a 14 — — Cruschello di frumento da 13 75 a 13 75 — Pule da 10 25 a 10 75.

Avena e riso fuori dazio.

MERCATI DI TORINO.

Bollettino settimanale dal 4 al 10 febbraio.

Vendite all'ingrosso.

Frumento per quintale da L. 23 — a 25 75 — Segala da 19 — a 19 75 — Avena da 22 50 a 23 — — Riso da 27 50 a 40 50 — Meliga da 14,75 a 15 75 — Farina di frumento marca N. 1 da 32 50 a 34 —; id. marca B comune da 31 50 a 32 50; id. marca B superiore da 33 50 a 35 — — Crusca da 13 50 a 14 —.

Vino rosso per ettolitro superiore da L. 50 — a 54 —; id. da pasto da 47 — a 49 —; id. meridionale superiore da 45 — a 50 —; id. comune da 42 — a 45 —.

Legna forte per miriagramma da L. 0 34 a 0 38 — Legna dolce da 0 24 a 0 28 — Carbone di legna 1ª qualità da 0 80 a 0 90; id. 2ª qualità da 0 50 a 0 56 — Coke per quintale da 0 00 a 0 00.

Fieno (maggengo) per miriagr. da L. 1 05 a 1 20 — Id. (ricetta) da 0 95 a 1 05 — Id. (terzuolo) da 0 85 a 0 95 — Paglia da 0 55 a 0 65.

Polli per capo da L. 2 — a 2 50 — Galline da 2 50 a 3 — — Capponi da 4 50 a 5 — — Tacchini da 7 — a 7 50 — Anitre da 3 — a 3 50 — Oche da 5 50 a 6 —.

Burro per chilogramma 1ª qualità da 2 50 a 2 60; id. 2ª qualità da 2 30 a 2 40.

Uova alla dozzina da L. 1 30 a 1 40.

Pescheria fresca di mare di 1ª qualità al chilogramma da L. 3 — a 0 —; id. 2ª qualità da 2 — a 2 50; pesci minuti da — a 0 — — Pescheria fresca d'acqua dolce 1ª qualità da 0 — a 0 50; id. 2ª qualità da 1 50 a 2 —; pesci minuti da 0 50 a 0 75.

Ortaggi e frutta: Patate al miria da L. 0 90 a 1 50 — Cipolle da 0 80 a 1 — — Carote da 1 25 a 1 50 — Selvacci da 0 — a 0 — — Pomidoro da — a 0 — — Rape da 0 50 a 0 75 — Fagiuoli da 3 — a 0 — Castagne verdi da 1 75 a 1 75 — Castagne bianche da 2 40 a 2 60 — Cardi per collo da 0 75 a 1 — — Cavoli per dozz. da 1 — a 1 50 — Cavoli fiori da 0 — a 0 —.

Uva da tavola da 0 — a 1 00 — Pere da 5 — a 10 — — Mele da 2 50 a 5 —.

Vendite al minuto.

Carne: Sanati per chilogramma da L. 1 40 a 2 30 — Vitelli da 1 60 a 2 00 - Buoi grassi prima da 1 70 a 2 25 — Moggie e tori da 1 075 a 1 60 — Vacche grasse da 1 00 a 1 50 — Vacche e tori meno nutriti da 0 90 a 1 20 — Maiali da 1 50 a 2 — — Montoni e pecore da 1 15 a 1 45 — Agnelli da 1 35 a 1 90 — Capretti da 0 — a 0 — — Capre da 0 — a 0 —.

Pane: Grissini per chilogramma da L. 0 60 a 0 75 — Pane piccola forma da 0 47 a 0 51 — Pane forma ordinaria da 0 38 a 0 41 — Casalingo da 0 35 a 0 38 — Paste 1ª qualità da 0 60 a 0 70; id. 2ª qualità da 0 50 a 0 55.

Bestiame.

ALBA, 9 febbraio 1907.

Carne (macello grosso) al chilo L. 1 00; sanato 0 75.

CAVALLERMAGGIORE, 9 febbraio 1907.

Vitelli da latte, 1ª qualità, L. 0 15 — Id. 2ª qualità 0 — — Id. 3ª qual., 7 — — Buoi 0 — — Vacche 0

MONDOVI', 9 febbraio 1907.

Buoi da macello al miria da L. 7 — a 8 — — Buoi da lavoro da — a 0 — — Vacche da macello da 0 — a 5 — — Vacche di reddito da 0 — a 0 — Vitelli da macello da 0 — a 0 — Sanati di allevamento da 0 — a 0 — — Vitelli da sanati da 0 50 a 10 50 — Moggie da 0 — a 0 — — Tori da 0 — — Maiali da macello da 11 — a 12 — — Agnelli — 11 50 a 12 —.

Carne di bue al chilo L. 1,50 — Carne di vitello 1,60 — Carne di vacca 1,20 — Carne fresca di maiale 1,70.

Bestie macellate nella settimana: vitelli 21, buoi 3, vacche 3, maiali uso smercio 31, maiali uso privato 148, ovini in genere 9. Totale 215.

OLEGGIO, 11 febbraio 1907.

Buoi grassi prima qualità al quintale L. 74 — — Buoi grassi seconda qual. 68 — — Giovenche e vacche grasse prima qual. 68 — — Giovenche e vacche grasse seconda qual. 57 —.

Vitelli grassi prima qualità al chilo L. 1 04 — Vitelli grassi seconda qualità 0 99 — Vitelli grassi terza qualità 0 91.

Buoi N. 15 — Giovenche 57 — Vitelli 218 — Buoi da lavoro 6 — Giovenche 63 — Lattonzoli 65.

Cereali.

ALBA, 9 febbraio 1907.

Grano al quintale L. 23 02 — Meliga 16 67.

CAVALLERMAGGIORE, 9 febbraio 1907.

Frumento al quintale L. 23 50; segala 19 25; Meliga 16 75.

MONDOVI', 9 febbraio 1907.

Frumento al quintale da L. 23 — a 23 50 — Segala da 19 — a 20 — — Meliga da 14 50 a 15 —.

NOVARA, 11 febbraio 1907.

Frumento n. al quintale da L. 23 75 a 24 — — Avena da 20 — a 21 50 — Segale al sacco di litri 100 da 16 — a 16 — — Meliga da 16 — a 16 — — Farina di frumento n. 1 da 31 50 a 33 —; id. 2 da 30 — a 31 — Farinetta da 3 00 — a 14 — id. 3 a 10 — a 11 — Crusca di frumento da 13 50 a 15 — — Cruschello da 11 50 a 12

OLEGGIO, 11 febbraio 1907.

Frumento al quintale da L. — a — — — Avena da 21 00 a 21 50 — Meliga al sacco di litri 100 da 15 50 a 16 — — Segale da 16 — a 16 50.

Farine, pane, paste e riso.

ALBA, 9 febbraio 1907.

Pane 1ª qualità al chilo cent. 37; 2ª q. 35; 3ª q. 32; Grissini 44.

MONDOVI', 9 febbraio 1907.

Farina marca B comune da L. 32 — a 33 50 al quintale — Semola dura da pasta da 33 75 a 35 25.

Pane grissino al chilogr. L. 0 44 — Mollo bianco 0 37 — Comune detto casalingo 0 33 — Bruno 0 29.

Pasta di semola al chilogramma L. 0,55.

Pasta di prima qualità al chilogramma L. 0 48 — Nostrana di seconda qualità 0 40.

NOVARA, 11 febbraio 1907.

Riso nostrano al sacco di litri 100 da L. 33 00 a 37 —; bertone da — a — —; ranghino id. da 35 00 a 38 50; giapponese id. da 30 — a 33 50 — Risone nostrano al quintale da 21 — a 22 —; bertone da — a — —; ranghino id. da 20 — a 21 —; giapponese id. da 19 — a 19 50 — Risetto al sacco di litri 100 da 22 — a 23 — — Mezzagrana id. da 19 — a 21 — — Pistino id. da 18 — a 19 —.

NOVARA, 11 febbraio 1907.

Fagiuoli al sacco di 100 litri da L. 26 — a 30 — — id. dall'occhio da 20 — a 26 —.

Foraggio.

ALBA, 9 febbraio 1907.

Avena al quintale L. — — Fieno maggengo al miriagramma 1 30 — Id. ricetta 1 — — Id. terzuolo 0 90.

CAVALLERMAGGIORE, 9 febbraio 1907.

Fieno maggengo al miriagr. L. 0 95 — Fieno ricetta id. 0 80 — Fieno terzuolo id. 0 — — Paglia id. 0 45

MONDOVI', 9 febbraio 1907.

Avena al quint. da L. 20 75 a 22 — — Fieno maggengo al miria da 0 85 a 0 90 — Fieno ricetta da 0 75 a 0 80 — Paglia da 0 45 a 0 45.

NOVARA, 11 febbraio 1907.

Fieno maggengo al quintale da L. 10 50 a 11 50 — Agostano da 9 — a 10 — — Terzuolo da 9 — a 9 — — Paglia di frumento da 3 50 a 4 —.

Frutta e Verdura.

MONDOVI', 9 febbraio 1907.

Patate al miria da L. 0 90 a 0 95 — Cavoli verzi da 1 — a 1 20 — Aglio da 3 00 a 3 — — Cipolle da 1 00 a 2 — — Cipolline 1ª da 5 — a 5 50 Carote da 3 — a 3 50 — Rape da 0 50 a 0 60 — Cardi da 1 50 a 0 — — Spinacci da 2 50 a 3 —.

Castagne secche al miria da L. 2 10 a 2 60 — Pere da 5 — a 0 — Noci da 2 50 a 3 —.

Legna e Carbone.

ALBA, 9 febbraio 1907.

Legna da ardere forte al miriagramma L. 0 30 — Id. dolce 0 25.

CAVALLERMAGGIORE, 9 febbraio 1907.

Legna forte al miriagramma L. 0 29; id. dolce 0 24.

MONDOVI', 9 febbraio 1907.

Legna forte, di rovere, al miria da L. 0 25 a 0 27 — Legna dolce da 0 19 a 0 25 — Carbone da 0 60 a 0 70.

Pollame, uova e burro.

ALBA, 9 febbraio 1907.

Polli alla coppia L. 3 40 — Galline 3 30.

Uova alla dozzina 1 15.

CAVALLERMAGGIORE, 9 febbraio 1907.

Uova alla dozzina L. 1 20.

MONDOVI', 9 febbraio 1907.

Polli giovani per coppia da L. 1 75 a 3 — — Galline da 3 — a 0 — Colombi da 0 90 a 1 — — Capponi da 0 — a 0 — — Conigli al chilo da 1 — a 1 25 — Burro 1ª qualità da 2 40 a 2 50; 2ª qualità da 1 90 a 2 — — Pesci 1ª qualità al chilo da 2 50 a 3 —; 2ª qualità da 2 — a 2 25 — Uova dozz. da 1 20 a 1 30.

OLEGGIO, 11 febbraio 1907.

Polli nostrani per capo da L. 70 a 1 90 — Galline da 2 25 a 0 — — Capponi da 0 — a 0 — — Piccioni da 0 70 a 0 75 — Conigli da 1 40 a 1 6 —.

Uova fresche alla dozzina da 1 20 a 1 25.

Vino.

ALBA, 9 febbraio 1907.

Vino: Nebiolo all'ettolitro L. 60 — — Barbera 48 — — Dolcetto 38 —.

MONDOVI', 9 febbraio 1907.

Vino prima qualità all'ettolitro da L. 36 — a 40 — — Id. seconda qualità da 24 — a 34 —.

Mercati di Genova.

GENOVA, 12 febbraio 1907.

Semi oleosi (cif. Genova). — Prezzi stazionari. Quotiamo al quintale per imbarco gennaio-marzo:

Lino Bombay bruno L. 28 25 — Id. id. misto 25 0/0 L. 28 75 — Id. Plata L. 27 60 — Id. Catania da L. 34 a 35 — Id. Siracusa L. 35 — Id. Trapani L. 35 — Id. Sardegna da L. 33 a 34 50.

Per imbarco aprile-maggio: Colza Bombay bruno buona media Cawnpore L. 30 — Id. id. grosso grano L. 30 25 — Ricino Bombay L. 31 25 per imbarco febbraio-marzo; L. 30 per imbarco marzo-aprile.

Per imbarco febbraio-marzo: Sesamo Jaffa L. 44 — Id. Smirne L. 43 — Id. Bombay bianco 15 0/0 L. 38 50 — Id. id. 25 0/0 L. 38 — Id. id. 30 0/0 altri colori L. 37 50.

Olio d'oliva (consegna Genova). — I prezzi sostenuti, malgrado la scarsa richiesta. Quotiamo al Q.le:

Riviera Ponente da L. 130 a 140 — Spagna (Malaga) giallo lampante (schiavo di dazio) L. 120 — Spagna (Tortosa) fino (id.) da L. 120 a 125 — Tunisi (id.) da L. 112 a 125 — Bari extra da L. 130 a 135 — Id. fino da L. 115 a 125 — Bitonto extra da L. 125 a 135 — Molfetta da L. 125 a 135 — Sicilia fino da L. 115 a 135 — Id. mangiabile da L. 100 a 120 — Calabria comune nuovo da L. 100 a 110 — Sardegna fino da L. 100 a 125 — Id. mangiabile da L. 110 a 125 — Toscana fino da L. 125 a 135 — Id. mangiabile da L. 115 a 125 — Abruzzi da L. 125 a 135 — Cime verdi da L. 80 a 86 — Al solfuro da L. 80 a 85 — Olio d'oliva da ardere giallo lampante da L. 90 a 100.

Olii diversi. — Invariati. Quotiamo al quintale: Cotone Prime Summer americano (cif Genova) lire 91 (imbarco marzo-aprile) — Id. Winter (id.) L. 95 (id. id.) — Sesamo extra (consegnato Genova) L. 112 — Id. sopraffino L. 110 — Id. fino L. 106 — Cocco Ceyrab (uso Marsiglia) L. 104 — Id. id. (1.a bianco) L. 105 — Id. Cochin (bianco neve) L. 106 — Lino crudo L. 77 — Id. cotto L. 79 — Palma Lagos L. 66.

Sego e Grassi (cif. Genova). — Sostenuti, con buona richiesta. Quotiamo al quintale:

Sego Plata Saladero L. 84 (imbarco febbraio-marzo) — Id. id. Matadero L. 83 — Id. Australia mixed L. 80 — Grasso d'ossa L. 71 75 — Sevo nostrano da L. 88 a 90 — Sego animale Cina 44.0 L. 80.

Petrolio. — Seguita discretamente attiva la domanda pel consumo e per l'interno, a prezzi sempre sostenuti. Quotiamo:

Pensylvania in latte da L. 7 50 a 7 90 la cassa — Detto in cisterne da L. 18 50 a 18 75 al quintale — Caucaso in latte da L. 7 65 a 7 15 la cassa — Detto in cisterne da L. 17 40 a 17 75 al quintale — Rumeno in casse da L. 7 30 a 7 40 la cassa — Detto in barili da L. 18 50 a 18 75 al quintale.

Il tutto schiavo di dazio per partite (fusto a provedersi).

Alcool. — Mercato calmo in tutte le qualità, eccettuato quello di Breslavia per le miscele dei vini da esportarsi e nel denaturato per le industrie. Quotiamo:

Alcool di cereale 95° da L. 207 a 208 — Detto di vino 95° da L. 201 a 202 — Denaturato 94° da L. 72 a 74 il quintale franco al carro od al vagone Genova.

Alcool di Breslavia 95° a 1/2, per le miscele dei vini da esportarsi, L. 62 l'ettolitro in entrepôt — Per città L. 20 l'ettolitro in più per dazio municipale, tranne il denaturato, che ne è esente.

Metalli — Bande stagnate I C. 51, 55 fogli 112, la cassa L. 28 50 — Id. IX id., 30 50 — Antimonio regolo in pani, 100 chilogr., 265 — Ferro comune tondo, quadro e piatto, 22 25 — Ferro omogeneo, 23 25 — Lamiera di ferro, nera base, 23 — Id. zincata N. 28, 60 — Ottone in fogli 1.o titolo in base, 270 — Id. in barre, 270 — Piombo in pani 1.a fusione, 52 — Id. in tubi, lastre e pallini, 57 — Rame raffinato in panetti, 205 — Id. in fogli comuni, 230 — Id. in barre, 230 — Tubi di ferro, neri, per acqua e gas, 42 — Id. zincati per acqua, 60 — Stagno in pani, marca «Stretto», 460 — Id. puro in verghe, 500 — Zinco in pani 1.a fusione, 73 50 — Id. 2.a, 66 50 — Id. in fogli N. 9 al 16, 92 50.

Materiali vecchi — Bronzo rottame cannone, 100 chilogrammi, da L. 235 a 240 — Id. campane, da 235 a 240 — Id. ferrovia, da 220 a 230 — Id. meccanica, da 215 a 220 — Id. marina, da 210 a 215 — Rame rottame scelto, da 250 a 260 — Id. non stagnato, da 240 a 246 — Id. stagnato, da 225 a 235 — Ottone rottame in tubi e bossoli, da 170 a 180 — Id. massiccio dolce, da 155 a 165 — Id. agro, da 145 a 150 — Id. leggiero, 140 — Piombo rottame, da 40 a 42 — Zinco rottame tettoia, da 60 a 65 — Id. fasciatura navi, da 50 a 55 — Lamiere e cornière ferro sbollonate, la tonnellata, da 120 a 130 — Ferro vecchio massiccio, da 100 a 105 — Id. leggiero, da 60 a 65.

Situazione del mercato — Rame più calmo ed a prezzi stazionari. Zinco più debole, con leggiere oscillazioni nei prezzi. Stagno poco attivo, e prezzi meno fermi. Piombo in leggiero declinio. Ferri, ghise ed acciai mercato stazionario, con tendenza incerta. Antimonio invariato e con tendenza a qualche ribasso. Alluminio fermissimo e senza variazioni. Metalli in rottami sempre attivamente domandati e con scarso deposito.

Materie prime per concimi — Fosfato Florida Hard Rock, per unità e 1016 chilogr., L. 10, presso la posta cif. Genova, sconto 2 1/2 0/0 — Id. Land Pebble, 7 1/2 id., — Id. Tennessee, 9, id. — Id. Africano, per unità e 1000 chilogr., 0 43, franchi cif. Genova, sconto 2 0/0 — Cenere d'ossa d'America, 100 chilogr., da 6 75 a 7, vagone Genova — Polvere d'ossa sgelatinata, da 9 a 9 25, id. — Acido solforico 50/52, da 3 a 3 25, vagone partenza.

Concimi e prodotti per l'agricoltura (vagone Genova) — Superfosfato minerale 13/15, 100 chilogr., da 4 75 a 5 75 — Id. 18/20, da 6 75 a 7 50 — Id. d'ossa, da 10 50 a 11 — Scorie Thomas 16 0/0 a 18 0/0, da 6 a 6 50 — Nitrato di soda, 28, consegna febbraio-aprile 1907 — Solfato di ammoniaca, 31 50 — Cloruro di potassio di Stassfurt 78/80, 21 75 — Cloruro di potassio, provenienza organica 88/90, 24 60 — Solfato di lassio, id., 29 — Sangue secco, da 20 50a 21 — Polvere di corna torrefatta, 25 25 — Solfato di rame inglese (barili duri ferrati), 63, consegna marzo-aprile 1907 — Id. Americano, 62, id. — Id. Nazionale (sacchi), 77 75, vagone partenza.

Condizioni del mercato dei prodotti agrari italiani all'estero

Rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari.

PIACENZA, 12 febbraio.

CASTAGNE E MARRONI — *Berlino.* In ribasso i marroni napoletani, che ottennero soltanto M. 40-46 per quintale.

MELE — *Berlino.* Le mele italiane in cassette continuarono a realizzare M. 20-30; solo in fine di settimana guadagnarono intorno a M. 5 per quintale.

Londra. In lieve ribasso, che si pagarono solo 7-7/6 per ogni 20 skill.

Monaco. Il frutto piemontese si pagò M. 38-40 a quintale.

AGLIO — *Londra.* Il prodotto italiano si vendette a 18-21 per 112 libbre.

ARANCI — *Londra.* Forte domanda a prezzi alti.

CAVOLFIORI — *Berlino.* Mercato un po' pesante. Il cesto da 18 realizzò M. 2 90-3 10.

Colonia. La concorrenza del prodotto francese tenne depresso il mercato. Il cavolo napoletano fu pagato M. 2 75 per cento da 18.

Königsberg. Continua la vendita del cavolo di prima a M. 4 50 per cesto.

Lipsia. Si spuntarono solo M. 3 per cento di 18.

Londra. Le spedizioni da Napoli furono assai scarse, insufficienti alla richiesta. Si ritiene che per tutto il mese il mercato si manterrà buono e sostenuto. Le vendite furono facili, malgrado la piccolezza del cavolo.

Monaco. E' continuato il ribasso. Per cesto da 18 si realizzarono soltanto M. 2-2 20. In fine di settimana qualche partita toccò appena M. 1 90.

PATATE — *Berlino.* Perdettero un marco al quintale, realizzando solo M. 13-15.

Londra. Si richiede già sul mercato il prodotto primaticcio.

NOCCIUOLE — *Aia.* Le nocciuole di Sicilia si pagarono 72/71 fr. per quintale.

Parigi. I corsi sono senza variazione in questo articolo e gli acquisti in disponibile nulli. Si ricevono le merci che sono state contrattate, *à livrer*, al principio della campagna, e che basteranno comodamente a far fronte a tutti gli ordini del consumo.

Si quota, come precedentemente, per quintale, franco Parigi:

Sicilia, qualità extra, 310/320 frutti per Kg. franchi 85 — Id. id. 350/360, 80 — Id. qualità corrente, 80 — Id. sgusciate, extra grossi frutti, 150 — Napoli in guscio 350 frutti, 81.

NOCI — *New York.* La domanda è stata poco attiva, ma i corsi sono stati ben tenuti. Si quota: Provenienze di Napoli 13 a 13 1/4 cents.

BURRO IN PANI — *Londra.* Il mercato per la provenienza italiana rimane fermo e le quotazioni ufficiali sono 11-11/6 a 13/6 scellini.

UOVA — *Londra.* Mercato molto incerto, pieno di timori, per cui gli affari sono stati poco soddisfacenti.

Gli arrivi di provenienza italiana sono stati più forti della passata settimana; i prezzi quindi cedettero di circa 2 scellini.

Partite di 17 libbre a 13 scellini; di 16 a 12; di 15 a 11; di 14 a 10/6; di 13 a 10; di 12 a 9.

Provenienza del mezzogiorno da 9 scellini a 10 e 3 denari. Bisogna tener presente che la provenienza italiana dovrà subire ulteriori ribassi e venire al limiti di 7/3 a 7/6, che sono i prezzi usuali durante il mese di marzo.

SEMENTI DI TRIFO — *Amburgo.* Nella seconda metà della settimana i corsi ribassati d'America hanno ridotto a zero le transazioni in *trifoglio pratense*, tanto più che mancano ordini per l'esportazione.

Anche in *medica* pochi affari; l'offerta si mantiene riservata su prezzi sostenuti.

Berlino. Qualunque regni nullità d'affari per la stagione morta, i prezzi si mantengono.

Società.

Torino. — Con atto 23 gennaio 1907, rogato Barbaria, venne costituita Società anonima per azioni, sotto la denominazione «Carrozzeria Piemonte», avente per oggetto la costruzione di carrozzerie e cavalli e per automobili, nonchè ogni sorta di veicoli e veicoli per qualsiasi uso commerciale ed industriale, e qualunque operazione commerciale, industriale e finanziaria dipendente od attinente al suo scopo, ecc. La Società ha sede in Torino, con facoltà d'instituire sedi secondarie, succursali, rappresentanze ed agenzie anche in altre città del Regno ed all'estero. La durata è di anni venti. Il capitale sociale è di 200,000 lire, diviso in numero di 20,000 azioni da L. 25 caduna, aumentabile in una o più volte fino a 1,000,000 lire, per semplice deliberazione del Consiglio di amministrazione, il quale è primieramente composto dai signori: Diatto cav. uff. Giovanni, Lefever Giorgio, Gerotta Antonio Alessandro, Matetti Marcello, Fia cav. Carlo, Bignon conte Vittorio, Martiny ing. Giau Luigi; sindaci effettivi sono i signori: Gobbi ragioniere Gerardo, Follis rag. Alberto, Arrigo avvocato Carlo; sindaci supplenti: Barbera geom. Andrea, Cottino don Francesco. Presidente pel primo quadriennio è nominato il cav. uff. Giovanni Diatto.

— Fra i signori Garbero Giovanni e Casalegno Giuseppe venne costituita Società in nome collettivo, con sede in Torino, sotto la ragione sociale «Garbero e Casalegno», per l'esercizio del commercio del vino. Il capitale sociale è di L. 13,000, conferito in denaro per giusta metà da ciascuno dei soci. La durata è di anni nove. La firma sociale spetta ad entrambi i soci, che firmeranno sempre col nome della Ditta Garbero e Casalegno. E' in facoltà di entrambi i soci di apporre la firma di girata sugli effetti di commercio di terzi che provenissero in contragramma delle operazioni sociali alla Società; ma è interdetto ai soci l'emissione di cambiali dirette.

— Con deliberazione del Consiglio d'amministrazione della Società anonima metallurgica A. Lesage e C., sedente in Alpignano, venne conferita la firma sociale per gli affari di ordinaria amministrazione al direttore generale ing. Alfonso Lesage.

— Con scrittura privata 2 febbraio 1907 venne risolta la Società Monticone Giacomo e Piovano Giovanni per la fabbricazione di concimi chimici in Chieri. Il Monticone cedette al Piovano tutte le sue ragioni sui mobili, merci e crediti, con facoltà di disporre di ogni cosa liberamente, ma con obbligo di pagare tutte le passività della Ditta.

Fallimenti.

Torino. — Su istanza creditore venne dichiarato il fallimento di Botto Corrado, esercente fonderia di opere d'arte, statue e monumenti equestri e decorazioni in Torino, via Balbo, 33 bis. Giudice delegato avv. Mecca Luigi Teodoro. Curatore provvisorio avvocato Moccagatta Vincenzo. Prima adunanza 27 febbraio 1907, ore 14,30; verifica crediti 21 marzo 1907, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 15 marzo 1907.

Asti. — Gancia Edoardo, combustibile, Canelli; 31 gennaio, istanza creditore; giudice avv. Pietro Novaro; curatore avv. Carlo Ballario, di Asti; 20 corrente, ore 10, prima adunanza; un mese per produrre i titoli; 15 marzo, ore 10, verifica. — Bosoni Giuseppe, fotografia, ha concordato al 25 0/0 a pronti.

Biella. — Beggio Camillo fu Giovanni, granaglie, Cossato; 2 corr., d'ufficio, a domanda procuratore del re; giudice avv. Vincenzo Barnabei; curatore avv. Michele Bosco di Biella; 20 corr., ore 15, prima adunanza; al 2 marzo per produrre i titoli; 15 marzo, ore 15, verifica. — Guala Raimondo, pennino e commestibili, Lessona; retrodatata la cessazione pagamenti al 1° giugno 1905 — Strona e Pozzo, commissioni in lane e cotoni; il concordato non fu concluso; intanto fu esteso il fallimento ai componenti la Ditta, Pozzo Crispino e Strona Carlo Silvio.

Varallo. — I membri di sorveglianza nel fallimento Ariente Giacomo, negoziante in calzature a Borgosesia, vennero nominati nella prima adunanza del 7 febbraio corr. nei sigg. Sesi Giovanni, Margarini avv. Carlo, Cappellaro Luigi, e con sentenza 9 febbraio corr. nominato a curatore definitivo l'avvocato cav. Giuseppe Chiara.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (231)

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

«In questo grande castello, che sembra abbia appartenuto un tempo agli Asburgo, ella mi produce l'effetto d'una di quelle castellane belle e vigorose che vivevano, due o trecento anni fa, entro queste fortezze, e che dovevano passare come radiose apparizioni in mezzo agli uomini d'armi ed ai signori un po' grossolani — lo erano poi tanto come si dice? — ch'essa avevano la missione di addolcire e civilizzare. Non posso in nessun modo abituarmi all'idea che ella sia una semplice modista di via della Pace, e che lei, da qui in avanti, ti fornirà i cappelli. E' questo il suo destino, lo so. Ella stessa non ambisce di più. Me lo ripeteva ancora pochi istanti fa. Purchè non perda le sue rendituccce — esattamente millenovecento cinquanta franchi..... io sono al corrente! — e possa vedere di tanto in tanto la sua figlioccia e l'amica sua Giovanna, ella è soddisfatta.

«Da parte mia, comincio a credere che dovrebbe pur trovarsi un uomo di spirito che comprenda tutto quanto vi ha di devozione, di coraggio, di buon senso, di grazia in questa bella e brava ragazza, di cui, ne son sicuro, la coscienza è rimasta, fin adesso pura come acqua sorgiva di roccia.

«Se or ora ho chiamato disgraziato il conte de Rouvres, che ha cagionato tanti dolori e commesso tanti delitti, si è perchè l'ora dell'espiazione è suonata per lui e, malgrado le ricchezze dei Brevannes, egli è più miserabile del pezzente che non ha pane in casa sua, della madre che perde la sua creatura, del condannato che viene desto per essere condotto al patibolo.

«Per noi, mamma mia cara, tutto è compiuto. I risentimenti son passati. Non ci resta che piangere i nostri morti e portar fiori sulle loro tombe. Ma lui, lui che farà? Dove fisserà la sua dimora? Come fuggirà gli spettri che lo inseguono, dove nasconderà un'esistenza che i terrori continui e i rimorsi lancinanti avveleneranno almeno per molti anni? Dio solo lo sa!

«A ben presto, cara mamma. Ti abbraccio teneramente, e tu sai che non c'è un'ora della mia vita in cui non pensi a te. Tuo figlio

«GIOVANNI VILLEDIEU.»

Già in questa lettera, pur così tenera per sua madre, Giovanni Villedieu, senza ingannarla, le nascondeva una parte della verità.

Non era più soltanto amicizia quella che egli sentiva per Renata, che, infatti, sembravagli una di quelle castellane che ci si compiace di figurarsi in quelle dimore baronali d'altri tempi; era un sentimento più tenero, un'attrazione lenta e irresistibile, uno sconfinato desiderio di associare le loro due esistenze, che il giovane non doveva tardare molto a confessare a sua madre. Questo desiderio lo aveva provato, del resto, fin dal suo primo incontro con Renata.

Egli sentiva che non avrebbe potuto trovar mai una compagna così sicura, così devota, e anche così bella.

La sera stessa, al pranzo che riuniva gli ospiti del barone De Restand, Giovanna e Renata potettero notare il cambiamento avvenuto in lui.

D'altronde, tutti i cuori erano inclini alla gioia.

Nei giorni seguenti, fu una serie ininterrotta di passeggiate, durante le quali Giovanni si studiò in ogni modo di avvicinarsi alla Normanna che, dal canto suo, non faceva alcun sforzo per offrirgliene l'occasione. Al contrario, ella temeva, e si sarebbe almeno potuto credarlo, un colloquio di cui senza dubbio indovinava il soggetto, ma che doveva risolversi, era questa la sua paura, in una disillusione per lei.

Un pomeriggio, però, nel momento in cui trattavasi la questione della partenza, Giovanni Villedieu fece uno sforzo.

Renata e la sua amica tornavano da una passeggiata sulla terrazza del castello con Andreina e mamma Marianna, mentre il barone era occupato a dare le sue istruzioni al vecchio direttore del feudo. Poi tutti erano rientrati nelle proprie stanze, e solo Giovanni Villedieu era rimasto sulla terrazza, assorbito dalle sue fantasticherie, e contemplava vagamente il meraviglioso panorama che si spiegava dinanzi a lui, allorchè fu distratto da suoi pensieri da un fruscio di vesti strisciante sull'erba.

Si voltò e vide Renata che si avvicinava.

— Ah! — fece lei — non sapevo che foste qui.

Le loro bocche sorrisero, istintivamente.

Egli erasi levato dal banco di pietra su cui era seduto, e, uno accanto all'altra, fecero qualche passo per la terrazza.

— E' vero — domandò la giovane — che il conte De Rouvres aveva con sè una giovane di straordinaria bellezza, allorchè giunse al Bantzberg?

— E come lo sapete?

— Me ne ha parlato Giovanna e un po' anche il vostro fedele Iver-Maria. Chi era, colei?

— Una natura adorabile..... una fuorviata..... una ragazza sedotta qualche anno fa da uno dei nostri amici, un ufficiale bravissimo e, anche, lealissimo, che ne aveva fatta la sua amante.

— E che l'ha abbandonata?...

— La lasciò per sposare una cugina..... Egli, del resto, non le aveva mai promesso di farla sua moglie.... Non l'ha dunque ingannata. Lasciandola, le ha donati seimila franchi di rendita.....

— Perchè non l'ha sposata, se la crede onesta?....

— Le convenienze..... i pregiudizi..... E pure l'adorava..... E l'avrà certo rimpianta..... Ma era un sacrifizio che faceva sull'altare della famiglia, a suo padre e a sua madre, che senza dubbio avevano idee differenti dalle sue, e dei quali rispettava la volontà.

Continuarono a camminare. Sorpassata la porta monumentale, s'internarono in un bosco di abeti e giunti dinanzi a un sedile di pietra Giovanni riprese:

— Guardate, è qui che ella stava seduta mentre il conte era con noi....

— E' dunque divenuta la sua amante?

— Lo ignoro..... Tutto quello che so è che il caso li ha uniti per qualche tempo, che ella ha aiutato il caso non perchè amasse il conte, ma perchè voleva strappargli il segreto della sua colpevolezza....

— Era una perfidia.....

— E' ancora la vita, questa, mia cara Renata. Quella giovane, che si chiama Angela, era l'amante di un amico di Andrea de Brevannes, d'uno dei suoi compagni di reggimento..... Ella credeva il conte colpevole e voleva la sua punizione.... Come noi, però, ha finito col compiangerlo, col ritenerlo sufficientemente punito dai rimorsi e dai terrori che subisce..... Come voi pure, Renata, ella era per il perdono....

— Rientriamo, se volete.....

Egli sospirò alla sua volta e, arrestandola d'un gesto:

— Restate, ve ne supplico..... Mi spiegherò meglio, cara Renata..... Vedrete che, insomma, vi sono nel mondo più cuori sofferenti che animi soddisfatti. Tutto quel che posso dirvi è che quell'Angela è una buona creatura; che le circostanze la sono state sfavorevoli e che avrebbe potuto fare la gioia d'un uomo onesto..... Ma vi sono delle fatalità cui non si sfugge!..... Parliamo di noi!

— Eh, — fece lei, — che possiamo dire?

— Due parole soltanto.....

Ella lo guardò. I suoi grandi occhi color del cielo penetrarono nel fondo di quelli dell'amico di Andrea de Brevannes.

Giovanni fremè sotto quello sguardo che voleva strappargli il suo segreto e pronunziò lentamente queste tre parole:

— Io vi amo!.....

Renata alzò le belle spalle mormorando:

— Per qualche giorno, come l'ufficiale di quell'infelice Angela.....

Egli scosse la testa.

— No, per la vita!

Giovanni Villedieu riprese vivamente, in seguito a un gesto di protesta di lei:

— So quello che volete dirmi..... Che i genitori di quel bravo Chailley — l'amico di Andrea si chiamava il visconte di Chailley — non gli avrebbero permesso di sposare l'amante e che mia madre può avere le medesime idee..... Ma prima di tutto voi non siete la mia amante, Renata; e poi non tutti i genitori si rassomigliano..... Per esempio, la povera duchessa de Brevannes sarebbe stata felice di avere una nipotina come la vostra cara Giovanna. L'avrebbe adottata con entusiasmo, con gioia..... Mia madre vuole la mia felicità come la duchessa voleva quella di Andrea. Ella sarà per voi ciò che è stata sempre per me: la migliore delle madri. E la prova che ella vuol vedermi felice con voi.....

Ei cavò di tasca un telegramma e lo dette a Renata. Il telegramma diceva:

(Continua).

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (80)

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

di Michele Zévaco

«Un passato brillante, che si estingue nel crepuscolo. Che cos'è Venezia? L'avvenire. Soltanto nel giorno in cui Venezia dominerà in Italia cesseranno le nostre guerre intestine. Nel giorno in cui Venezia potesse realizzare quest'ardito piano, stringendo in un solo fascio dapprima tutte le forze vive dell'Alta Italia, e poi unificando politicamente l'Italia, questa potrebbe rizzarsi, altiera e superba, al cospetto delle Potenze estere, e dire: Finora, io avevo la Poesia e le Arti; oggi ho pure la Forza. Il francese ed il tedesco vadano pure a cercare altrove una preda. L'Italia basta a se stessa, e può difendersi da sola..... Ecco il mio sogno.

— Sogno sublime, signor doge. Un sogno che dovrebbe far palpitare il cuore dell'Italia.

— Sì;..... ma l'ostacolo è nei Principi. E per abbattere quest'ostacolo ci vuole un gran guerriero. Giovanni dei Medici può realizzare questo compito.

— E che dovrei promettergli, signor doge?

— La divisione, dopo la vittoria. Il Duumvirato. Egli dominerà a Roma, io a Venezia. A lui il Mezzogiorno; a me il Nord. E fra noi due, il Papa....

Tacque, e non volle terminare la frase.

Poi, dopo una breve meditazione, continuò:

— Vi ho accennato, signor Aretino, le linee fondamentali del mio piano. In quanto ai particolari, abbiamo tempo sufficiente per discuterli quando meglio ci piacerà. Ciò che oggi soprattutto importa è di accertare se Giovanni dei Medici accetti l'alleanza che gli propongo. Bisogna scandagliare, con grande precauzione, il suo animo; rivelargli gradatamente il piano che ho concepito; e ritirarvi delicatamente e con tatto, senza renderlo partecipe di tutto il piano, qualora egli facesse il viso dell'arme a ciò che gli direte.

— Signor doge, — disse l'Aretino, — io rispondo del successo. Conosco Giovanni dei Medici. Ho vissuto con lui per parecchio tempo. Ho preso parte ai suoi divertimenti. Egli mi ha confidato parecchie sue inquietudini. Nessuno meglio di me sa in qual modo sia possibile lanciare uno sguardo nel cuore del gran guerriero. Egli è uno spirito semplice. Non ha che una sola passione: la guerra. E poichè vado a proporgli la guerra, da condurre con un esercito formidabile, sono sicuro di avere l'assenso alla proposta che gli farò.

— Partite al più presto possibile, signor Aretino. Ed abbiate presente al vostro spirito che i futuri destini dell'Italia dipendono in gran parte da voi.

— Farò del mio meglio — rispose l'Aretino.

E salutando rispettosamente il doge, uscì, accompagnato da Bembo.

— Ebbene! — esclamò questi, quando erano già molto lontani dal palazzo dogale?

— Che ti pare di quest'avventura?

— Ti dico, per tutti i diavoli, che un tale segreto vale molto più di cinquemila scudi!

— Pazienza Aretino! Armati di santa pazienza. Siamo ancora al principio. Guadagnerai di più, fra poco.

— E io ci conto, per la mitria di San Pietro, ch'è il mio santo patrono!

XXIX.

Nella Grotta Nera.

Bembo rientrò nel suo palazzo. Non si avvide che due uomini, mal vestiti, lo avevano pedinato fino al palazzo dogale e lo avevano accompagnato quando ne uscì insieme all'Aretino. Erano quei due pezzenti che, verso l'albeggiare, egli aveva veduti dalla sua finestra sdraiati sul lastrico.

Quando rientrò nel suo palazzo, un uomo, vestito da gondoliere, raggiunse i due pezzenti e domandò:

— E' sortito questa mattina?

— Sì. Si è recato al palazzo dogale.

— Solo?

— No. Era in compagnia di un grande letterato. Poi, si è ritirato solo.

— Non lo perdete di vista. E questa sera alle undici tenetevi pronti ad accorrere quando vi si farà quel tale segnale..... E la barca?

— E' ormeggiata davanti al palazzo della cortigiana.

Il gondoliere fece un segno di soddisfazione e si allontanò.

Le ore di quella giornata trascorsero per Bembo con una lentezza esasperante. L'immagine di Bianca vagolò di continuo davanti alla sua accesa fantasia. Alle otto di sera indossò un abito molto pittoresco, perchè era mezzo militare e mezzo civile. Si armò di una pistola e di un pugnale. E uscì dal palazzo imbacuccato in un lungo ed ampio mantello.

Quando giunse davanti al palazzo di Imperia, erano appena le otto e mezzo di sera. Saltò in una gondola e disse al gondoliere:

— Conducimi dove vuoi. Ma bada che fra una mezz'ora debbo essere davanti a quel palazzo.

— Vi servirò padrone — rispose il gondoliere.

Al suono di quella voce, Bembo trasalì e sbirciò con aria sospettosa il gondoliere che sembrava remare con gaia indifferenza.

Rassicuratosi sul conto del gondoliere, Bembo incominciò a riflettere novamente sul «personaggio enigmatico e misterioso», come egli battezzava il segretario di Pietro Aretino. Aveva la testa in fiamme. Fremeva di impazienza. Infine, dopo venti minuti, gridò:

— Riconducimi novamente presso quel palazzo lì.....

Dopo dieci minuti egli era novamente davanti al palazzo di Imperia.

— Perchè — pensò Bembo — quell'uomo espresse il desiderio che io mi trovassi qui alle nove di sera? In qual inferno intende egli precipitarmi? Prima che trascorrano due ore io sarò bruciato dalle fiamme che ardono nel mio cuore.

Verso le nove e mezzo Imperia discorreva col segretario dell'Aretino. Questi la condusse verso una finestra la quale dava sul canale.

— Vedete! — disse egli, indicando un'ombra che si moveva lungo la riva.

— E' lui — mormorò Imperia, scossa da brividi.

— Sì, è lui, che va gironzando intorno a questo palazzo tutte le sere, ed attende il momento propizio per....

— Oh! signor Paolo! Voi mi avete promesso di salvare mia figlia.

— Sì..... ammesso che si sia ancora a tempo.

— Che intendete dire? — gemette Imperia, affranta dall'ambascia.

— Credete voi che il cardinale sia un uomo il quale si adatti a filare il perfetto amore al chiarore delle stelle!..... Credete che nel suo petto palpiti un cuore nobile!..... No, signora. Egli medita un delitto. E perciò prende tutte le disposizioni e fa tutti i preparativi per effettuarlo. Forse..... fra due o tre giorni sarà troppo tardi.

— Salvate mia figlia! — singhiozzò Imperia, giungendo le mani in atto di preghiera.

— Ve lo ripeto, signora: farò tutto il possibile perchè fin da domani vostra figlia sia salva. Spero di essere ancora a tempo, perchè, quando si ha da fare con un uomo com'è il cardinale, bisogna sempre attendersi qualche colpo improvviso.

Sonarono le dieci.

Il segretario dell'Aretino si allontanò da Imperia. Dopo dieci minuti Rolando stava in una grande gondola, vestito novamente da gondoliere. Notò che il palazzo di Imperia era divenuto quasi deserto, e che i lumi erano spenti. Vide anche Bembo, che, inquieto, agitato, gironzava intorno al palazzo della cortigiana.

Dopo qualche tempo una delle finestre del palazzo si aprì e apparve Imperia, la quale, vedendo Bembo, fu colpita da brividi.

— E' sempre là in agguato — mormorò essa.

L'ambascia che la cortigiana provava in quell'istante non si descrive. Essa scorgeva la tigre che era in procinto di avventarsi contro sua figlia, contro la infelice Bianca, e si sentiva inerme, non avendo alcun'arma per difendersi o difenderla. A chi poteva essa implorare aiuto e soccorso contro Bembo?

Poteva essa ricorrere a Foscari? ad Altieri? Ma questi erano complici del cardinale, erano corrotti. E Bembo li avrebbe fatti tremare, se per poco si fossero opposti ai suoi capricci.

Prese un lume, e si diresse verso l'ala del palazzo abitato da Bianca.

L'appartamento della giovanetta era completamente isolato. Imperia custodiva gelosamente la chiave della porta della stanza ove dormiva Bianca. Nella camera attigue vi erano due ancelle della fanciulla ed una sua damigella di compagnia. *(Continua).*

IO NON SENTO PIU' NIENTE

27 Dicembre 1898. — Signore, Avendo ultimato la mia provvista di Dentol, ed essendomi trovata molto bene, vi autorizzo a pubblicare la mia lettera perchè è un rimedio che merita di essere raccomandato. Prima soffrivo crudelmente di mal di denti ed oggi non sento più nulla.

Firmato: Signora Renault, à Bel-Air-de-Meung-sur-Loire (Loiret.)

M.me RENAULT

Il Dentol (acqua, pasta, polvere) è effettivamente un dentifricio e nello stesso tempo un antisettico per eccellenza e dotato di un profumo assai gradevole. Preparato conforme gli studi di Pasteur, esso distrugge tutti i microbi cattivi della bocca: può anche impedire e guarisce sicuramente le carie dei denti, le infiammazioni delle gengive e i mali di gola. In pochi giorni dà ai denti una bianchezza rilucente, distrugge il tartaro e lascia in bocca una sensazione di freschezza deliziosa e persistente. — Il Dentol messo puro su del cotone calma istantaneamente i più violenti dolori di denti. — Il Dentol si trova presso tutti i profumieri e presso tutte le buone case che vendono profumeria.

Prezzi: Elixir L. 1,75 - Pasta L. 1,50 - Polvere L. 1,50. In vendita: **Torino** - Farmacia Torta - Baker - G. Gatti - G. Hermann - D. Mondo - Farmacia Taricco - **Novara** E. Ottone. - **Alessandria** - A. Alberini - **Milano** - Farmacia Rimmel. — **Genova** - Fratelli Marengo - Profumeria Flora. — **Brescia** - Pini Carlo, Deposito Generale: Maison L. Frere, 19, rue Jacob, Parigi. 48

Basta inviare cent. 50 ai **Rappresentanti e Depositari Generali per l'Italia DOLARA e PENAGINI, 46, viale Romana, MILANO,** per ricevere franco a mezzo posta uno stupendo cofanetto contenente un campione di **Dentol**, una scatola di Pasta Dentol, una scatola di Polvere Dentol ed uno spazzolino da denti.

Laboratorio Farmaceutico
Chiesa di Sant'Agostino - GENOVA

Raccomandiamo a tutti gli ammalati il meraviglioso

SCIROPPO DI SANT'AGOSTINO

del frate Bonifacio dalle Palme. Preparazione di erbe medicinali concentrate. Ottimo rimedio nei *catarri, bronchiti trascurate, mali di stomaco e di fegato, stitichezza abituale.* Insuperabile nelle forme di *arteriosclerosi, debolezza, vertigini, oppressione.*
L. 1,50 la bottiglia (per spedir. 0,80 in più).
Rivolgersi al Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di Sant'Agostino — GENOVA.
Si vende in tutte le Farmacie.

NON PIU PELI
sul volto, sulle braccia, ecc. usate il prodigioso **APELON**
Nuovissimo depilatorio - Effetto istantaneo, non irritante, innocuo. *USO FACILE.*
L'unico che distrugge la papilla del pelo.
22,000 VASETTI VENDUTI!
Un vasetto L. 4.— - Due vasetti L. 7.— Dirigere domande al Premiato *LABORATORIO CHIMICO GROSI* MILANO - Via Felice Casati 17.

MALATTIE SEGRETE
e DEBOLEZZA VIRILE
Dr. MORETTI - Via Zecca Vecchia, 6 - MILANO
Consulti per lettera. — Chiedere opuscolo con cartolina-risposta.
2228M

ASMA E AFFANNO
(Bronchiale — Nervoso — Cardiaco)
Asmatici, volete all'istante la calma? il riposo? la guarigione dei disturbi ai bronchi ed al cuore?
Usate l'ANTIASMATICO COLOMBO!!
e chiedete *Istruzione gratis alla Premiata Officina Chimica* Cav. COLOMBO, Milano, via Padova 28. 67 M

G. POESIO - Torino
Corso Principe Oddone, 19 e via S. Teresa, 7
Fabbrica Casse-forti incombustibili in un sol pezzo ed imperforabili. - Camere di sicurezza ed impianti cassette depositi. *Catalog. a richiesta* 115

MALATTIE SEGRETE CAPSULE DI SANTAL SALOLÈ EMERY
Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del *Sandalo* purissimo al Salolo vero antisettico delle vie urinarie.
Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. — Guarigione rapidissima. — *Guardarsi dalle imitazioni.*
Deposito Gen.: Stabilim. Chimico Farmaceutico C. BONAVIA & F.-S. NEGRI e C. - BOLOGNA. — *Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie.*
11008 V

SARTORIA
di ROCCO BAJETTO
Via San Francesco da Paola, 2 (presso via Po)
TORINO
Premiata alle Esposizioni Milano-Torino.
Grandioso assortimento ultime novità inglesi per completi e paletots inverno - Scelte stoffe per abiti da visita e società - Pellicole - Panni colorati per livree e generi speciali per breeches-sport. — *Chiuso nei giorni festivi.* 222

PRIMA DI ACQUISTARE 87N
Motori a Gas Povero
richiedete cataloghi, prezzi, condizioni dei moderni tipi alla
Ditta GIOVANNI CARRERA e C. - Napoli-Milano (Casella Postale 585)
Specialità LOCOMOBILI e Gas Povero.

Volete danaro?
Scontansi warrants; anticipasi qualunque somma (minimo L. 500) su deposito di merci (mobili compresi). Comprasi merce di blocco. — Ditta F. MARLO', via Venti Settembre, 15, Torino. 3407

SEGRETO
per far ricrescere Capelli, Barba e Baffi in poco tempo. Pagamento dopo il risultato. Non da confondersi con i soliti impostori. — Rivolgersi GIULIA CONTE, S. Teresella dei Spagnoli, 58, NAPOLI. 732

PRESERVATIVI
contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per Signora delle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad IGIENE, Casella postale 635, Milano. Medici premi, assoluta segretezza. 29

"PICCOLI AVVISI"

(esclusi carattere commerciale)

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10. - Annunzi di carattere privato cent. 15. — *Minimo dieci parole. — Non si accettano francobolli in pagamento.*

Offerte d'impiego. 1

CERCANSI abili lavoranti da laboratorio lingeria, ricamo, specialità camicette. — Scrivete PERONA, via dei Mille, 2. c3446

CERCASI da grande fabbrica di prodotti chimici persona intelligente, di bella presenza (preferibilmente medico o farmacista, eventualmente studente) per la visita dei medici sulla piazza (non per la vendita) allo scopo di propagar l'uso di un preparato farmaceutico generalmente noto ed apprezzato da primarie autorità. Occupazione piacevole, accessoria, cobtro stipendio fisso e provvigione sulla vendita. — Offerte con referenze: Cassetta 214 A, presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 3376

CHAUFFEUR abile cercasi per casa privata stipendio lire cento, vitto ed alloggio. — Scrivere referenze G. M., 90, fermo posta, Genova. 3358

COTONIFICIO provincia Milano con importante tintoria finitura filati tessuti cerca provetto energico ingegnere industriale capace assumere direzione tecnica. — Offerte dirigere cassetta 129 A, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 3124M

COTONIFICIO in Torino impiegherebbe giovanetto o signorina che desiderino iniziarsi in buona pratica lavori ufficio. Richiedesi bellissima calligrafia e qualche nozione di contabilità. Piccola retribuzione subito. Inviare, non oltre il 20 corrente, domande con referenze, ma senza documenti, alla cassetta N. 3458, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

COTONIFICIO Alta Italia cerca chimico tintore, apprettatore che conosca a fondo lavorazione biancheria e tessuti tinti. — Scrivere cassetta c3367, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PORTINAIO-custode cercasi per stabilimento industriale in provincia, età 40 anni circa, costituzione robusta, bella presenza, energico e attivo, preferibilmente ex-militare. Inutile offrirsi senza ottimi certificati. Salario 900 annue oltre alloggio. Indirizzare, prima del 28 corrente, ritratto e domanda scritta di pugno del richiedente all'indirizzo: C. F. M. 2485, fermo posta, Torino. c3431

Domande d'impiego. 2

CAMERIERA, parla francese, occuperebbesi subito presso famiglia signorile, disposta viaggiare, scrivere: MARIA, posta, Cavour. c3455

CAPO officina automobili inglese, conoscenza francese, espertissimo fabbricazione, già impiegato presso grandi officine francesi, cerca impiego presso fabbriche italiane. — Dirigersi Alfred HERBERT, Victor Hugo, Milano.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

CERCASI socio con capitali per sviluppare affari, rappresentanza fabbrica automobili primaria. — Rispondere C. G. M. 7, fermo posta, Torino. c3363

LATTE scremato quintali venti circa giornalieri vendesi pel prossimo San Giorgio, locali per lavorazione ampi, moderni porcili. — Rivolgersi Latteria Campiglione. c3443

RIMETTO ristorante Quaglia, Borgo Crimea, Torino. c3429

Annunzi varii. 7

FRANCESE insegnato metodo Berlitz celerissimo. Traduzioni. Professeurs DELON, Roma, c2855

A. G. Ricevuto biglietto. Non potrò dimenticare. Attendo tua lettera. Abbi fiducia. c3463

ANGIOLINA V. 52 è pregata ritirare posta lettere indirizzatale. — Ocirne 27. c3464

RIAMA. Verrò fine mese per un mese, domani sarò Torino. Sempre. c3467

CELESTE abstenia, mucio. Vieni crocevia, 3. c3469

CLEOPATRA. Ti aspetto mercoledì, giovedì, ora solita avando urgenti comunicazioni farti. Tuo Eli. c3456

GIOIE d'occasione compra e vende E. VIGLIANI, via Pietro Micca, 4, Torino, dalle ore 9 alle 10 e dalle 13 alle 15. 8003

Siete invitati a pranzo?....
Non sapete come contraccambiare l'invito?..... Regalate un **Triciclo Vatel** — L. 3,50 e 6,50 cad. Specialità della Ditta G. CAUDANO e C. *TORINO, Piazza C. Felice,* 10. 107

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, rimunerative — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. — Scrivere *Laboratorio Industriale, San Damiano, N. 25, Milano.* - Laboratorio senza succursali.

Reumatismi
gotta, artrite, uricemia, raffreddori, ecc. Nessuna cura più semplice, più efficace, più economica dei noti « NON PLUS ». Catalogo, schiarimenti gratis, mandando biglietto da visita all'Emporio Dominici, Tomacelli, 13, Roma. 22817 R

NON DOVETE LEGGERE QUESTO

ammenochè voi ed i vostri amici non siate afflitti da malattie. Ciò è per l'uomo che ha speso centinaia di lire per far sparire i malanni che privano la sua vita di qualsiasi piacere — l'esaurimento della sua vitalità, che distrugge la sua forza.

Sospensorio elettrico per uomini deboli.

Questo sospensorio elettrico trasporta la corrente elettrica direttamente alle parti deboli, e guarisce qualsiasi debolezza virile, il varicocele, ecc. Esso sviluppa e dilata gli organi deboli, ed arresta lo sfinimento fisico. Nessun caso d'impotenza, di varicocele e di debilità può resistere al potente sospensorio elettrico. Esso guarisce sempre. Viene dato *gratis* unitamente all'ELECTRO-VIGOR.

Nessun uomo dev'essere debole; nessun uomo deve soffrire la perdita dell'elemento vitale che rende piacevole la vita. Nessun uomo deve lasciar diminuire la propria virilità di cui natura lo ha dotato; nessun uomo deve soffrire dei suoi peccati di gioventù, quand'esso ha sottomano la guarigione certa della sua debolezza, un freno alla sua perdita di forze.

La maggior parte delle malattie, la maggior parte di debolezze di stomaco, del cuore, di spirito, di cervello e dei nervi di cui soffrono gli uomini sono dovute ad una perdita precoce della forza di riserva della natura in seguito ad errori di gioventù. — Voi non avete bisogno di soffrirne. Voi potete essere rimessi nel vostro stato primitivo. Il vero elemento che voi avete perso vi può essere reso, e voi potete divenire tanto felice come qualsiasi altro vivente.

Il mio ELECTRO-VIGOR, col suo sospensorio elettrico, restaurerà le vostre forze. Esso metterà un freno alle perdite anormali, e vi renderà la vigoria giovanile.

Queste perdite di forze causano le malattie alle reni, i reumatismi, i mali di stomaco. Voi sapete che è una perdita di vitalità che affligge tutti gli organi del corpo. La maggior parte dei mali di cui soffre l'umanità non hanno altra causa.

Io guarii migliaia di uomini che sciuparono le loro economie di anni in medicamenti inutili.

Il mio ELECTRO-VIGOR è di facile applicazione; lo mettete al momento di coricarvi; voi sentite il calore ardente che produce (senza ferire nè bruciare come le cinture di vecchio sistema), e sentite il formicolio nervoso che si produce quando la nuova vita affluisce. Voi v'alzerete al mattino freschi quanto un bambino di due anni.

Un vecchio di 70 anni si sente tanto forte e giovane come se avesse 35 anni; ciò che prova come l'ELECTRO-VIGOR rinnova la forza giovanile. — Esso guarisce i reumatismi, i dolori sciatici, la lombaggine, i mali di reni. Esso scaccia definitivamente il male in una notte.

CHE COSA SOFFRITE? Scrivetemi, e ditemelo, e non importa dove abitiate, io vi darò l'indirizzo di coloro che guarii. Io guarii migliaia di malati, ed ognuno di essi è una *réclame* vivente pel mio ELECTRO-VIGOR.

Chiunque se ne servì, lo raccomanda, per onestà.

La mia cura ha una grande efficacia, e gli ammalati che guarii sono tanto più riconoscenti per la guarigione ottenuta, inquantochè non costa loro gran cosa.

Chiunque impiega il mio ELECTRO-VIGOR riceve gratuitamente avvertimenti e consigli medici. Io vi do tutto quello che un medico qualunque può darvi e molto altro che a lui è impossibile fornirvi.

Provate il mio ELECTRO-VIGOR: Scrivetemi oggi stesso per chiedermi il mio libro illustrato con incisioni che dimostrano come s'applica il mio apparecchio, e contenente una quantità di schiarimenti utili agli uomini che desiderano essere « la più perfetta opera di Dio »: UN UOMO. Unite questo avviso alla vostra richiesta, e vi manderò subito questo libro gratuitamente, in busta.

D.r M. C. MACLAUGHLIN - Corso Vittorio Emanuele, 20 - MILANO.

MAGAZZINI DI NOVITA' E CONFEZIONI
per Uomo e Ragazzi
ALBERTO MARCHESI
Via Santa Teresa, n. 1 e 3
TORINO
Piazzetta della Chiesa.

Data del timbro postale.

Egregio Signore,

Ho l'onore di comunicare alla S. V. Ill.ma, che con scrittura 2 febbraio 1907, venne, di comune accordo col signor **Catullo Cajumi**, risolta la Società « **Marchesi e Cajumi** », via Santa Teresa, 1 e 3.

In pari tempo partecipo alla S. V. Ill.ma che sotto la Ditta

ALBERTO MARCHESI

nei predetti locali di via Santa Teresa, n. 1 e 3, ho in mio nome assunto l'esercizio dei magazzini per confezione e vendita di abiti per uomini e ragazzi, per lo smercio di stoffe ed articoli inerenti all'abbigliamento maschile.

Coadiuvato da **ottimi personali tecnici per la Direzione della confezione su misura,** nonchè da buon personale di vendita, indirizzerò tutti i miei sforzi allo scopo unico di dare il maggiore sviluppo e la migliore fama ai Magazzini di cui oggi stesso assumo l'esercizio.

Lieto se potrò sempre annoverare la S. V. Ill.ma fra la migliore mia clientela, anticipatamente ringraziandola mi raffermo

Della S. V. Ill.ma

Devotissimo
ALBERTO MARCHESI.

DA OGGI 9
a tutto
IL 28 CORR.

VERA LIQUIDAZIONE

di tutto lo stock esistente
all'inventario di SCIOGLIMENTO

RIBASSI REALI

del 20, 30, 40, 50 per cento

sui prezzi segnati sulla etichetta che porta ogni capo.

PER UOMO **Paletot - Soprabiti - Completi - Loden - Ulster** - Calzoni - Biancheria - Maglieria - Cravatte - Bretelle - Berretti, ecc., ecc., nonchè **stoffe a metratura.**

PER RAGAZZO Paltoncini - Soprabitini - Costumini, di ogni forma - Parigine - Ulster - Berretti, ecc., ecc.

IMPORTANTE - Durante la liquidazione la sartoria continua a funzionare con **tagliatori ottimi!!**

Tutte le domeniche vendita sino alle ore 12.
Dalle ore 12 a sera **ESPOSIZIONE.**